IL PICCOLO

Anno **107** | *numero* **146** | *L.* **900** — *Giornale di* **Trieste** — *Sabato* **9** *luglio 1988*

DOPO IL «SILURAMENTO» DECISO DALL'IRI

Il caso Prodi-Nordio, un silenzio d'attesa



I protagonisti dello scontro Iri-Alitalia: a sinistra Romano Prodi, a destra Umberto Nordio. L'Iri probabilmente non aspetterà oltre lunedì prima di procedere «d'autorità».

ROMA — Dopo il «siluramento» del presidente dell'Alitalia Umberto Nordio da parte del comitato dell'Iri presieduto da Romano Prodi, c'è un silenzio d'attesa: si attendono le mosse di Nordio, che giovedì ha detto: «Aspetto una comunicazione ufficiale», e ieri l'ha ricevuta. In altre parole, si attende di sapere se ha intenzione di rassegnare le dimissioni o no, e quanto l'Iri è disposta ad attendere prima di procedere d'autorità.

Intanto la vicenda è al centro dell'attenzione politica. Il ministro della funzione pubblica Cirino Pomicino ha ribadito che nella questione relativa alla gestione dell'Alitalia «l'Iri deve assumersi le proprie responsabilità». «L'approfondimento dell'indagine — ha detto Pomicino — non è da riferirsi solo all'Alitalia ma a tutta la gestione. E' da un anno e mezzo che la situazione Alitalia tende al peggio. La commissione bilancio aveva promosso un'indagine in questo senso, ma l'Iri non è mai intervenuta in merito».

Il ministro dell'industria Adolfo Battaglia ha espresso il parere che la questione vada inserita in un contesto più generale. «Secondo me — ha detto — in tutti i settori pubblici bisognerebbe inserire elementi di liberalizzazione del mercato. La prossima settimana il Consiglio dei ministri dovrebbe discutere la legge sulla concorrenza che contiene anche delle innovazioni in questo senso».

Da parte sua, il ministro delle partecipazioni statali Carlo Fracanzani riferirà martedì prossimo alla Camera sulla vicenda. Lo ha preannunciato lo stesso ministro, al termine del Consiglio dei ministri di ieri, ricordando che per il 12 luglio era stata già fissata la sua audizione sullo scontro Iri-Alitalia. «Il mio dovere è riferire in Parlamento — ha detto Fracanzani — e martedì farò un'ampia relazione».

Servizi a pagina 3.

ESTATE

Sì, il sole brucia troppo, ma il «buco» non c'entra

Servizio di
Alessandra Longo

TRIESTE — Ma cos'ha quest'anno il sole? Lo accusano in tanti di essere diventato davvero insopportabile. Trapassa fulmineo i corpi inermi, brucia senza pietà schiene e décolleté, ustiona gli incauti e punisce gli assidui. Persino i «buddha» dell'abbronzatura stanziale, quelli che si sdraiavano, felici e unti, sui loro lettini, rialzandosi solo al tramonto, segnano il passo. Troppo forti quei raggi, commentano a voce bassa, resistendo stoicamente per pura questione d'immagine. Ed ecco circolare, incontrollato, l'interrogativo di quest'estate '88: che sia tutta colpa del buco nell'ozono, di quel varco nella stratosfera che concede agli ultravioletti un'inedita corsia preferenziale fino a terra? Gli addetti ai lavori lo escludono. No, un collegamento tra le «sofferenze» dei bagnanti e la diminuzione dello spessore di ozono individuata sull'Antartide, non si può fare. Lo dice a chiare lettere Margherita Hack, scienziata. Gli effetti nefasti dei composti di cloro e carbonio che stanno perforando i soffitti sopra di noi si vedranno tra cent'anni, non adesso. Il buco, dunque, non c'entra. Eppure, i vecchi cultori della melanina si lamentano. Come la mettiamo?

Molte sono le «correnti di pensiero». C'è chi crede nella suggestione: i giornali, complici i soliti esperti, non hanno fatto che parlare, dalla primavera in poi, di pelli disidratate e rughe precoci. Forse i bagnanti hanno preso paura. E se così non è, potrebbe esserci un'altra spiegazione, persino deludente: l'abbraccio del sole sembra «mortale» solo perché giugno è stato un mese di molte ombre e poche luci. Di qui una brusca e infastidita reazione dei corpi, prima illusi da una lunga primavera, poi aggrediti da intollerabili raggi africani.

E' tutto? Non proprio. Ernesto Zar, primario della divisione dermatologica dell'ospedale di Trieste, fornisce agli scettici un dato in più: da alcuni anni, spiega il professore, le reazioni al sole sono «in apprezzabile aumento». Una volta, i letti del reparto accoglievano soltanto pazienti afflitti dal classico eritema, adesso ospitano un'umanità in preda ad eruzioni, allergie e dermatiti polimorfi. Difficile spiegare le ragioni di questa «notevole frequenza» di incidenti. Azzarda Zar: «Forse il sole è meno protetto, forse sono cambiate le condizioni ambientali marine... ».

Qualcosa non va, quest'anno, incalza più sicura Olivia Pisetta, portavoce delle estetiste triestine. Afferma la signora: «Non ho mai avuto tante clienti colpite da fenomeni di sensibilizzazione. Tornano dalla spiaggia con macchie, foruncoli, chiazze rossastre... » Solo suggestione? Pisetta è disorientata quando apprende che il buco nell'ozono commetterà i suoi crimini a partire dal 2100. Sì, perché a questo punto restano le bolle, le macchie, ma non c'è il colpevole. Chi si accanisce, tra mezzogiorno e le due sulle commesse di negozio? «Da me ne vengono tre — dice la vestale della bellezza — due delle quali sono già rimaste vittime di manifestazioni fastidiose... ». Davvero un mistero. Un mistero che, tuttavia, non compromette l'affluenza al mare. Gli stabilimenti balneari pullulano di potenziali «vittime» e gli ombrelloni nessuno li vuole.

NUOVO IMPEGNO DIPLOMATICO

Golfo, l'Italia si muove

Attraverso vie commerciali una mediazione fra Iran e Iraq

Servizio di
Ugo Bonasi

ROMA — L'Italia ha iniziato una nuova offensiva politico-diplomatica nel Golfo. Il tentativo punta a sviluppare una politica di mediazione tra Iraq e Iran, da otto anni in guerra, per poter almeno gettare le basi d'un processo di pacificazione nell'area del Golfo. E' l'ultimo atto della politica estera autonoma che l'Italia da anni ha impostato, anche se non si deve escludere che il nuovo impulso goda dell'approvazione degli alleati, in particolare gli Stati Uniti.

La rinnovata strategia è stata messa a punto ieri mattina a Palazzo Chigi nel corso di un vertice ristretto al termine del Consiglio dei ministri. All'ordine del giorno le relazioni commerciali tra l'Italia e i due paesi del Golfo.

Non facili, a causa soprattutto di un complesso contenzioso che si trascina da anni. Da una parte, l'Iraq ci chiede la consegna di dieci navi da guerra commissionate alla Fincantieri nell'80 (un affare che superava i 2300 miliardi), bloccato in parte a La Spezia a causa dell'embargo ai Paesi belligeranti. Dall'altra, l'Italia sollecita da anni al governo iraniano il pagamento di circa 1500 miliardi: la «fattura» per i giganteschi lavori eseguiti da imprese italiane per la realizzazione del porto e degli impianti petroliferi a Bandar Abbas, il terminale dell'«oro nero» sul Golfo.

Ieri, nell'incontro ristretto, il governo ha deciso di usare le trattative commerciali come strumento di riavvicinamento politico: parlare di crediti e di debiti e gettare le basi per una mediazione diplomatica.

Si sono così rivitalizzate, come d'incanto, due commissioni miste che «erano in sonno» da anni. E in un attimo si sono fissate le scadenze. Il 20 luglio, per due giorni, la commissione italo-irachena si riunirà a Roma. Pochi giorni dopo, dal 25 al 27, l'incontro a Teheran con gli iraniani. L'incarico delle difficili trattative è stato affidato al ministro Renato Ruggiero che fino a due anni fa era segretario generale agli Esteri. Il personaggio quindi più adatto per iniziare le trattative.

A confermare indirettamente il risvolto diplomatico dell'iniziativa «commerciale» italiana, un accenno nel comunicato di palazzo Chigi che la inserisce «nel quadro di una politica di apertura dell'Italia intesa a rafforzare gli elementi di pace nella regione». Al termine del vertice, il ministro Ruggiero ha poi affermato: «Si tratta di un gesto politico, un'iniziativa del governo per migliorare il clima politico ed economico con Iraq e Iran». Ruggiero ha ricordato che per l'Iran la sua visita sarà importante, anche per l'immagine: «E' molto tempo che un ministro occidentale non si reca a Teheran...».

Navi all'Iraq. Nell'80 la Fincantieri si aggiudicò la maxi-commessa. Undici navi da guerra: un'unità da rifornimento del tipo «Stromboli», quattro fregate simili alla classe «Lupo» e sei corvette tipo «Esmeralda». Gli iracheni hanno già pagato 1500 miliardi, ma hanno visto solo la nave-rifornimento che però si trova ad Alessandria d'Egitto, bloccata in porto. Altre unità, già battenti bandiera irachena, sono nei cantieri italiani in eterna attesa d'essere consegnate.

Per questo affare fu pagata una mediazione (ufficiale) di oltre 150 miliardi di cui si è occupata anche la commissione Inquirente, ma senza apprezzabili risultati. Ruggiero ha garantito: «L'Italia intende onorare il contratto, ma non prima della fine della guerra: dovremo perciò trovare mezzi e modi politici per una soluzione in tempi lunghi».

Bandar Abbas. La realizzazione dell'immenso complesso (tra i più grandi porti petroliferi del mondo) venne affidata dallo Scià alla società Condotte. Poi il regime di Khomeini confermò i lavori all'Iri-Italstat, ma dei 1500 miliardi di credito l'Italia non ha visto una lira.



Sospese le ricerche

ABERDEEN — Il bilancio delle vittime dello scoppio che, mercoledì scorso, ha sventrato la piattaforma petrolifera nel Mare del Nord (nella foto), si fissa a 166: ieri, infatti, sono state sospese le ricerche dei 149 uomini, fra operai e tecnici, che mancano all'appello. Intanto appare ormai stabilito che la sciagura è stata provocata da una fuga di gas. Sul posto sono giunti ieri il primo ministro Margaret Thatcher che ha ordinato un'inchiesta sulle misure di sicurezza, e il miliardario americano Armand Hammer, proprietario della Occidental Petroleum, alla quale appartiene la piattaforma. Servizio a pagina 4.

NEL MIRINO DEL «CLAN DEI CALABRESI»

Pippo Baudo, piano di rapitori

Si pensava a un riscatto di dieci miliardi - Un «pentito» fa scattare le indagini

Servizio di
Sergio Geraldini

ROMA — Pippo Baudo era finito nel mirino del «clan dei calabresi» che volevano rapirlo per ricavarne un riscatto di dieci miliardi. La notizia si è diffusa ieri negli ambienti giudiziari e, dopo un rapido controllo, ha trovato una conferma. Ad occuparsi del caso che ha come protagonista il popolare «showman» è il sostituto procuratore della Repubblica Maria Teresa Cordova.

Tutto è cominciato un mese fa. I carabinieri avevano messo gli occhi su un gruppo di calabresi trapiantati a Roma. Erano sospettati di aver commesso alcuni reati contro il patrimonio. Tre persone finirono in carcere e sembra che durante gli interrogatori una di loro, lasciandosi andare a qualche confidenza di troppo, abbia accennato al progetto di sequestrare Pippo Baudo a scopo di estorsione.

I carabinieri, ricevuta la soffiata, decisero di agire con discrezione. Presero a seguire tutti gli spostamenti del presentatore per evitare che finisse nella rete dei sequestratori, sempre che le dichiarazioni del «pentito» fossero attendibili. Furono anche compiute perquisizioni ma senza esito. Naturalmente Baudo venne informato su quanto stava accadendo. Avendo in programma di raggiungere la moglie Katya Ricciarelli in Giappone, dove la cantante sta compiendo una fortunata tournée, il presentatore decise di anticipare la partenza per togliersi da una situazione che poteva diventare rischiosa.

Le indagini dei carabinieri comunque andarono avanti. Secondo le indiscrezioni raccolte, Baudo doveva essere rapito a Roma. Un «commando della 'ndrangheta» gli avrebbe teso l'agguato sotto la sua abitazione e immediatamente sarebbe stato trasferito sui monti della Sila, dov'è difficile, se non impossibile, per le forze dell'ordine, scoprire i nascondigli in cui i banditi solitamente nascondono gli ostaggi. Il riscatto che i rapitori si ripromettevano di ricavare dalla «operazione Baudo» era da mozzafiato: dieci miliardi di lire.

Nonostante le accurate indagini gli investigatori non sono riusciti ad identificare per il momento coloro che avrebbero progettato il sequestro dello «showman».

La notizia del progettato sequestro di Baudo ha suscitato notevole scalpore negli ambienti della televisione. Da Tokio il presentatore ha telefonato alla madre che vive a Roma per rassicurarla.



Una «classica» immagine di Pippo Baudo: un'organizzazione calabrese aveva intenzione di rapirlo.

MERCATI

Petrolio

PAGINA **10**

E' stato uno scrollone violento, subito però riassorbito, quello provocato sui mercati petroliferi dall'incidente accaduto sulla piattaforma «Alpha Piper» nel Mare del Nord. Dopo un'impennata fino a toccare quasi i 16 dollari al barile a New York, i prezzi sono tornati ieri in Europa sui valori registrati in precedenza. Sul mercato, infatti, resta comunque una sovrabbondanza di offerta da parte dell'Opec.



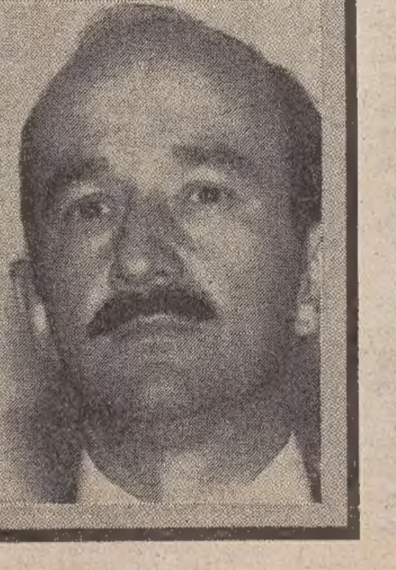
Crippa al Napoli

MILANO — Con due clamorosi colpi del Napoli si è chiuso il mercato calcistico di Milanofiori. La società partenopea è riuscita a «catturare» il brasiliano Alemao e, a pochi minuti dalla chiusura, il gioiello del mercato, il torinista Crippa (nella foto mentre segna il gol nella partita Torino-Juventus del gennaio scorso), per quasi otto miliardi. Quanto alla Triestina, sei le partenze (Bagnato, Scaglia, Biagini, Orlando, Bivi e Cinello) e tre gli arrivi (Danelutti, Casaroli e Simonetta). Servizi a pagina 12.

PER SALINAS IN MESSICO

Vittoria, non trionfo

Solo domani i risultati definitivi



CITTA' DEL MESSICO — I primi dati sul voto per la elezione del nuovo Presidente del Messico (i risultati finali saranno noti soltanto domani) indicano che la vittoria è andata a Salinas (nella foto), candidato del Partito rivoluzionario istituzionale (Pri), attualmente al governo, ma che gli altri gruppi concorrenti, il Fronte democratico (di sinistra) e il Partito di azione (di destra), hanno più che dimezzato il distacco.

Servizio a pagina 4.

CONDANNE

Stava

PAGINA **5**

Dieci dei dodici imputati per la tragedia di Stava del 19 luglio 1985 (268 morti nel crollo dei bacini di una miniera) sono stati condannati a pene varianti da un massimo di cinque anni a un minimo di due e sei mesi.

REVOCA DEI PILOTI

Voli, scioperi sospesi

L'incontro con Formica e Santuz



ROMA — I piloti Anpac, Appl e Cgil-Cisl-Uil hanno deciso di sospendere ogni sciopero previsto, nei mesi di luglio e agosto. E' questo il risultato di un incontro svoltosi tra le organizzazioni sindacali di categoria e i ministri del Lavoro Formica e dei Trasporti Santuz (nella foto).

I due ministri si sono impegnati a sollecitare l'Intersind per un «impegno costruttivo» e una «rapida soluzione» della vertenza contrattuale.

Servizi a pagina 3.

GOVERNO / VIA AL «PACCHETTO VASSALLI»

Le «nuove» preture

Ma le sedi improduttive rimangono - Il pretore pendolare

Servizio di
Pierluigi Visci

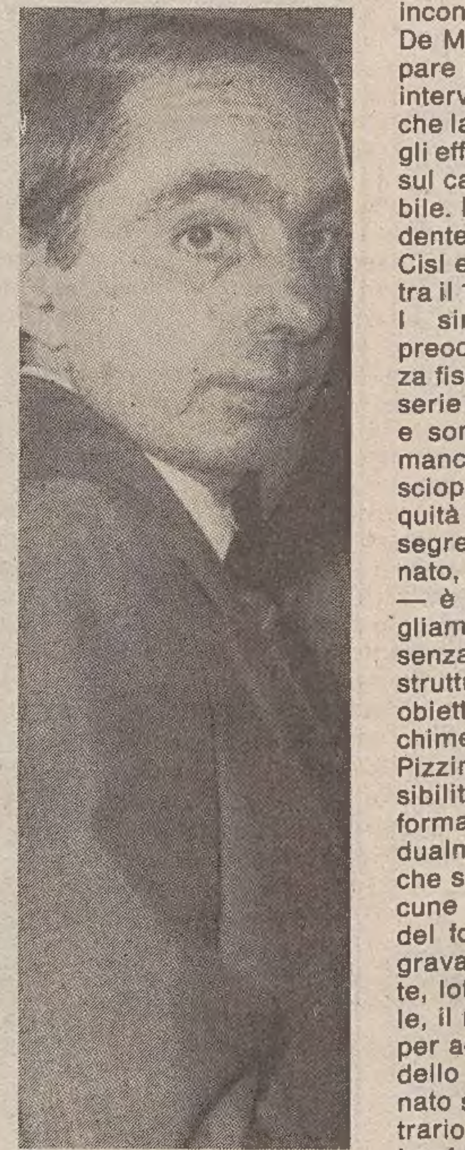
ROMA — Nasce la «nuova» pretura e un «nuovo» tipo di giudice: il «pretore pendolare». Ma nessuna delle 650 sedi improduttive viene cancellata dalla mappa giudiziaria, che risale ai tempi dell'unità d'Italia.
Così, molto timidamente, il ministro guardasigilli, Giuliano Vassalli, affronta la riforma delle circoscrizioni giudiziarie, cui nessun inquilino di via Arenula — salvo Franco Bonifacio, una decina di anni fa — ha voluto mai porre mano. Si rischiano lotte di campanile all'ombra dei municipi ed estenuanti proteste e polemiche di deputati e senatori locali.
Il coraggio sta nell'aver posto il problema, il cui tentativo di soluzione, comunque, scontenta vertice e base dell'Associazione magistrati che ieri, proprio mentre il consiglio dei ministri procedeva all'approvazione dei primi quattro disegni di legge del «pacchetto Vassalli», insisteva sulla necessità di abolire le sedi inutili. E non solo le 650 preture, ma anche decine di tribunali improduttivi.
Nel «pacchetto Vassalli» ci sono altre cose. Intanto, gli «errori» della giustizia non sono imputabili solo ai giudici e quindi risarcibili con la legge sulla responsabilità civile. Ed ecco, allora, nuove norme per la riparazione di atti giudiziari ingiusti, ma per i prossimi tre anni ci si dovrà accontentare di uno stanziamento modesto: appena 25 miliardi.
La «finanziaria» non consente altro. Perciò questo ddl governativo restringe l'area di intervento al solo campo penale e solo ai provvedimenti di tribunale e di corte d'assise. Il risarcimento non potrà superare i cento milioni di lire e dovrà essere valutato dal giudice.
Non molto di più — solo 58 miliardi da qui al '90 — si può concedere al patrocinio dei non abbienti, dei cittadini che hanno un reddito inferiore a 5 milioni 260mila lire. Anche in questo caso l'intervento è circoscritto al campo penale, con buona pace dei comunisti che da anni insistono per estendere il gratuito patrocinio anche al settore civile.
Il quarto e ultimo ddl del «pacchetto Vassalli» riguarda gli organici dell'amministrazione giudiziaria. Quello della magistratura aumenterà di 460 unità nel triennio (329 già nell'88, 105 nell'89, 26 nel '90). Saranno anche assunti nuovi segretari di udienza (221), coadiutori (118) e 48 aiutanti civili. Si tratta di una prima risposta del governo alle richieste dell'Anm di adeguamento — in uomini, mezzi e strutture — dell'amministrazione, sia per far fronte alle attuali carenze, sia per adeguare la «macchina» al nuovo processo penale che entrerà in vigore alla fine del prossimo anno. Restano i gravi problemi di edilizia e di meccanizzazione.
Torniamo al progetto delle «nuove» preture. Scompare la «pretura mandamentale» e nasce la «pretura circoscrizionale», che corrisponde al territorio del tribunale. Ed ha sede nelle città in cui ha sede il tribunale. Nelle attuali preture mandamentali resta il personale ausiliario (cancellieri, segretari, ufficiali giudiziari), ma non il giudice.
Sarà il magistrato che dirige la pretura circoscrizionale, ogni anno, a stabilire quale giudice dovrà seguire, periodicamente, gli affari, civili e penali, di quella vecchia pretura. Con la possibilità di utilizzare il pretore con modestissimo carico di lavoro in altre sedi giudiziarie, con provvedimenti di distacco.
Insomma, invece di sopprimere le sedi inutili, le si lasciano agonizzare fino all'autodissoluzione. Si dovrebbe aumentare la produttività dei magistrati professionali, ma non si recupera nessuna unità di personale ausiliario.
Il progetto Vassalli, dicevamo, non accontenta la magistratura associata. «Posso considerare un successo — ci dice Edmondo Bruti Liberati, segretario dell'Anm — la presentazione del disegno di legge.
La base dell'Anm è d'accordo con i vertici. Per Guido Neri, presidente della corte d'appello di Reggio Calabria, vanno eliminate 17 delle 20 preture della provincia calabrese; e va dato qualche magistrato ad una corte d'assise che ha cento processi pendenti.
Lucia Musti, segretaria dell'Anm di Trieste, richiama l'attenzione su Pordenone e Udine, territori vasti e con forti interessi economici e imprenditoriali. Mentre è un'isola felice Trieste: si riesce a fare un processo civile in sei mesi ed è sostenuta, a causa della microcriminalità, solo l'attività dei pretori penali.

VERTICE A PALAZZO CHIGI

Manovra economica, leva sull'Iva

Revisione delle aliquote - Voce grossa dei sindacati

ROMA — Nuovo vertice ieri a palazzo Chigi per i ritocchi alla manovra economica di luglio. Non sarà una «stangata», assicura al governo, ma è un susseguirsi di voci e indiscrezioni. E' stata confermata ieri la volontà di arrivare, comunque, a una decisione già nel mese di luglio e, possibilmente con in tasca un'intesa con le parti sociali.
Si agirà sull'Iva, è ormai certo. Saranno riviste le aliquote compiendo i primi passi verso l'armonizzazione con le norme Cee che prevedono l'istituzione di due sole aliquote, la più bassa compresa tra il 4 e il 9 per cento, la più alta tra il 14 e il 20.
La marcia di avvicinamento dovrebbe portare all'aumento dell'aliquota del 2 per cento, riguardante pane e pasta, al 4 per cento. Parte dei prodotti contenuti nell'aliquota del 9 verrebbero suddivisi tra le aliquote del 7 e dell'11. Quella del 18 passerebbe al 19 comprendendo anche i beni di lusso.
Scomparirebbe dunque l'aliquota del 38 per cento. Non sarà un riordino senza conseguenze economiche, lo scopo dell'esecutivo è quello di reperire parte delle risorse economiche necessarie per arrivare entro il '92 all'azzeramento del deficit al netto degli interessi. Per l'immediato si pensa anche a un rincaro dei prodotti petroliferi. Nessuna decisione è stata presa, ma nel governo si sta valutando la possibilità di aumentare il prezzo della benzina.
Ieri, al termine del vertice alla presidenza del consiglio con De Mita e il sottosegretario alla presidenza Misasi, il sottosegretario al bilancio Rubbi non ha escluso l'ennesimo rincaro della «super».
«L'importante — ha detto — è fare le cose nel modo migliore. Bisogna stare attenti ai possibili effetti sui costi aziendali: non bisogna dimenticare che quando si interviene sui prezzi di certi prodotti, da un lato si possono provocare effetti positivi come il restringimento della domanda su



Giuliano Amato

un pubblico indifferenziato per consumi privati, ma dall'altro si possono far lievitare i prezzi che rientrano come componenti di costo di altri prodotti, quindi bisogna essere molto attenti».
Rubbi ha escluso che nella maggioranza ci siano contrasti e ha minimizzato la presa di posizione del Pri che ha contestato l'assenza di interventi sul versante della spesa. «Credo — ha detto Rubbi — che i repubblicani abbiano voluto sottolineare l'esigenza del rispetto di alcuni punti, non l'interpreto come distinzioni o prese di distanza dallo sforzo del governo nella sua collegialità».
A far la voce grossa sono però i sindacati. Lunedì gli esperti del ministero delle finanze concluderanno l'esame tecnico delle richieste sindacali per modificare l'Irpef, poi apriranno gli incontri politici.
De Mita cercherà di strappare il sì dei sindacati a un intervento che preveda anche la neutralizzazione degli effetti dei rincari dell'Iva sul calcolo della scala mobile. L'incontro tra il presidente del Consiglio e Cgil, Cisl e Uil dovrebbe tenersi tra il 15 e il 20 luglio.
I sindacati sono però preoccupati, per la vertenza fisco hanno avviato una serie di scioperi regionali e sono pronti, in caso di mancate risposte, allo sciopero generale. «L'equità fiscale — ha detto il segretario della Cgil Pizzinato, parlando a Genova — è un obiettivo che vogliamo raggiungere. Ma senza una vera riforma strutturale essa diventa un obiettivo impossibile e una chimera».
Pizzinato ammette la possibilità di arrivare a una riforma complessiva gradualmente, a patto però che siano subito chiare alcune priorità: la riduzione del forte peso fiscale che grava sul lavoro dipendente, lotta all'evasione fiscale, il reperimento di mezzi per accrescere l'efficienza dello stato sociale. Pizzinato si è inoltre detto contrario a «innaturali scambi Irpef-Iva e alla sterilizzazione della contingenza».
Anche Benvenuto reclama risposte chiare da parte del governo. «La riforma — ha detto il segretario della Uil — deve essere a carattere complessivo, una vera riforma».
Molto attivi in questa fase anche gli imprenditori. Il presidente della Confindustria, Pininfarina ha incontrato nei giorni scorsi il ministro del tesoro Amato, ieri è stato ricevuto dal ministro delle finanze Colombo.
Intanto il Cer (il centro studi creato dal ministro Ruffolo) ha messo a punto una ricetta per la manovra di rientro. Viene suggerito un aumento della pressione tributaria che dovrebbe interessare molte voci. Si accenna alla possibilità del contenimento di alcune spese e la cessione ai privati di parte del patrimonio pubblico sottoutilizzato.

[g. s. a.]

BILANCI / CORTE DEI CONTI

Milione di miliardi

A tanto si avvicinano i debiti dello Stato '87

Servizio di
Lucio Tamburini

ROMA — I debiti dello Stato hanno marciato verso il milione di miliardi di lire l'anno scorso. Ammontavano complessivamente a 920 mila miliardi e rappresentano oltre il 92% del prodotto interno lordo. Anche se sono aumentate le entrate fiscali al di là delle previsioni, i conti dello Stato hanno semplicemente tenuto, nel loro complesso.
Nel 1987, insomma, si è persa una buona occasione per dare il via al risanamento della finanza pubblica. Questo il giudizio della Corte dei conti, che ha inviato in questi giorni al Parlamento la sua relazione di tremila pagine sul bilancio dello Stato per l'anno passato.
Deficit pubblico incontrollabile, obiettivi non raggiunti, regole non rispettate, sono questi in sintesi «i peccati» del nostro bilancio. Il tutto nel quadro delle inefficienza della pubblica amministrazione, «che si muove alla ricerca di nuove strade, senza imboccarne decisamente alcuna», hanno sostenuto i consiglieri Riccardo Buonadonna e Pietro De Franciscis nella conferenza stampa di ieri, durante la quale è stata illustrata la relazione fatta pervenire ai presidenti Iotti e Spadolini.
Del fabbisogno complessivo di 114 mila miliardi, solo 36.400 sono stati destinati al «fabbisogno primario» — si legge nella relazione — il resto è stato speso in interessi. Il nostro bilancio è un colabrodo e i suoi buchi più grossi sono rappresentati dai settori della sanità, della previdenza e della spesa corrente per i pubblici impiegati, e dal fenomeno corrosivo della evasione-fiscale — aggiunge la Corte.
Nella sanità si sono realizzate entrate per 36 mila miliardi (trattenute sugli stipendi e tasse sulla salute) a fronte delle uscite, che sono ammontate a 48 mila miliardi di lire. Le Usl si autofinanziano solo per 10 mila miliardi e a metà anno hanno già esaurito il loro fondo di dotazioni.
Lo Stato interviene a ripianare il deficit e a sollevare gli amministratori dalle loro responsabilità — commentano alla Corte dei conti. Dei 240 mila miliardi ai quali ammonterebbe l'evasione fiscale, soltanto 2.900 nel campo delle imposte dirette e 1000 nel settore dell'Iva sarebbe il recupero realizzato con gli accertamenti.

BILANCI / CARCERI D'ORO

Pagamento bloccato

Era per il «corruttore» De Mico

ROMA — La Corte dei conti ha detto no all'ultimo rivolo di denaro pubblico, tre miliardi di lire, che stava per finire nelle casse della Codemi dell'architetto Bruno De Mico, «grande corruttore», come sostiene egli stesso, di ministri e servitori infedeli dello Stato. Il diciannovesimo pagamento per la costruzione del carcere di Genova-Pontedecimo è stato definito «illegittimo» dalla sezione controllo della Corte nella seduta di mercoledì scorso.
Tutti i documenti erano regolari. I lavori sono stati effettivamente ultimati e il provveditore alle opere pubbliche di Genova ha inoltrato alla Corte dei conti un regolare mandato per circa tre miliardi di lire in relazione alla costruzione del carcere di Pontedecimo. E' l'appalto che ha incuriosito i magistrati di Genova e che ha dato in pratica il via allo scandalo delle «carceri d'oro».
Il provveditore aveva solo dimenticato di comunicare ufficialmente al ministero che contro il presidente della Codemi, Bruno De Mico, risultavano pendenti alcuni procedimenti penali proprio per l'appalto (ma non solo per quello) per il quale ha firmato il mandato di pagamento.
E così, mentre tutta l'Italia leggeva sulle prime pagine dei giornali di tribunali e Inquirente, di tangenti e portaborse, lo Stato avrebbe dovuto pagare al «grande corruttore» qualche miliardo.
La Corte ha detto no. Ha rispolverato il regolamento del 1985, ha bloccato il mandato e ha avvisato il ministro Enrico Ferri di quello che sta avvenendo, perché provveda a rescindere il contratto di appalto, o a revocare il mandato, o a fermare comunque il pagamento.

LO AFFERMA MARIA FIDA MORO

«Il partito mi emargina»

Ma la Dc respinge l'accusa: è lei che si comporta in modo strano

ROMA — Nella Dc scoppia un altro «caso Moro». Per carità, niente di drammatico. Ad attivarlo è comunque la figlia dello statista assassinato dalle Br, Maria Fida Moro, giornalista e scrittrice, oggi senatrice democristiana. In un'intervista ha addirittura accusato il partito di volerla emarginare per punire la sua eccessiva autonomia politica.
Le affermazioni della senatrice scaturiscono da un complesso di vittimismo? Oppure dal malumore per eventuali ambizioni frustrate? Ovvero — infine — Maria Fida Moro ha ragione ad avercela con il partito per il quale suo padre è stato sacrificato?
La Dc smentisce di volerla mettere da parte, ed anzi ritorce l'accusa contro di lei: «Semmai è Maria Fida che si emargina da sola, con il suo comportamento». Sembra in effetti che la senatrice Moro abbia quasi per abitudine quella di votare — nell'assemblea del



Maria Fida Moro

Senato — in modo diverso da come vota la Dc. In un'occasione, nei giorni scorsi la Dc è stata sconfitta su un proprio emendamento sulla violenza sessuale per soli due voti e uno era quello di Maria Fida.
Non è il solo episodio di contrasto. Fatto sta che, sempre negli ultimi giorni, in piena assemblea, la Moro, dopo un ennesimo diverbio con gli altri senatori democristiani, è scoppiata in lacrime mentre i più anziani l'attorniavano tentando di rincuorarla, invano.

Il fatto è che la figlia dello statista ucciso esprime quasi sempre il suo voto contrario a quello degli altri senatori dello stesso gruppo cui appartiene.

Dice il senatore Learco Saporito, segretario del gruppo democristiano del Senato: «Fin dal giorno in cui è entrata in Senato, abbiamo dimostrato per Maria Fida grande pazienza e grande affetto. Le vogliamo tutti bene, la rispettiamo e rispettiamo le emozioni che animano il suo carattere». Ma d'altra parte — continua Saporito — «lei dovrebbe a sua volta dimostrarsi più umile rispetto alle esigenze di un partito e di un gruppo che hanno il diritto di chiedere, quando occorre, la solidarietà di tutti».
Resta il fatto che i rapporti tra la figlia di Moro e quello che fu il partito di suo padre non sono sempre stati facili. Per esempio, ed è solo uno dei più banali, Maria Fida Moro non ha mai pagato le quote che tutti i parlamentari sono tenuti a corrispondere per contribuire all'organizzazione del gruppo.
Ma i contrasti più seri, ovviamente, si riferiscono agli atteggiamenti politici: alla Moro viene rimproverato di partecipare raramente ai lavori e sembra che non parli neanche con il presidente dei senatori democristiani, Nicola Mancino.
Tuttavia le lagnanze di Maria Fida Moro sono circostanziate. Dice, ad esempio, che durante la votazione dei giorni scorsi in Senato sulla violenza sessuale, lei ha espresso parere diverso da quello ufficiale del partito (votando infine contro la Dc) ma ha dovuto faticare per poter parlare.

[e. s.]

L'IPOTESI DI ACCORDO

Il contratto per la stampa: più critiche che consensi

ROMA — Continuano le polemiche sull'ipotesi di contratto per i giornalisti. Le associazioni dei giornalisti dell'Emilia Romagna, Friuli-Venezia Giulia, Sardegna, Veneto, Liguria, Trentino-Alto Adige e Puglia hanno infatti respinto le decisioni prese dal consiglio nazionale della Federazione della stampa in merito allo svolgimento del referendum sul contratto, affermando che esse «sono in contrasto con gli articoli 11 e 16 dello statuto e con l'articolo 7 del regolamento dello stesso statuto». In un documento, le sette associazioni sostengono che il regolamento per il referendum approvato dalla Fnsi «cela in realtà l'intenzione di confondere i risultati, mortificando così una realistica lettura delle adesioni o delle critiche alle ipotesi contrattuali».
Per «sconfessare» il referendum, le sette associazioni intendono ricorrere a referendum autogestiti nelle redazioni o dalle associazioni secondo criteri di differenziazione del voto.
Per le sette associazioni, infatti, è necessario differenziare il voto tra professionisti, praticanti e pubblicisti contrattualizzati, tra professionisti a pensione intera e tra pubblicisti non contrattualizzati.
«Medici, avvocati, notai, architetti, pubblicitari, parlamentari ed anche arcivescovi si recheranno a votare da 12 al 14 luglio per esprimere il loro giudizio sul contratto dei giornalisti», afferma ironicamente in una nota il «Gruppo di Fiesole», sottolineando che è composta anche di queste «professioni» la platea elettorale dei 25 mila pubblicisti italiani che il consiglio nazionale della Fnsi ha deciso di associare indiscriminatamente al referendum sull'ipotesi di accordo contrattuale dei giornalisti.
Il «Gruppo di Fiesole» ricorda nella nota alcune «garanzie elementari» richieste dalla componente per uno svolgimento «corretto» del referendum: stabilire il quorum di validità del referendum e consentire a tutte le categorie interessate dal contratto una libera espressione, raccogliendo però in modo differenziato il voto.
«Nulla di questo — sostiene la nota — è stato accolto». «La maggioranza della Fnsi — afferma ancora il «Gruppo di Fiesole» — ha scelto la strada della confusione e della demagogia, decidendo, in pratica, di delegittimare il referendum, svuotandolo di qualsiasi significato». Il «Gruppo di Fiesole» ha invitato i giornalisti «a non partecipare al voto ed a esprimere il proprio giudizio sul contratto con gli strumenti che ciascuna redazione riterrà più opportuni, assemblee, referendum autogestiti dalla redazione o dalle singole associazioni di stampa».
Approvazioni all'operato della Fnsi sono venute, al contrario, da Mario Petrina («è il miglior contratto degli ultimi dieci anni»), che è segretario siciliano ma anche vice della Federazione nazionale, e di «Stampa romana», la quale polemizza con «alcune frange che stanno facendo rumore, col solo scopo di creare confusione, disinformare i colleghi e dare un'immagine completamente falsa della realtà».
«Non saranno piccoli gruppi vocianti a determinare la volontà dei tanti, dei più», aggiungono i rappresentanti dei giornalisti romani, che definiscono quella del referendum «l'unica sede anteticamente democratica, dove ciascun giornalista interessato ai risultati raggiunti potrà esprimere liberamente la propria opinione».
Il consiglio nazionale della Fnsi ha intanto approvato a maggioranza (39 sì, 2 astensioni e 20 no) un documento in cui «esprime apprezzamento per l'opera svolta dal segretario, dalla giunta e dalla commissione contratto nella vertenza che si è conclusa il 30 giugno con la sigla dell'ipotesi di accordo contrattuale con la Fieg». Nel documento si approva anche la decisione della giunta, in adempimento a precedente delibera del consiglio nazionale (approvata all'unanimità nella sessione dell'8 e 9 luglio 1987) di sottoporre a referendum tra tutti gli iscritti al sindacato (senza esclusioni che si tradurrebbero in antidemocratiche discriminazioni) l'ipotesi di accordo.

FERROVIERI

Astensioni a raffica

ROMA — Dal 17 al 25 luglio sarà difficile viaggiare con regolarità sui treni. Il personale di stazione aderente al Saps-Fisafs ha deciso vari scioperi per compartimento. Genova sciopera dalle 21 del 16 alle 21 del 17; Ancona, Bari, Reggio Calabria e Palermo dalle 21 del 20 alle 21 del 21; Milano, Torino, Verona, Venezia, Trieste e Bologna dalle 21 del 25 alle 21 del 26; Firenze, Roma, Napoli e Cagliari per 24 ore il 20 luglio.

PROPOSTA DI ALTISSIMO

Congresso liberale il sette dicembre

ROMA — Il congresso del partito liberale si riunirà a Roma il 7 dicembre. Lo ha proposto il segretario Altissimo, nella relazione al consiglio nazionale del suo partito, facendo un appello all'unità, e raccogliendo consensi. «Con il congresso — ha detto — abbiamo l'occasione per il rilancio e per pensare a giocare in grande. Ma per far questo occorre che i liberali ritrovino la capacità di convergere, superando le divisioni, su un disegno politico forte nella identità liberale, anticipatore del riformismo laico, avvertibile nella società».
Il partito liberale, dopo le flessioni elettorali che ha subito, si interroga sulla linea politica e dà il via a una fase di riorganizzazione e di rilancio, mettendo in moto un processo di convergenza interna. La relazione letta ieri da Altissimo è frutto infatti anche di contatti con tutte le componenti del partito.
In essa si nota una redifinizione della linea politica: non si accenna al terzo o quarto polo, ma emerge chiaro dalla relazione che il Pli si colloca a pieno titolo nel disegno strategico dei partiti laici, che spinge a impegnarsi per un grande progetto politico comune. Altissimo rifiuta la alternativa di governo, in sostanza a una occidentalizzazione del sistema politico.
«L'attenzione dei liberali — ha detto Altissimo — deve essere volta a quanto sta avvenendo all'interno della sinistra, dove sembra si stia realizzando un riequilibrio dei rapporti di forza "a somma zero" nel senso che complessivamente non avanza, ma cambiano i suoi assetti interni».
Di fronte agli sviluppi dello scenario politico i laici, «piuttosto che accettare la logica della semplificazione per decreto, dovrebbero interrogarsi sui profondi mutamenti della società italiana e cominciare ad agire di conseguenza.

CONSEGNATO A DE MITA

Piano energetico, obiettivi

Investimenti fino a 100 mila miliardi - I principali contenuti

ROMA — Il ministro dell'industria Adolfo Battaglia ha consegnato ieri formalmenmte al presidente del Consiglio il nuovo piano energetico nazionale (Pen), che richiederà investimenti tra gli 80 e i 100 mila miliardi, e che dovrà ora essere esaminato in una riunione del consiglio di gabinetto, e poi discusso con il ministro del Tesoro «per inquadrare le dimensioni economiche e finanziarie della manovra generale».
Soltanto alla fine del mese, quindi, il provvedimento sarà sottoposto al consiglio dei ministri per l'approvazione. Lo ha riferito lo stesso ministro Battaglia al quale, prima di lasciare Palazzo Chigi, è stato chiesto di rispondere alle osservazioni mosse dal Psi al progetto del nuovo Pen. «Mi sembra un'accoglienza positiva. Dov'è che non ci son luci e ombre?» ha risposto Battaglia. Si è parlato di carenza di disegno di politica industriale. Qual è il suo parere?
«Questa è forse una lettura più affrettata. Nel documento c'è, anzi, una spinta in varie direzioni al sistema produttivo».
Elementi caratterizzanti del nuovo Pen — ha detto Battaglia — si riferiscono alle due «grandi aree di rischio» che esistono in Italia: estrema dipendenza dall'estero per gli approvvigionamenti energetici e quindi «la nostra vulnerabilità»; il degrado ambientale «che è molto alto e che ha generato una serie di differenze e resistenze verso una politica energetica adatta alla condizione grave».
Sul disinquinamento in particolare, Battaglia ha rilevato che il piano prevede riduzioni di anidride solforosa del 75%, degli ossidi di azoto del 39%, mentre per il piombo «le emissioni nell'atmosfera tenderebbero ad annullarsi rispetto all'attuale valore di oltre seimila tonnellate annue», per il monossido di carbonio infine il ministro prevede una riduzione del 31%.
«Se il piano si attuasse interamente, e non è facilissimo — ha osservato Battaglia — si realizzerebbe anche una diminuzione della dipendenza energetica dall'estero, non fortissima, comunque, perché camminiamo su un sentiero stretto per i vincoli non eludibili che abbiamo posto per decisioni politiche in materia di energia nucleare e per la gravità della condizione energetica. La dipendenza italiana è attualmente dell'81% e scenderemo fino al 75%.
«Il grado di vulnerabilità — secondo Battaglia — scenderebbe dal 69 al 59% e ancora maggiore sarebbe la riduzione della dipendenza dal petrolio dal 56 al 40%».
Battaglia ha spiegato che la vulnerabilità intende «la provenienza geopolitica delle fonti di approvvigionamento», ed ha aggiunto che la riduzione sarebbe realizzata attraverso «l'aumento di produzione nazionale e l'ottimizzazione di una fonte che viene considerata poco vulnerabile come è il carbone e attraverso il risparmio energetico che costituisce un'altra direttrice del piano».
Battaglia ha detto che il piano richiede investimenti rilevanti e che si tratta pertanto di mobilitare anche il settore industriale privato, le municipalizzate «e c'è anche molto spazio per gli autoproduttori di energia elettrica». Sulle tariffe, il ministro ha fatto osservare che l'energia elettrica pulita costa un po' di più».
Ha annunciato l'intenzione di introdurre le «tariffe multiorario» per «attenuare l'impatto che altrimenti si avrebbe sull'utenza. L'aumento dei costi non può essere del resto scaricato interamente sul sitema produttivo perché se ne ridurrebbe la competitività.

LO RIBADISCONO I SOCIALISTI

Voto palese, ad ampio spettro

ROMA — I socialisti tornano a ribadire la necessità che la revisione del voto segreto sia «ad ampio spettro» e riguardi un vasto arco di materie e non solo quelle relative alle leggi di spesa. La questione sarà all'esame della giunta del regolamento di Montecitorio venerdì prossimo.
«Non siamo disponibili — ha detto l'on. Silvano Labriola, componente della giunta e presidente della commissione affari costituzionali della Camera — a manovre al ribasso. E' da varie legislature che poniamo il problema del voto segreto e riteniamo che si debba affrontare la questione evitando qualunque manovra al ribasso, come sarebbe quella di una sua abolizione solo riguardo alle leggi di spesa, o addirittura, come vorrebbe qualcuno, esclusivamente per la finanziaria.
«Noi riteniamo — ha proseguito Labriola — che si tratti di un tema troppo importante per essere trattato come un piatto di lenticchie. Il voto segreto va affrontato nella sede propria che è la giunta del regolamento, non altrove come ad esempio la commissione Bilancio».
Labriola si è riferito al fatto che la commissione Bilancio, nell'esame della riforma della Finanziaria il cui voto finale è previsto per martedì prossimo, ha discusso l'eventualità di limitare lo scrutinio segreto sulla base di uno schema nel quale si prevede che «le disposizioni legislative aventi effetti finanziari che, secondo il parere della commissione Bilancio, contrastino con regole e obiettivi quantitativi in ordine all'andamento delle spese e delle entrate», siano votate sotto forma di emendamenti esclusivamente a scrutinio palese.
Il ministro per i problemi delle aree urbane, on. Carlo Tognoli, ha rilasciato in proposito la seguente dichiarazione: «Se è vero, come si dice, che il voto segreto sta per essere abolito in Parlamento solo in relazione alle votazioni sui documenti finanziari e di bilancio, ci troveremmo allora di fronte al solito trucco all'italiana.
«Il voto segreto, come è stato ampiamente dimostrato, è un modo per nascondersi senza dichiarare onestamente le proprie posizioni.

CONTRATTO SCUOLA

La Gilda ha firmato

Adesso manca solo la Cgil

ROMA — La Gilda, l'ala più moderata dei comitati di base della scuola, ha firmato ieri a palazzo Vidoni, sede del ministero per la Funzione pubblica, il contratto di categoria valido per il triennio '88-'89. La firma della Gilda si è aggiunta a quelle di Cisl, Uil e Snals, che a conclusione di una lunga trattativa avevano siglato l'accordo il 9 giugno scorso.
Ha dichiarato Sandro Gigliotti, rappresentante legale dell'associazione: «Abbiamo ottemperato al mandato conferitoci dall'assemblea nazionale il 26 giugno». In quella sede, infatti, il comitato esecutivo — riottenendo la fiducia della base — ha avuto un assenso complessivo sui contenuti dell'accordo raggiunto e quindi il mandato per la firma. In calce all'accordo per la scuola manca ora soltanto la sigla della Cgil.
Ha dichiarato il ministro Cirino Pomicino: «La tenuta del governo sulla vicenda ha consentito che lo sbandamento della Gilda rientrasse».

IRI / LE CONGETTURE DEL DOPO-NORDIO

Via alle spartizioni

Per ora applausi a Prodi, ma quanto dureranno?

Servizio di
Nuccio Natoli

ROMA — E' un silenzio carico di tensione e di attese. Il «licenziamento di fatto» del presidente dell'Alitalia Umberto Nordio, ha infiammato il mondo politico romano, ma ha cucito tutte le bocche della compagnia di bandiera e dell'Iri. In attesa della prossima mossa, nessuno si vuole esporre più di tanto. Una cosa è certa, l'Iri si aspetta le dimissioni di Nordio («non può non prendere atto della dichiarazione di sfiducia» si vocifera all'istituto di via Veneto); il presidente dell'Alitalia, però, nicchia e si limita solo a fare sapere «di non avere, per il momento, dichiarazioni da fare».

All'apparenza una situazione di stallo. In realtà è in atto un frenetico lavoro sotterraneo. La sensazione è che il comitato di presidenza dell'Iri abbia deciso di concedere le «classiche 48 ore» al presidente dell'Alitalia. Se entro lunedì Nordio non rassegnerà le dimissioni, l'Iri si muoverà d'autorità. Non è ancora chiaro se sarà lo stesso consiglio di amministrazione dell'Alitalia a «sollevare» dalla carica Nordio e a nominare un nuovo presidente, oppure se l'Iri chiederà (come azionista di maggioranza può farlo) la convocazione di un'assemblea straordinaria per rinnovare l'intero consiglio di amministrazione il quale, poi, provvederebbe a eleggere il nuovo presidente.

L'Iri in queste ore sta facendo un sondaggio molto cauto presso ogni consigliere di amministrazione per capire quali sono gli orientamenti. In sostanza, se la maggioranza dei 16 consiglieri (i vicepresidenti Vaccari e Festa, i due amministratori Maspes e Sartorellil, i consiglieri Basilico, Cagiati, Consolo, Davoli, Girardini, Ligabue, Mandelli, Punzellini, Rastelli, Rubbia, Savarese, Steve) si pronuncerà a favore del siluramento di Nordio il «dimissionamento» verrà fatto dall'interno. In caso contrario, l'Iri si muoverà con l'assemblea straordinaria. E' da notare che l'Iri preferirebbe «la soluzione interna» perchè, oltre a contenere il polverone, assicurerebbe alla compagnia di bandiera una continuità di gestione quasi indispensabile in questa fase.

Tutto questo per un motivo semplice: il comitato di presidenza dell'Iri, e lo stesso Romano Prodi, sono convinti di avere dalla loro parte l'opinione pubblica. Non a caso, pochi giorni fa, subito dopo la pubblicazione del carteggio Nordio-Prodi, il presidente dell'Iri fu applaudito dai passeggeri di un aereo durante un volo tra Bologna e Roma. Fra pochi mesi, però, se i disservizi dell'Alitalia dovessero continuare il presidente dell'Iri rischia di dover fronteggiare il risvolto della medaglia: l'opinione pubblica potrebbe cominciare a pensare che Nordio è stato solo il capro espiatorio di una situazione imputabile all'incapacità dell'Iri di orientare nel modo giusto le aziende di cui è proprietaria. Ecco quindi che l'Iri ha la necessità di fare in fretta, ma di evitare, se possibile, di spezzare la continuità della gestione aziendale che fatalmente allungherebbe i tempi del recupero di efficienza dell'Alitalia. A tutto ciò va aggiunto il particolare, per nulla secondario, che essendo l'Alitalia una società quotata in borsa, i riflessi sul piano finanziario rischiano di essere pesantissimi.

Per Nordio, invece, l'interesse potrebbe essere diametralmente opposto. Non dimettendosi il presidente dell'Alitalia costringerebbe il suo consiglio di amministrazione ad uscire allo scoperto e a dividersi tra maggioranza e minoranza. Con il risultato di accreditare la sua linea che l'Alitalia ha sempre fatto tutto quello che doveva, che le accuse sono ingiuste e, in definitiva, che il suo siluramento è un pretesto per fare spazio a un nuovo presidente frutto di una complessa operazione di spartizione.

Per ora è quasi impossibile distinguere il vero dallo strumentale.

La voce che ricorre con maggiore insistenza, comunque, è quella che vorrebbe un socialista al posto di Nordio, che è dc. Poi, nei prossimi mesi i socialisti «ricambierebbero» il favore. Di certo è difficile non pensare che tra un anno giungono a scadenza i mandati del presidente dell'Iri, dell'Eni e dell'Efim e a cascata quelle decine e decine di società a loro collegate. Tra presidenze, vicepresidenze e posti di consigliere sono parecchie centinaia le poltrone di prestigio da spartire. In definitiva, ammesso che il caso Nordio-Prodi non abbia avuto una genesi da spartizione di posti, certo ha dato il via alla «grande corsa».

IRI / I PARTITI

Perché solo Nordio

«Dov'era Prodi in questi anni?»

Servizio di
Alessandro Caprettini

ROMA — La prima decapitazione pubblica di un manager inefficiente? Un clamoroso autogoal di Romano Prodi, presidente dell'Iri? O le avvisaglie di una nuova grande spartizione politica degli enti pubblici?

Il «caso Alitalia» domina la scena e suscita interrogativi. Primo tra questi quello relativo all'identità di chi, di fatto, ha fornito gli elementi adatti ad innescare la miccia che ha portato alla detonazione. Chi ha fatto recapitare, allora, lo scambio di missive avvelenate tra presidenti di Iri ed Alitalia alla Adn-kronos? L'agenzia di stampa non lo rivela ma tiene a far sapere di aver deciso la pubblicazione in base a criteri di «sensibilità giornalistica» e di «deontologia professionale». Eppure è proprio di lì, da quell'anonimo postino che bisogna partire perché — come spesso accade — è la regola del «cui prodest» quella che occorrerà tenere ben presente in questo caso.

E allora c'è da segnalare — tra le voci che si rincorrono — che in definitiva potrebbe essere stato benissimo uno dei due interessati a fornire il carteggio all'agenzia. Nordio magari per obbligare Prodi a uscire allo scoperto e renderlo così vulnerabile, Prodi per mettere fine ad una gestione di cui molti, in sordina o meno, si lagnavano da tempo e per avviare il valzer delle poltrone pubbliche offrendo una prima testa come prova della sua disponibilità a lottizzare. Fantapolitica? Probabile, ma le voci girano.

Possibile comunque che davvero Romano Prodi abbia agito solo in base alle insufficienze tragiche fatte registrare in questi ultimi mesi dalla nostra compagnia di bandiera? C'è chi prova a sostenerlo, ma è una minoranza spesso tacitata dalle voci di chi fa notare che la scadenza naturale di Nordio alla presidenza Alitalia è tra pochi mesi, mentre i guasti della compagnia di bandiera datano anni. E poi — chiedono esponenti della Sinistra Indipendente, radicali, missini ed altri ancora — se davvero Prodi vuole iniziare un'operazione di pulizia all'interno delle aziende Iri, perché non comporre allora un bel pacchetto di destituzioni?

Anche i repubblicani sembrano assai poco convinti del metodo seguito dal presidente dell'Iri: «Un comportamento del tutto ingiustificato — annota la "Voce" in un corsivo ispirato dalla segreteria — sia sotto il profilo dei rapporti che devono intercorrere tra l'azionista di maggioranza di una società quotata in Borsa, sia sotto il profilo di come affrontare i problemi della funzionalità del traffico aereo».

Anche dal campo socialista, accanto alla «buona notizia» citata da Martelli e relativa al fatto che l'Iri si sia resa finalmente conto delle inefficienze dell'Alitalia, non manca un'aspra critica al comportamento di Prodi. «Dov'era L'Iri in questi anni?» chiede polemico sull'"Avanti" Francesco Forte facendo seguire una lunga requisitoria contro le strategie Iri nel polo aeronautico e ferroviario che — sempre secondo Forte — denotano una spaventosa mancanza di strategia.

Interrogativi, interpellanze parlamentari, dubbi. Ma è proprio dal campo governativo che — per via di un certo silenzio — nascono le ipotesi che la ghigliottina decretata per Nordio possa finire per diventare un autentico boomerang per il presidente dell'Iri.

Se Nordio ha i suoi problemi — ma il presidente dell'Alitalia non pare affatto intenzionato a lasciare il campo uscendo in silenzio dalla porta di servizio — anche Prodi, come si vede, deve fare i conti con una selva di critiche.

AEREI / CONVALESCENZA

Sospesi gli scioperi per luglio e agosto

Servizio di
Itti Drioli

ROMA — Aeroporti in fase di convalescenza dopo il collasso di questi giorni: la medicina Santuz produce i suoi effetti sull'intasamento delle aerovie, la revoca delle agitazioni dei doganieri agisce positivamente sul traffico a terra. Ad aggiungere ottimismo per le prospettive dei prossimi mesi arriva la notizia di un impegno preso dai piloti: fino ai primi di settembre non faranno scioperi. E lo promettono tutti: dai pochi, anzi rari, iscritti a Cgil, Cisl e Uil, alle centinaia e centinaia di aderenti all'Appl, al migliaio e più rappresentato dall'Anpac.

E' il risultato di un incontro avuto ieri da tutte le organizzazioni sindacali con i ministri del lavoro, Rino Formica, e dei trasporti, Giorgio Santuz. L'iniziativa è stata presa dai ministri a nome del governo. Hanno fissato un appuntamento nella sede del dicastero del Lavoro e senza troppi preamboli hanno detto ai convenuti: «Siamo in una situazione d'emergenza, avete sotto gli occhi quello che sta succedendo negli aeroporti, voi stessi ne fate le spese attendendo per ore di salire a bordo d'un aereo. Vi chiediamo un gesto di responsabilità: sospendete gli scioperi per tutto luglio e agosto». E il gesto è venuto. «Lo facciamo per la gente che deve andare in ferie, per i turisti, per salvare l'immagine dell'Italia all'estero», spiega il comandante Domenico Bizzarri, vicepresidente dell'Anpac. «Abbiamo un contratto scaduto da sette mesi, le trattative sono ancora in alto mare e l'Alitalia per anni non ha dato prova di voler facilitare le relazioni industriali, ma vogliamo darne noi. Augurandoci anche — aggiunge il comandante — che chi sostituirà il presidente Nordio dia il via a una fase di rapporti più corretti».

Il gesto dei piloti anticipa la sospensione degli scioperi prevista comunque dal codice di autoregolamentazione tra la fine di luglio e gli inizi di settembre. E' revocato dunque lo sciopero di 24 ore annunciato per martedì dall'Appl ed è rinviata ad altri tempi anche la novità annunciata dalla stessa associazione degli «scioperi di pubblica utilità» (farsi trattenere lo stipendio pur lavorando e devolvere la cifra a favore d'iniziative umanitarie).

Resta da vedere che faranno i cobas dei controllori di volo, che contestano il contratto già siglato.

I ministri, in cambio dell'impegno dei piloti, hanno assicurato il loro interessamento a far sì che le trattative per il loro nuovo contratto procedano rapidamente e positivamente.

Non per questo i passeggeri possono ritenersi al completo riparo da disagi e rischi. L'associazione nazionale degli utenti dei servizi pubblici (Assoutenti) ha presentato un esposto alla magistratura relativo alla sicurezza dei voli. Nel maggio scorso il presidente dell'Alitalia, Umberto Nordio (ancora saldo in sella) aveva dichiarato che alcune compagnie non italiane, ma che volano in Italia, per battere la concorrenza risparmiano sulla manutenzione. Il fatto preoccupa gli utenti tanto più — dicono all'associazione — che, non avendo Nordio fatto nomi, questi non possono neanche difendersi evitando gli aerei di quelle compagnie. «Non vogliamo buttare sale sulla ferita uscendo oggi con un esposto che attacca il presidente Alitalia, già sufficientemente provato — spiega Masini Cavallieri dell'Assoutenti — ma non potevamo fare a meno di chiedere alla magistratura d'indagare».

AEREI / LINATE

«Così il traffico d'affari soffoca»

La circolare Santuz mette in agitazione i privati

Servizio di
Barbara Consarino

MILANO — «Nessuno prenderà più il volo Ati Firenze-Milano, se invece di atterrare a Linate, finirà a Bergamo. Gli utenti preferiranno certamente utilizzare il treno o la macchina». A due giorni dall'annuncio del ministro dei Trasporti Santuz che, con un decreto, intende imbrigliare il traffico dello scalo milanese con contingentamento orario degli atterraggi e dei decolli, continua a salire la preoccupazione e il malumore non solo da parte delle società che gestiscono il traffico «d'affari», che è il più colpito dal provvedimento, ma da parte di molti altri.

La circolare del ministro Santuz non fa ancora parte del regolamento dell'aeroporto, perché la sua emanazione ha tempi tecnici lunghi.

Ufficialmente ieri si è lavorato come sempre, con i problemi di tutti i giorni, alleviati solamente dal termine dello sciopero delle dogane che ha riportato lo scalo alla quasi normalità, con ritardi medi di 25 minuti per i voli di linea. «Questo dimostra — dice un operatore — che i provvedimenti del ministro sono solo un palliativo che colpisce tutti e che finirà per ritorcersi anche contro la compagnia di bandiera. Il vero motivo dei disservizi cui sono sottoposti i passeggeri, dipende dal malumore e dallo scontento che esiste per esempio tra i controllori di volo e tra i piloti. Colpendo gli altri non si cambia niente».

La decisione di Santuz rischia di tarpare le ali al fenomeno del turismo d'affari, che parte dal lunedì e termina al venerdì e che è cresciuto nel nostro paese anche a seguito del disservizio costante del trasporto pubblico. Attivo in tutto il mondo, anche in Italia sta conoscendo un trend positivo. All'Ata, la società di gestione delle compagnie che forniscono ai business-man un servizio immediato e puntuale, non sanno quantificare qual'è il giro d'affari del settore, definendolo molto considerevole, visto che molti clienti si chiamano Fiat, Berlusconi, Pirelli.

«Noi siamo consapevoli dei disagi dell'aeroporto — afferma Giuseppe Zugan, direttore commerciale della Gitan Air — ma non vogliamo essere additati come colpevoli perché non lo siamo. Tra l'altro, vorrei far notare che abbiamo un regolare permesso per trasporto pubblico emesso dal ministero dei Trasporti, che ci equipara al servizio pubblico. Ma se i corridoi aerei sono intasati, anche se mi confinano a Bergamo, la situazione non migliora di certo».



Pitti, l'uomo più femminile

FIRENZE — Uno dei modelli presentati a Pitti Uomo Italia, inaugurata ieri alla Portezza da Basso. Le forme, i tessuti, gli accessori, i colori proposti quest'anno da tutte le case non sono stati scelti con l'intenzione di comunicare un'immagine di virilità, ma al solo scopo di abbellire la figura, di aggiungere fascino all'uomo che, ormai sceso in competizione con la donna, vuole essere bello e seducente. Anche gli abiti da città, come questo, hanno perso la rigidezza delle forme di stile anglosassone, un tempo preferite dagli yuppies, per assumere uno stile «soft» dalla testa ai piedi.

SOTTO IL PASSO DELLA MAURIA

Un tunnel per Cortina?

Studio di fattibilità per una galleria che taglierebbe fuori i tornanti

Servizio di
Dante di Ragogna

Anche se «salta» Forni di Sopra si tratta di un'opera interessante che finirebbe per inserire la Carnia nell'orizzonte turistico cadorino

FORNI DI SOPRA — Non è fantascienza, anche se la realtà è ancora lontana, appena abbozzata. Si parla, con serietà di propositi, di una galleria destinata a sostituire i tornanti del passo della Mauria. Interessate sono le Comunità montane della Carnia e del Cadore. Quasi otto chilometri di tornanti sul versante della provincia di Udine, altrettanti su quello della provincia di Belluno. Ma il confine non sta in mezzo, bensì a ridosso del territorio carnico, sicché l'opera praticamente si estenderebbe tutta in territorio veneto. Nessun problema per questo. Con meno di cinque chilometri di galleria, si guadagnerebbero circa undici chilometri di percorso. Si eviterebbero soprattutto i disagi della stagione invernale, quando il passo della Mauria (metri 1298, classico traguardo della montagna del Giro d'Italia) è transitabile solo grazie ai miracoli e all'abnegazione del personale dell'Anas, soprattutto quello del Compartimento di Trieste, più solerte nello sgombero della neve di competenza (per l'Anas, il confine compartimentale è situato proprio al passo).

Ci sono molti lavoratori della Carnia che vanno in Cadore, riempiendo della loro operosità le fabbriche di occhiali. Levatacce, un pendolarismo diuturno che dura tutto l'anno. Ad essi si pensa soprattutto, con questo progetto di cui è stata tracciata un'idea di massima. C'è stata una riunione alla quale sono intervenuti il presidente della Comunità carnica Silvio Moro, il suo collega cadorino Costola, il sindaco di Forni di Sopra Vito Maresia, amministratori del Comune di Lorenzago (la località cadorina che s'incontra per prima scendendo dal Mauria), gli assessori fornesi Giovanni Comis e Isidoro Perissutti, tre esponenti delle imprese (Vecellio, Monti e Gallieni), il direttore del consorzio imprese cadorine e carniche.

I risultati dell'incontro? E' stata decisa intanto la costituzione di un fondo di 200 milioni per l'elaborazione del progetto di massima della galleria, con la partecipazione dei Comuni di Lorenzago e Forni di Sopra, delle Comunità carnica e cadorina nonché delle imprese Icori, Monti e Dolomiti. La partecipazione è privata al 49%, pubblica al 51%. L'opera — è stato precisato — ha visto interessato il ministro Santuz e potrebbe trovare il finanziamento globale sostituendosi a qualche progetto già finanziato dall'Anas e non realizzato per vari motivi.

La statale 52 Carnica, lungo la quale ricade l'opera, ha inizio a Stazione Carnia e si prolunga per 63 chilometri fino al passo della Mauria. La galleria si svilupperebbe ad una quota di 1000 metri, fra le località ponte sul Cridola e baita Pineta. E' stato già disposto di interpellare l'Anas per poter eseguire l'opera in concessione, con l'avvertenza che in proiezione del 1992, essa potrà beneficiare anche di finanziamenti del Mercato comune europeo.

Qualche perplessità è affiorata in taluni ambienti dell'Alta Carnia circa l'opportunità di eseguire la galleria, che porterebbe i turisti a saltare Forni di Sopra, in direzione di Cortina. Si parla di una «bretella» fra l'autostrada Alpe-Adria e la superstrada che da Mestre, sfiorando Vittorio Veneto, raggiunge Pieve di Cadore. Un'opera quindi interessante, destinata a inserire la Carnia in un grande orizzonte turistico cadorino. Le obiezioni riguardano l'opportunità di dare la precedenza alla rettifica della stradale, per agevolare così il traffico verso Forni di Sopra. Ma la risposta è immediata: tra breve andranno all'asta lavori per 45 miliardi, proprio per queste opere, con un impegno di 30 miliardi per la sola galleria di passo della Morte e con la realizzazione di importanti tangenziali in località Enemonzo, Socchieve e Villa Santina. In un paio di anni, la strada per l'Alta Carnia, nella Valle del Tagliamento, se non sarà molto più breve, sarà però più scorrevole. Ed è quanto chiedono gli abitanti di lassù. Se verrà anche la galleria del Mauria, tanto meglio.

LONDRA, ASTA RECORD

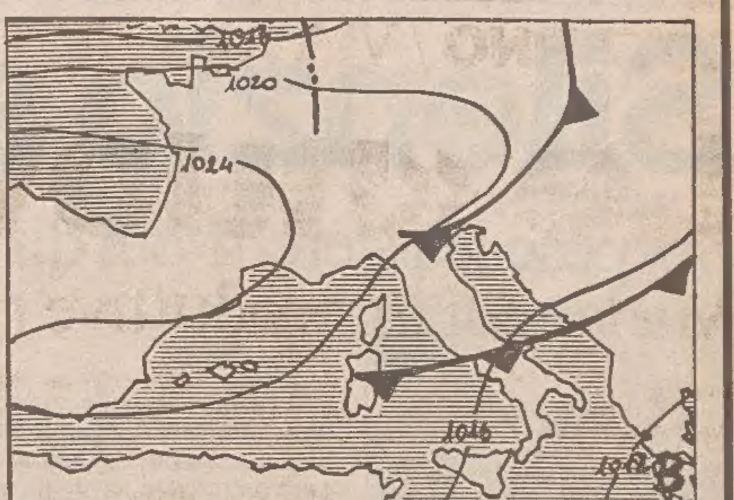
Venduti i Marieschi

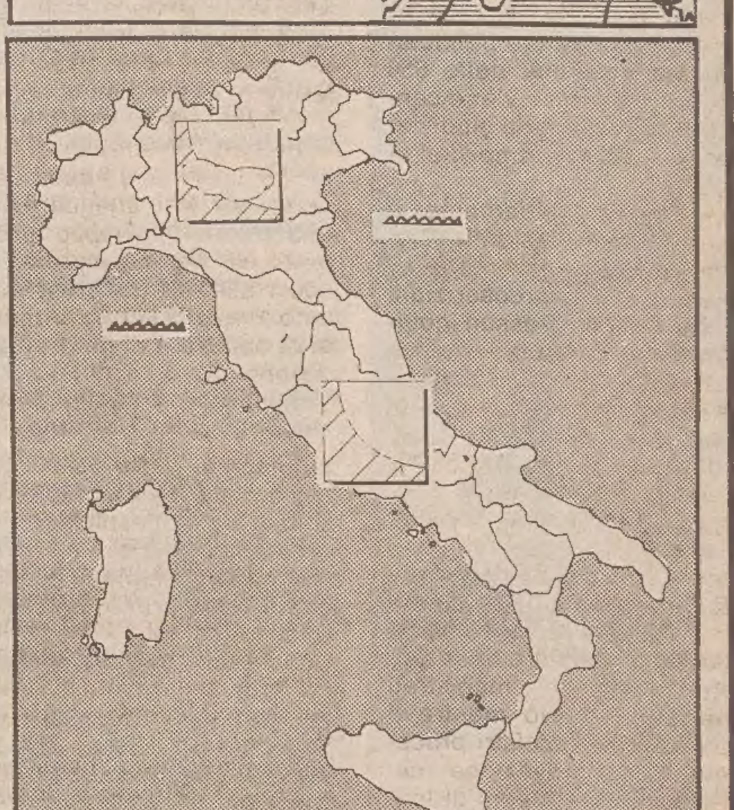
Per l'esperto Succi sono dei falsi

Dal corrispondente
Luigi Forni

LONDRA — Quotazioni record sono state raggiunte dai quadri di Michele Marieschi, messi ieri all'asta dalla Christie's londinese. Il prezzo più alto è toccato alla «Veduta di Santa Maria della Salute con barche e gondole sul Canal Grande» aggiudicata per 550 mila sterline (poco meno di un miliardo e duecento milioni di lire). Il «Ponte di Rialto» è stato venduto per poco meno: 528 mila sterline, mentre la «Piazzetta con palazzo del Doge e campanile» ha totalizzato 93 mila e 500 sterline. Sulla vendita non ha pesato, evidentemente, la denuncia dell'esperto italiano Dario Succi che ha attribuito le tele non al maestro veneziano ma ad un suo imitatore. Secondo il Succi, pertanto, il valore delle tele è di gran lunga inferiore al prezzo raggiunto attraverso l'asta londinese.

IL TEMPO









Situazione: sul Mediterraneo centrale affluiscono correnti fresche occidentali.

Tempo previsto: su tutte le regioni generalmente poco nuvoloso con addensamenti nelle zone interne del Nord dove sono possibili isolate precipitazioni anche temporalesche. Tendenza a rasserenamento.

Temperatura: in lieve diminuzione.

Venti: deboli settentrionali con rinforzi al Nord.

Mari: mossi i bacini settentrionali, poco mossi i restanti.

Temperature minime e massime di ieri: Trieste 23, 31; Bolzano 16, 25; Verona Villafranca 17, 25; Venezia Lido 20, 28; Milano Linate 17, 31; Torino Caselle 18, 27; Mondovì 18, 26; Cuneo 18, 27; Genova Sestri 21, 25; Imperia 21, 26; Bologna Borgo Panigale 19, 32; Firenze Peretola 15, 33; Pisa S. Giusto 15, 29; Falconara 18, 29; Perugia 18, 29; Pescara 21, 31; L'Aquila 20, 31; Roma Urbe 20, 34; Roma Fiumicino 22, 31; Campobasso C. Monforte 23, 35; Bari Palese Macchie 23, 36; Napoli Capodichino 22, 35; Potenza 26, 37; Santa Maria di Leuca 28, 38; Reggio Calabria 27, 39; Messina 26, 35; Palermo Punta Raisi 25, 35; Catania Fontanarossa 25, 44; Alghero Fertilia 20, 33; Cagliari Emas 24, 30.

Temperature minime e massime nel mondo: Amsterdam 13, 16; Atene 28, 44; Belgrado 23, 35; Berlino 14, 22; Bruxelles 10, 20; Budapest 20, 25; Copenaghen 15, 22; Dublino 11, 18; Ginevra 15, 26; Helsinki 17, 24; Istanbul 24, 35; Lisbona 13, 22; Londra 12, 19; Madrid 13, 28; Mosca 17, 24; New York 20, 34; Oslo 14, 20; Parigi 12, 22; Stoccolma 19, 23; Vienna 18, 24.

Van Wood

OROSCOPO DI OGGI

ARIETE — Sfruttate il momento favorevole che le stelle vi offrono, affrontate oggi gli impegni più scottanti e faticosi che per giorni avete rimandato; riuscirete a raddrizzare molte situazioni.

TORO — La vostra testa sarà ovunque tranne che concentrata sul lavoro; correrete il rischio di fare danni o di incappare in qualche incidente, non lasciate la testa fra le nuvole.

GEMELLI — La vostra giornata sarà punteggiata di piccoli avvenimenti, anche fastidiosi: l'incontro di uno scocciatore, una gomma forata, sono esempi di quello che potrebbe capitarvi.

CANCRO — State seguendo una strada che non permette esitazioni nella guida, rimanete concentrati e presto sarete vicini alla meta! Non fatevi prendere dallo sconforto nei momenti difficili.

LEONE — Non fate discorsi campati per aria, andate subito al nocciolo della questione, farete ottima impressione sui vostri interlocutori. Dite sempre la verità, o vi tirerete la zappa sui piedi!

VERGINE — Sarete occupati in un affare che vi mette in difficoltà, non è il vostro solito campo d'azione; se potete, chiedete consiglio, o cercate di tenere gli occhi aperti, discussioni con amici.

BILANCIA — Sarete ansiosi di vedere la conclusione di un certo affare che riguarda voi o un componente della vostra famiglia: non fatene una malattia, affrontate uno per volta gli eventuali problemi.

SCORPIONE — Non restate succubi di strani complessi che una persona cerca di inculcarvi; non siete inferiori a nessuno, e le vostre potenzialità si esprimono al meglio, solo che lo vogliate!

SAGITTARIO — La settimana si avvia verso una conclusione in crescendo, gia oggi vi accorgerete che i vostri affari si muovono sotto impulsi energici e favorevoli. Salute ottima.

CAPRICORNO — Dimenticate le difficoltà, oggi avrete le stelle dalla vostra! Qualche intoppo potrà verificarsi in mattinata o nelle prime ore del pomeriggio, ma poi sarete liberi da qualsiasi freno.

ACQUARIO — Le cose non vanno come vorreste, i risultati sembrano scapparvi di mano all'ultimo momento, per oggi è opportuno e necessario che accantoniate i vostri sogni di successo...

PESCI — Nel giro di pochi minuti riuscirete a dare un senso alla vostra giornata, state pronti quindi a dare tutto nel momento a voi più favorevole; le occasioni non si ripetono.

IL PICCOLO
fondato nel 1881

PAOLO FRANCIA *direttore responsabile*

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 211.000; semestrale L. 114.000; trimestrale 61.000; mensile 23.400 (con Piccolo del lunedì L. 246.000, 131.000, 70.000, 27.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 1800.
Abbonamento postale Gruppo 1/70

La tiratura dell'8 luglio 1988 è stata di 68.850 copie

Certificato n. 1149 del 16.12.1987

LA PIATTAFORMA ESPLOSA

Silenzio sul Mare del Nord

Sospese le ricerche dei dispersi - La Thatcher sul posto: inchiesta



Armand Hammer, il novantenne americano proprietario della Occidental Petroleum, è giunto ad Aberdeen.

Dal corrispondente
Luigi Forni



Il fumo esce ancora dalla piattaforma della Piper Alpha esplosa mercoledì nel Mare del Nord. Ieri sono state sospese le ricerche dei dispersi: il bilancio finale è di 166 morti.

ABERDEEN — La Scozia non si è ancora risvegliata dall'incubo della più grave sciagura petrolifera avvenuta nel Mare del Nord. Ogni località costiera ha i suoi morti da piangere, i suoi feriti da assistere, mentre è stata abbandonata la ricerca dei 149 dispersi.

Lo scheletro metallico della piattaforma continuava a fumare ieri mattina, molte ore dopo che si era propagata la certezza di non poter trovare altri superstiti. Secondo gli ultimi calcoli, i morti sono 166 ma i corpi straziati finora rinvenuti sono soltanto 17.

La maggior parte delle vittime è stata letteralmente disintegrata dall'esplosione di gas compresso che ha investito gli alloggiamenti galleggianti poco prima delle ore 23 di mercoledì.

Quasi tutti i tecnici e gli operai della American Occidental Petroleum che erano impegnati sulla «Piper Alpha» stavano riposando nelle loro cuccette, allineate su due ripiani della piattaforma. Molti di loro furono ghermiti dalla morte senza accorgersene. Soltanto gli addetti al turno notturno non direttamente investiti dallo scoppio poterono tentare di salvarsi mentre l'incendio divampava.

Complessivamente, 232 uomini prestavano lavoro sulla «Piper Alpha» e 66 si sono salvati. Di questi, 22 giacciono negli ospedali con ferite e ustioni di varia gravità. Il numero delle vittime accertate include due vigili del fuoco della guardia costiera deceduti mentre si avventuravano tra le fiamme dando prova di eroica abnegazione. Le dolenti famiglie dei dispersi vagano da un centro di raccolta all'altro, nella vana speranza di ottenere notizie rassicuranti. Donne e bambini dagli occhi gonfi per l'estenuante veglia e per le lacrime versate compulsano ripetutamente gli elenchi dei superstiti, senza volere arrendersi alla fatalità delle scomparse.

Le misure di sicurezza vigenti sulle piattaforme petrolifere dovranno essere riesaminate e rimesse in discussione dall'inchiesta disposta dal governo Thatcher, che potrà cominciare soltanto quando i tecnici designati dal ministero per la Politica Energetica avranno la possibilità di accedere ai rottami ancora fumanti della piattaforma semidistrutta, a centoventi miglia di distanza dalla costa.

Il Primo ministro è arrivato ieri pomeriggio ad Aberdeen per soffermarsi tra i feriti e tra i congiunti delle vittime. La «lady di ferro» ha assicurato che l'inchiesta sarà condotta con la massima sollecitudine e portata a termine con il precipuo intento di migliorare ulteriormente la salvaguardia della manodopera impegnata nei giacimenti del Mare del Nord.

Anche il novantenne miliardario americano Armand Hammer, presidente della American Occidental Petroleum, è arrivato ieri da Los Angeles per annunciare una serie di provvidenze finanziarie a favore delle vittime e dei loro congiunti. Le grandi compagnie di assicurazione della City cominciano intanto a fare i conti delle loro perdite finanziarie derivanti dal crollo della piattaforma e dai successivi inquinamenti cui dovranno essere aggiunti i risarcimenti individuali previsti dalle polizze.

L'ultima ispezione degli impianti distrutti dall'incendio era avvenuta due settimane or sono e si era conclusa in maniera soddisfacente.

ULSTER

Bombe Ira a Belfast 4 morti e 4 feriti

LONDRA — Un soldato inglese e due civili sono morti giovedì sera in seguito a un'esplosione in un quartiere occidentale di Belfast che ha causato anche il ferimeto di altre quattro persone tra cui una bambina di 4 anni. Un altro morto a Pomeroy nella contea di Tyrone, dove un commissariato di polizia è stato attaccato in nottata con proiettili di artiglieria. Il cadavere è stato trovato ieri mattina nei pressi di un trattore usato per lanciare i proiettili.

La polizia dell'Irlanda del Nord (Ruc) ha, inoltre, informato che un altro attacco contro il commissariato di Stewartstown, nella stessa contea, è fallito e i proiettili sono caduti su alcune abitazioni vicine. Non ci sono stati feriti ma le abitazioni della zona sono state evacuate.

Grave, invece, è il bilancio dell'esplosione di giovedì sera, quando un ordigno è esploso dinanzi alla piscina di Falls Road, a Belfast Ovest, uccidendo due civili, una donna di 60 anni Elizabeth Hamill, che portava a spasso la nipotina di 4 anni, anche lei rimasta ferita, e un giovane di 24 anni, Eamonn Gilroy.



L'asta di Mosca

MOSCA — Ha ottenuto un successo superiore alle aspettative la prima asta internazionale d'arte, organizzata nella capitale sovietica dalla casa londinese Sotheby's all'albergo Intercontinental. In due ore sono state vendute 120 opere: non sempre è risultata chiara l'identità degli acquirenti.

USA, SOSPETTI E CONGETTURE A CATENA

Airbus, una macabra messinscena?

Gli iraniani avrebbero gettato cadaveri (prelevati altrove) sul tratto di mare teatro dell'abbattimento

COMMESSA RECORD

Londra «sommerge» Riad di armi

Aerei, navi e ricambi - Spiazzati gli Stati Uniti

LONDRA — Il governo inglese ha annunciato la conclusione di un nuovo accordo per una mega-fornitura di armi e sistemi militari all'Arabia Saudita. Il comunicato ufficiale non precisa le cifre economiche dell'affare ma secondo fonti governative esse sono tali da porre la Gran Bretagna al primo posto come rifornitore di armi dell'Arabia Saudita, spiazzando gli Stati Uniti.

Il giornale americano «Washington post», che cita fonti governative e congressuali Usa, afferma che si tratta di un affare che potrebbe sfiorare i trenta miliardi di dollari. Un comunicato del ministero della difesa britannico rende noto che l'accordo è stato firmato domenica e servirà a rafforzare in misura «significativa» le attuali capacità di difesa dell'Arabia Saudita.

L'accordo prevede forniture di aerei militari, un programma di costruzione e la vendita di navi specializzate per la marina militare. Esso si aggiunge all'altro megacontratto concluso nel 1986, con il quale Londra si impegnò a fornire ai sauditi 72 caccia Tornado e altri aerei per un controvalore di sette miliardi e mezzo di dollari.

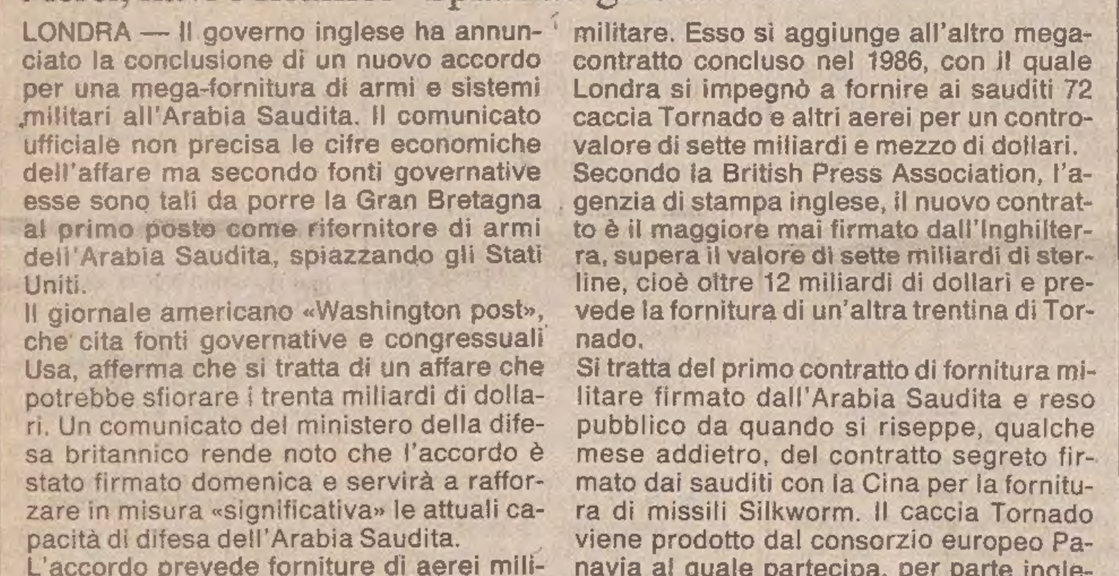
Secondo la British Press Association, l'agenzia di stampa inglese, il nuovo contratto è il maggiore mai firmato dall'Inghilterra, supera il valore di sette miliardi di sterline, cioè oltre 12 miliardi di dollari e prevede la fornitura di un'altra trentina di Tornado.

Si tratta del primo contratto di fornitura militare firmato dall'Arabia Saudita e reso pubblico da quando si riseppe, qualche mese addietro, del contratto segreto firmato dai sauditi con la Cina per la fornitura di missili Silkworm. Il caccia Tornado viene prodotto dal consorzio europeo Panavia al quale partecipa, per parte inglese, la British Aerospace, e anche l'Italia con l'Aeritalia.

MOSCHEE

Tensione a Gerusalemme Est

Ottavo mese di rivolta: nuovo sciopero generale



GERUSALEMME — Le preghiere del venerdì nelle moschee di Al Aqsa e della roccia si sono concluse ieri, nella città vecchia di Gerusalemme, senza incidenti di rilievo, dopo una giornata carica di tensione. Alla conclusione del rito, cui hanno partecipato circa cinquemila fedeli, alcune decine di giovani hanno sventolato bandiere palestinesi, gridando «Allah è grande».

L'assenza di disordini è stata una conseguenza del rafforzamento del già imponente dispositivo di sicurezza israeliano, con posti di blocco in tutte le principali vie di comunicazione della Cisgiordania (nella foto, il controllo di un pedone arabo), al fine di impedire l'afflusso di fedeli dai territori.

In questi ultimi è stato frattanto proclamato uno sciopero generale di due giorni, per segnare l'inizio dell'ottavo mese dell'«intifada» (la rivolta) e in segno di lutto per le vittime degli scontri fra palestinesi a Beirut.

WASHINGTON — Un esperto militare americano ha accusato l'Iran di aver utilizzato corpi provenienti da camere mortuarie, e non dall'aereo abbattuto domenica scorsa nel Golfo Persico, nelle trasmissioni televisive irradiate dall'Iran dopo la tragedia e viste praticamente in tutto il mondo.

A quanto ha affermato Andy Lightbody, in trasmissioni radio e in interviste, i corpi mostrati dalla Tv iraniana «non hanno segni visibili, non anno arti contorti, non hanno ferite come quelle causate da un aereo che esplode».

Lightbody va anche più in là, affermando che il fatto che, da parte iraniana, sia stata presentata una ripresa filmata del missile americano che colpiva l'aereo civile — assieme ai dubbi sui corpi mostrati alla Tv — suggerisce che gli iraniani abbiano avuto parte nell'incidente che, ha affermato l'esperto, «puzza di messa in scena».

I corpi, caduti in mare da oltre duemila metri d'altezza, avrebbero dovuto essere smembrati, in quanto l'impatto contro l'acqua, da quell'altezza, è durissimo «come quello contro una lastra di cemento». Invece, i corpi mostrati per televisione dagli iraniani non mostravano alcun segno di lacerazioni o di impatto ed erano «troppo belli, troppo intatti» e non presentavano segni di bruciature.

Inoltre, Lightbody afferma che è praticamente impossibile che gli iraniani abbiano recuperato duecento corpi delle vittime a così breve distanza dall'incidente in quanto i corpi generalmente affondano nell'acqua e risalgono in superficie solo qualche giorno dopo.

L'idea più fantasiosa diffusa ieri, — per non dire macabra — è quella di un'aereo riempito di cadaveri nudi mandato contro il «Vincennes». Neil Livingstone, uno specialista del controterrorismo, suggerisce che molti corpi — in realtà prigionieri iracheni uccisi — siano stati buttati in mare sul luogo dell'incidente per impressionare l'opinione pubblica.

PALESTINESI DI AL FATAH

Cacciati da Beirut

Capitola l'ultimo baluardo di Arafat



BEIRUT — Nuova disfatta in Libano per Yasser Arafat. Dopo il campo profughi di Chatila, i «fedain» a lui fedeli hanno dovuto sgomberare ieri anche quello di Burj el-Barajneh, ultima roccaforte di Al Fatah a Beirut. Dopo settimane di sanguinosi combattimenti, un centinaio di guerriglieri, ormai sopraffatti dall'altra fazione palestinese, quella filo-siriana comandata da Abu Mussa, sono stati costretti a partire, a bordo di un convoglio di autocarri, alla volta di Sidone, nel Libano Sud. Bassam Abu Sharif, consigliere politico di Arafat, ha accusato Damasco di aver fatto partecipare direttamente le sue forze agli attacchi contro il campo.

QUINTO GIORNO DI SCIOPERO

Blocchi ad Erevan

Attuato dai giovani una specie di picchettaggio

MOSCA — A Erevan gruppi di giovani hanno organizzato ieri blocchi stradali per rafforzare lo sciopero generale arrivato ormai al quinto giorno, malgrado l'intervento della più alta autorità della chiesa armena, il Catholicos Vazghen, che ha lanciato un appello alla calma dalla televisione locale.

Sulla piazza del teatro dell'opera sono tornate a radunarsi migliaia di persone, secondo quanto riferito all'Ansa da fonti non ufficiali dalla capitale armena. Le truppe che occupavano il centro della città e la piazza dell'opera, si sono ritirate alla periferia di Erevan, e i mezzi di trasporto «cominciano a riapparire».

Quasi tutti i quotidiani sovietici pubblicano resoconti sull'atmosfera nella repubblica caucasica, condannando il blocco dell'aeroporto operato martedì da alcune migliaia di dimostranti, ma mettendo in dubbio allo stesso tempo l'opportunità della violenza usata dalle truppe del ministero degli interni durante lo sgombero, violenza che ha causato la morte di un giovane e il ferimento di 36 persone, secondo fonti ufficiali (96 secondo fonti giornalistiche armene).

Intanto a Mosca la sospensione dei visti da parte dell'ufficio consolare dell'ambasciata statunitense ai cittadini sovietici che ne fanno richiesta per motivi politici ha messo in un mare di guai diverse decine di armeni che attendevano da mesi, e in alcuni casi da anni l'agognato documento.

L'ambasciatore Jack Matlock ha detto ai giornalisti che si tratta di una misura provvisoria, dovuta a ragioni d'ordine economico. Il diplomatico ha spiegato che il governo Usa ha esaurito i fondi

JALALABAD

Autobomba fa strage

MOSCA — Una potente esplosione ha ucciso 31 persone, per lo più donne, bambini ed anziani, e ne ha ferite gravemente altre 33 nel centro di Jalalabad, nella provincia dell'Afghanistan orientale di Nangarhar. Lo riferisce l'agenzia sovietica «Tass», in una corrispondenza da Kabul.

Lo scoppio è stato provocato da un'autobomba piazzata «da estremisti afghani» nelle vicinanze di un cinema. E' la terza autobomba che esplode nel giro di tre giorni in Afghanistan.

NEL TEXAS

Crollo, 11 vittime

Un capannone demolito dal peso della pioggia

BROWNSVILLE — Undici morti e 43 feriti il bilancio di un crollo avvenuto a Brownsville, nel Texas, dove il tetto di un grande magazzino di tre piani è precipitato sulla folla che lo riempiva per cercare riparo dalla pioggia torrenziale.

Il tetto e il muro anteriore del grande magazzino «La tienda amigo» sono venuti giù alle 14.20 (le 21.20 ora italiana); per tutta la notte le squadre di soccorso hanno continuato a scavare tra le macerie nella speranza di trovare superstiti.

Il crollo sarebbe da attribuire al peso della pioggia, che in meno di mezz'ora è arrivata a un'altezza di cinque centimetri; il grande magazzino è situato a poche centinaia di metri dal confine col Messico, ed è frequentato da molti messicani, che appunto per sfuggire alla pioggia vi avevano cercato riparo.



Le squadre di soccorso cercano fra le macerie del capannone crollato. Alla fine saranno estratte undici salme.

PRIMI DATI DEL VOTO, DOMANI I RISULTATI FINALI

Messico, vittoria di Pirro per il governo

CITTA' DEL MESSICO — Nessuno mette in dubbio la vittoria di Salinas, il candidato del partito al potere, nelle elezioni presidenziali messicane tenutesi mercoledì, ma si delinea il risultato, comunque, clamoroso in quanto, per la prima volta in poco meno di 60 anni, il Partito rivoluzionario istituzionale (Pri) non riporta una vittoria schiacciante ed anzi forse nemmeno arriverà al 50% dei voti.

I risultati definitivi saranno noti solo domani, ma Carlos Salinas De Gortari, che prenderà il posto di De La Madrid a capo dello stato il primo dicembre prossimo, ha già preso atto del mutamento. Da quando il Pri è stato fondato nel 1929, i suoi candidati non avevano mai riscosso meno del 70% del voto popolare.

I lavori della commissione elettorale procedono a rilento ed ancora non è nota la percentuale di affluenza alle urne su un elettorato di 38 milioni, ma lo scrutinio dei primi 230.516 voti danno a Salinas il 41,8% contro il 34,9% del candidato del Fronte democratico nazionale, che raggruppa quattro partiti di sinistra, Cuauhtemoc Cardenas.

Il Pri ammette che l'opposizione possa aver vinto in diversi distretti elettorali e Cardenas potrebbe aver vinto addirittura nel distretto federale, cioè quello di Citta' del Messico, la capitale dove vive un quarto degli 80 milioni di messicani.

Quindi, si delinea fin d'ora una svolta politica per il Messico in quanto mai prima d'ora il Pri aveva perso non solo le elezioni federali ma nemmeno quelle per i governatori degli stati che compongono la federazione messicana. Quanto ai seggi parlamentari, finora aveva perso solo un posto al Senato, andato ad un uomo comunque vicino al Pri.

Mercoledì si rinnovava anche il Senato e il partito di Salinas ammette che l'opposizione dovrebbe conquistare almeno un paio di seggi sui 64 in palio. Il Pri non rischia certo di perdere il suo predominio nella vita messicana ma la presenza di un'opposizione sia pure minuscola in Parlamento costituisce una novità di gran rilievo per il paese.

Ad erodere il dominio del Pri in un clima di grave crisi economica e di crescente domanda di partecipazione democratica ha contribuito la mobilitazione dell'opposizione sia di sinistra con Cardenas e il suo Fronte democratico sia di destra con Manuel J. Clouthier e il suo Partito di azione nazionale.

Per il presidente uscente, Miguel De La Madrid, il responso delle urne mostrerà al mondo che il Messico è stato capace di organizzare elezioni libere e senza brogli e manipolazioni. Ma la campagna elettorale è stata macchiata dal sangue.

SCIAGURA FERROVIARIA IN INDIA

Treno nel lago, 250 annegano

A 14 ANNI

Stermina la famiglia

TOKIO — Incredibile, ieri a Tokio: un ragazzo di 14 anni ha ucciso a pugnalate e a colpi di mazza da baseball i genitori e la nonna, in isterica reazione a rimproveri sul suo comportamento a scuola.
Il delitto ha scioccato tutto il Giappone»

NUOVA DELHI — Almeno 250 persone hanno perso la vita nello Stato di Kerala, nell'India meridionale, dove un treno è deragliato e nove carrozze sono finite nel lago Ashtamudi. Lo ha reso noto l'agenzia Uni, precisando che fra le vittime figurano 15 donne e cinque bambini.

Gli abitanti della vicina cittadina di Quilon si sono prodigati con ogni mezzo per salvare eventuali superstiti, riuscendo a recuperare dalle acque del lago un centinaio di persone, mentre altre 500 sono state ricoverate negli ospedali della zona per le ferite riportate.

L'agenzia Uni ha precisato che sette carrozze sono state completamente sommerse dall'acqua e che il treno, proveniente da Bangalor, capitale del vicino Stato di Karnataka, e diretto a Trivandrum, è deragliato mentre attraversava un ponte.

Alcuni testimoni riferiscono di aver visto una quindicina di passeggeri saltare fuori da uno dei due vagoni di prima classe un attimo prima che il grosso del convoglio scomparisse sott'acqua.

Il secondo vagone di prima, con una cinquantina di passeggeri a bordo, è scomparso tra i flutti: i sommozzatori hanno trovato le quattro porte sbarrate dall'interno e sono dovuti ricorrere a speciali fiamme ossidriche subacquee per cercare le vittime.

Tra i sopravvissuti alla tragedia ci sono 500 feriti poi portati in ospedale

Sul luogo del disastro alcuni giornalisti accorsi qualche ora dopo hanno assistito a scene strazianti quando i familiari e parenti di passeggeri, giunti verso sera, hanno capito che i loro cari erano ormai in fondo al lago imprigionati nel treno.

SI' DEL SENATO

Depenalizzazione dei reati valutari

ROMA — L'assemblea del Senato ha approvato in prima lettura il ddl sulla depenalizzazione dei reati valutari presentato dal ministro del commercio con l'Estero Renato Ruggiero e dal ministro di Grazia e Giustizia Giuliano Vassalli.
Il provvedimento, che era stato approvato dal Consiglio dei ministri alla fine di febbraio, dovrà ora passare all'altro ramo del parlamento il cui voto è previsto per ottobre. Il ministro Ruggiero ha appoggiato l'approvazione di un emendamento al testo con il quale si modifica il meccanismo delle oblazioni previste dalla legge delega valutaria n. 599 e dal testo unico delle disposizioni valutarie.
In particolare l'emendamento riduce difinitivamente le somme che è possibile versare all'erario per estinguere ogni procedimento sanzionatorio amministrativo. Per infrazioni inferiori ai 25 milioni la somma da versare sarà pari al 5% del valore dell'illecito, mentre al di sopra di un miliardo la percentuale sarà del 20%. Tali procedimenti oblatori potranno essere attivati anche da coloro che, pur non avendo in corso i procedimenti penali o amministrativi, intendono far rientrare in Italia capitali a suo tempo esportati illecitamente.

La decisione avrà effetto retroattivo (con sanzioni)

La depenalizzazione dei reati valutari, come ha precisato il ministro del Commercio con l'estero Ruggiero, chiude un'epoca ripristinando quella che è stata la legislazione prevalente del nostro coordinamento dove l'illecito valutario è stato sempre considerato un illecito amministrativo. La depenalizzazione, ha spiegato ancora il ministro, si applicherà anche ai fatti commessi anteriormente, venendo così ad avere un effetto retroattivo.
«E' chiaro — ha sottolineato il ministro — che ai fatti depenalizzati commessi anteriormente all'entrata in vigore della legge si applicheranno comunque le sanzioni amministrative previste per gli illeciti di pari valore, salvo la possibilità di ricorrere all'oblazione dei valori previsti dal nuovo emendamento. Il provvedimento si iscrive nel processo di liberalizzazione valutaria che dovrebbe essere ormai completato dai paesi della Comunità europea entro il 30 giugno 1990. Ciò a seguito delle decisioni — ha concluso Ruggiero — dei ministri finanziari della Cee che hanno aperto al Consiglio europeo di Hannover la prospettiva di rilancio dell'Unione economica e monetaria europea».
La depenalizzazione dei reati valutari — ha precisato il ministro Ruggiero — chiude un'epoca ripristinando quella che è stata la legislazione prevalente del nostro ordinamento dove l'illecito valutario è sempre stato considerato un illecito amministrativo. Questo salvo in due precisi momenti: durante il fascismo, alla vigilia della seconda guerra mondiale, quando fu introdotto il reato penale, e dal 1976 ad oggi, cioè a seguito della grave crisi valutaria che colpì il nostro paese alla metà degli anni '70.

ZANOOBIA

Via ai lavori per i rifiuti

ROMA — Il ministro per il coordinamento della protezione civile, Vito Lattanzio, ha firmato ieri l'ordinanza per l'immediato avvio dei lavori di smaltimento dei rifiuti presenti a bordo della motonave Zanoobia. Lo rende noto l'ufficio stampa della Protezione civile, il quale precisa che la vicenda della Zanoobia «si è dimostrata fin dall'inizio molto complessa per le novità e le difficoltà che presentava sia dal punto di vista tecnico sia da quello amministrativo, e sia per le vicende giudiziarie che l'hanno accompagnata e che sono tuttora in atto».
Oltre a decidere e provvedere sin dal 29 maggio ad un sicuro attracco della nave, la Protezione civile ha dovuto affrontare il problema dell'individuazione delle operazioni tecnicamente più idonee per lo smaltimento, nonchè delle imprese che potevano eseguirle con sufficienti garanzie tecniche ed economiche.
I lavori sono stati affidati alla società Castalia, del gruppo Iri. La Protezione civile fa presente che «nulla sarà tralasciato ai fini del recupero della somma impegnata».

UN'OPERA IN 22 VOLUMI

Centotrent'anni nel Parlamento

Servizio di
Barbara Consarino

MILANO — «La comprensione del passato diviene necessaria per vedere con chiarezza il cammino da compiere». Con questa frase il presidente della Camera, Nilde Iotti, apre la prefazione all'opera «Il Parlamento italiano 1861-1988» (l'altra prefazione di taglio storico è del presidente del Senato, Giovanni Spadolini), ventidue volumi che ripercorrono 130 anni di storia, a volte densi di avvenimenti, a volte stagnanti per lunghi periodi, quasi come se il ritmo degli avvenimenti della società italiana avesse subito una decelerazione. L'opera è edita dalla Nuova Cei, una casa editrice nota per le pubblicazioni di carattere storico.
A questa (che non ha precedenti in Italia e neppure in Europa per omogeneità nella struttura e ricchezza delle fonti) hanno concorso con il loro contributo 350 tra parlamentari, esponenti del mondo accademico, alti magistrati e giornalisti, esperti del funzionamento della macchina dello Stato. I primi due volumi sono usciti freschi freschi di tipografia alle 17 di giovedì, in tempo per la presentazione al Comune di Milano, alla presenza del sindaco Paolo Pillitteri e dell'editore Pasquale Buccomino.
Tra gli intervenuti, i professori Aldo Alessandro Mola (celebrato autore di una documentata storia della massoneria) e Arduino Agnelli (docente e senatore), membri della prestigiosa direzione scientifica (copresieduta da Nilde Iotti e Giovanni Spadolini), che annovera tra i suoi membri nomi come Antonio Maccanico, Leopoldo Elia, Pietro Scoppola, Renato Zangheri, Andrea Manzella, a rappresentare i diversi orientamenti politici e le competenze che rendono oggettivo questo lavoro.
«Il progetto è entrato in fase di "immaginazione" solo nel settembre del 1987 — ha spiegato il professor Mola — e da quel momento vi abbiamo lavorato a tempo pieno. L'opera è stata concepita per celebrare il quarantesimo anniversario della Costituzione e hanno aderito con entusiasmo nel fornirci il materiale molti archivi privati. Tra questi quello di Maria Josè e della principessa Maria Gabriella di Savoia».
Nel realizzarla si è pensato naturalmente alla destinazione finale, ha dichiarato Mola, che ha anche precisato: «Si tratta di un'opera divulgativa che ha come destinatari naturali la classe politica e le istituzioni. Ma non abbiamo dimenticato gli studenti, puntando molto sulle immagini, in modo da rendere comprensibile a tutti l'itinerario della formazione delle leggi».
Ogni volume è costruito in modo da offrire al lettore, esperto o profano, una chiara cronologia degli avvenimenti descritti. Particolare cura è stata dedicata ai personaggi, e non solo ai grandi: «Si parla anche di figure modeste, ma importantissime, che hanno pagato con la loro intera esistenza l'essere parlamentari, in periodi in cui mettersi al servizio del Paese non comportava nessun privilegio», dice il professor Mola.
I collaboratori coinvolti in questo lavoro hanno portato il loro contributo anche nel delineare gli aspetti economici di questi 130 anni di costruzione concreta dello Stato. Anche perché l'unificazione monetaria e tributaria dell'Italia fu probabilmente più faticosa dell'unificazione del Regno per gli uomini politici e i ministri dell'epoca.

LA FRANA CHE TRE ANNI FA TRAVOLSE 269 PERSONE

Tragedia di Stava: «Condanne troppo miti!»

Pesanti proteste dei familiari delle vittime alla lettura della sentenza - A dieci imputati un totale di 37 anni e mezzo

TRENTO — Condanne complessive per 37 anni e mezzo di reclusione sono state pronunciate dal tribunale di Trento nei confronti di dieci dei dodici imputati di disastro colposo e omicidio colposo plurimo per la sciagura di Stava, che il 19 luglio di tre anni fa, in Val di Fiemme, provocò la morte di 296 persone travolte dal crollo dei bacini di decantazione della miniera di fluorite di Prestavel. Due le assoluzioni.
Per la lettura del dispositivo della sentenza (comprendente anche l'elenco del risarcimento dei danni ai familiari delle vittime) il collegio giudicante presieduto da Marco La Ganga ha impiegato quasi un'ora. Sentenza «mite» ma dimostrativa di colpevolezza, è stato il commento delle parti civili. Il collegio giudicante ha infatti operato uno «sconto» di quasi 22 anni rispetto a un totale di 59 anni e 3 mesi richiesti dal p.m. Enrico Cavalieri nella sua requisitoria.
Alla lettura della sentenza non erano presenti i cinque imputati del gruppo Montedison-Fluormine e i difensori del Foro Buonaparte. Il p.m. Enrico Cavalieri non ha ritenuto di dover preannunciare istanza d'appello. La seconda parte del dispositivo condanna gli imputati e i responsabili civili (Provincia autonoma di Trento, Montedison Spa, Snam Spa, Prealpi Mineraria Spa) al risarcimento dei danni da liquidarsi in separata sede in solido tra loro a favore delle parti civili.
E' seguito il lungo elenco dei nomi, con la quantificazione delle somme che dovranno essere corrisposte ai familiari per la loro perdita.
Ritiratasi la corte, scene strazianti di disperazione e di rabbia sono avvenute tra il pubblico che affollava l'aula.
Il processo per la sciagura di Stava, iniziato l'8 aprile si è concluso esattamente a tre mesi dalla sua apertura e ha comportato quaranta udienze per un totale di 320 ore di dibattimento.
La sentenza è stata accolta con delusione da parte dei molti familiari delle vittime che affollavano l'aula del tribunale, dando luogo anche a qualche manifestazione di clamoroso dissenso, come è accaduto per una madre dell'hinterland milanese che nella sciagura di Stava ha perso, oltre ad altri familiari, anche il figlio, il cui corpo non è più stato recuperato.
In particolare le reazioni più dure sono state suggerite dalla mitezza delle pene detentive, mentre più pacato e tecnico è stato il commento della quasi totalità degli avvocati, sia di parte civile che della difesa, riconoscendo che la limitatezza di tali pene è figlia della cultura giuridica del nostro codice.
In sostanza, la gravità della tragedia di Stava, con i suoi 269 morti, ne esce penalizzata, come del resto gli stessi giudici ammettono, dalla esiguità delle pene previste dal legislatore. Un giudizio positivo, comunque, i legali hanno espresso per lo scrupolo con cui il tribunale ha cercato di graduare la responsabilità di imputati e società in ordine all'avvenuta tragedia.
E nello stabilirne percentualmente il grado di colpa, risulta che il tribunale ha finito con l'attribuire la maggior parte di responsabilità a Montedison e Fluormine, le due società che improvvisamente dettero l'avvio alla costruzione dei due bacini di Prestavel, alla sommità della Val di Stava, a forte vocazione turistica, insediandoli su un terreno in forte pendenza.



Un'immagine d'archivio: i soccorritori cercano i corpi delle vittime nel mare di fango che circonda l'Hotel Dolomiti, parzialmente distrutto dalla frana.

ASSURDO ASSASSINIO DI UN DICIOTTENNE A QUARTO OGGIARO

Faceva chiasso, ucciso a coltellate

Tre ragazzi, rimasti a discutere fino a tarda ora, affrontati da un uomo perché «disturbavano»

ARMI E DROGA A VENEZIA

I «traffici» in laguna

Usavano isole abbandonate

VENEZIA — Avevano utilizzato alcune isole abbandonate della laguna come «centri operativi» per lo smistamento della droga e come poligoni di tiro ma i poliziotti del primo distretto di Venezia li hanno scoperti dopo mesi di indagini complesse e difficili: su mandato di cattura del sostituto procuratore di Venezia Dalla Costa, sono finiti in carcere tre boss veneziani del traffico di stupefacenti: Alessandro Rizzi di 28 anni, Andrea Zamattio di 26 anni e Giorgio Levorato di 33. A far compagnia al terzetto c'è Gastone Battistini, 40 anni, mentre Elisabetta Quagliato, 24 anni, è stata denunciata a piede libero: per tutti l'accusa è di detenzione e spaccio di stupefacenti, detenzione e porto abusivo di armi, ricettazione.
Le indagini della polizia si sono iniziate nel gennaio scorso con appostamenti e controlli su alcune isole abbandonate della laguna da dove partivano e arrivavano sospetti barchini velocissimi. Dapprima è stato sequestrato mezzo chilo di eroina di primo taglio (valore 250 milioni) poi tre pistole e un fucile a canne mozze sulla cui provenienza la polizia sta indagando.

Servizio di
Jacopo Giliberto

MILANO — Quarto Oggiaro, quartiere popolare alla periferia settentrionale della metropoli lombarda, noto anche come il Bronx ambrosiano, ore 23, via Lopez. I soliti ragazzi che, come ogni sera, chiacchierano e sghignazzano sul marciapiede. I rumori disturbano i vicini: scoppia una lite, compare un coltello. Uno dei ragazzi cade sul selciato tenendosi la pancia. E' ferito a morte. Poco dopo le 2 di ieri mattina la vittima si spegne all'ospedale di Niguarda. Ammazzata per quel vocio, per quelle risate sgangherate che salivano dalla strada. Ora Michele Russo, 58 anni, è in carcere accusato di omicidio volontario. Con lui è imputato per concorso il figlio Sabino.
Con l'arrivo dell'afa è normale ovunque che i ragazzi si trattengano fino a tardi seduti sul muretto o sul marciapiede sotto casa. Questo avviene anche in via Lopez davanti al numero 6. Un vero tormento per la famiglia Russo, che abita all'ammezzato, con le finestre aperte affacciate due metri sulla strada.
Ogni sera si ripete il viavai dei motorini. Sgommate, accelerate brusche che fanno urlare le marmitte di scappamento, avanti e indietro per un breve tratto, senza un momento di pausa. E poi il vociare continuo, un sottofondo indistinto dal quale si levano ogni tanto grida sguaiate e risate squillanti.
Anche giovedì sera il copione dei crocchi sul marciapiede era quello di sempre. Tre ragazzi, tra i quali una giovane di 15 anni, erano proprio davanti alle finestre della famiglia Russo. Questa la ricostruzione del fatto secondo le prime testimonianze.
La moglie di Michele Russo si sporge dal davanzale, rivolge qualche parola risentita ai tre disturbatori. Questi rispondono per le rime, e rincarano la dose. Pochi minuti di battibecco, poi la donna sparisce in casa. Sembra tutto finito. Invece è andata a chiamare il marito. Gli racconta il fatto. Michele Russo esce infuriato. Fa il muratore e ha sonno dopo una giornata di lavoro. E la mattina dovrà alzarsi prestissimo per tornare a impastare calce e impilare mattoni.
La lite riprende. A un tratto Russo estrae un coltello, lo punta contro uno dei ragazzi, Massimiliano Mento, 18 anni, che scappa. La sua amichetta strilla e chiama aiuto, e pochi istanti dopo appare Giuliano Zimbardi, 18 anni, cognato della giovane e vicino di casa della vittima. Anche lui faceva capannello con gli amici, Giuliano comincia a urlare con Sabino Russo, il figlio del muratore, corso a dare man forte al padre. A un tratto, da dietro la schiena, la mano di Michele Russo lo afferra a una spalla e lo attira a sè. E' un attimo: Giuliano si volta di scatto e si trova la lama piantata nel ventre. Cade a terra. Michele Russo si allontana, getta il coltello e rientra in casa.
Poco dopo Michele Russo viene arrestato dalla polizia. L'accusa in un primo momento è di tentato omicidio. All'ospedale di Niguarda i medici cercano di salvare con un intervento chirurgico la vita di Giuliano Zimbardi. Intanto il muratore non nega: sarebbe inutile.
Durante la notte Giuliano muore. Michele e Sabino Russo sono stati già interrogati dal magistrato. Sono difesi dall'avvocato De Giorgio.

A CATANIA

Tredicenne ammazzato accidentalmente da un dodicenne

CATANIA — Paolo Santocito, 13 anni, è stato trovato morto ieri nella rimessa sottostante la sua abitazione, in un quartiere periferico di Catania, ucciso da un colpo di pistola alla testa. Il cadavere è stato trovato dalla madre, insospettita dal fatto che il ragazzo non fosse rientrato in casa.
Dopo qualche ora, gli investigatori sono riusciti a venire a campo della faccenda: Paolo era stato ucciso accidentalmente da un suo amico dodicenne.
I due ragazzi si erano impossessati di nascosto della pistola del padre della vittima, Andrea, un pescivendolo di 41 anni, e, mentre giocavano, è accaduta la disgrazia. Quando ha visto l'amico morto, il ragazzo è scappato via. Gli investigatori lo hanno trovato a casa ed hanno chiarito nei dettagli la dinamica della vicenda.

L'ERRORE DEL TG1 SULL'INTERVISTA A DUBCEK

Anche la perestrojka ha i suoi limiti...

ROMA — «E' anche colpa di Gorbacev...», si è giustificato con una battuta scherzosa il Tg1. In realtà si è trattato soltanto di un errore del Tg1 l'avere attribuito alla televisione sovietica l'intervista realizzata all'ex segretario generale del partito comunista cecoslovacco Alexander Dubcek.
Giovedì sera, nel telegiornale delle 20 della prima rete Rai, è stata trasmessa un'intervista all'ex leader della «primavera di Praga» realizzata e già mandata in onda — era stato annunciato — dalla televisione sovietica: un'intervista sensazionale, la prima in vent'anni rilasciata ad una televisione dell'ex leader della «primavera di Praga», e un evento ancora più sensazionale il fatto che fosse stata proposta ai telespettatori sovietici. Ma le cose non stavano esattamente così. L'intervista era sì un documento importante e clamoroso, ma a realizzarla e a trasmetterla era stata la televisione austriaca Orf.
Ieri, nell'edizione delle 13.30, il Tg1 ha quindi chiarito quello che era già stato definito un «piccolo giallo». «Le immagini dell'intervista — è stato spiegato — sono arrivate dai circuiti internazionali, in gergo chiamati evelina, solo cinque minuti prima della messa in onda». A quell'ora giungevano come sempre via satellite su un canale di servizio le immagini del telegiornale sovietico. Bloccate quelle immagini, trasmesse come normalmente avviene attraverso Vienna, sono apparse quelle dell'intervista a Dubcek. Finita l'intervista, nella quale le domande venivano formulate in russo, è riapparsa la conduttrice del Tg1 sovietico. In questo modo nella redazione del Tg1, complice la fretta, sono caduti nell'equivoco. «Negli ultimi tempi la perestrojka e Gorbacev — si sono giustificati — ci hanno abituati alle notizie più sconvolgenti...»
Resta comunque l'importanza straordinaria dell'intervista nella quale Dubcek, in canottiera e pantaloncini, l'aria distesa e sorridente, esprime apprezzamenti positivi per la Russia di Gorbacev e rivolge parole dure alla leadership del proprio paese
[b. b.]

La vecchietta e la bomba

LA SPEZIA — «Basta, non ne posso più di tenerla in soffitta. Io la butto e ora arrangiatevi voi!». Con queste parole una vecchietta ha lanciato una bomba a mano, funzionante ma con la sicura, in un deposito. Il singolare episodio ha provocato il blocco per diverse ore dell'intero quartiere.

---

†

L'8 luglio è mancata

Laura Trevisan in Skoric

Ne dà il triste annuncio il marito.
Un ringraziamento al prof. KLUGMANN e al dott. MARANGONI nonché al personale della clinica Salus per l'affettuosa assistenza.
I funerali avranno luogo lunedì 11 alle ore 11 partendo dalla Cappella di via Pietà.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 9 luglio 1988

Si uniscono al dolore di MARCELLO, la mamma MARIA TREVISAN, le zie GIUSEPPINA, EVELINA, DIOMIRA e la cugina ALBINA.
Trieste, 9 luglio 1988

ELLY e CLAUDIO MUGGIA partecipano al dolore del signor SKORIC per l'incolmabile perdita.
Trieste, 9 luglio 1988

I dipendenti della ELETTRONICA INDUSTRIALE SpA si uniscono al dolore del loro presidente per la scomparsa della moglie

Laura Trevisan in Skoric

Trieste, 9 luglio 1988

Partecipano al lutto FRANCO GIANFRANCO e famiglia.
Trieste, 9 luglio 1988

ROBERTO, LICIA, IOLANDA e MARZIA IULIANO unitamente al personale tutto dell'agenzia generale di Trieste del LLOYD ADRIATICO di assicurazioni sono vicini all'amico MARCELLO in questo triste momento.
Trieste, 9 luglio 1988

BERTI, CECILIA, ANDREA e CARLO, partecipano commossi al dolore di MARCELLO per la scomparsa dell'amata moglie

Laura

Roma, 9 luglio 1988

La ditta DIGICRON partecipa al lutto per la scomparsa della signora

Laura Trevisan

Trieste, 9 luglio 1988

Partecipa al dolore di MARCELLO la famiglia GIORDANO MARUSSI.
Trieste, 9 luglio 1988

Le famiglie STARC e VIARO si uniscono al dolore dell'amico MARCELLO per la scomparsa della moglie

Laura

Trieste, 9 luglio 1988

ALESSANDRA con grande dolore annuncia la scomparsa della carissima

zia Lauretta

Trieste, 9 luglio 1988

FERNANDA e ABARDO si uniscono al dolore di MARCELLO per la scomparsa della moglie

Laura

indimenticabile amica di sempre.
Trieste, 9 luglio 1988

Si uniscono al dolore di MARCELLO: ADRIANA, STEFANO MOZZETTINI e figli.
Trieste, 9 luglio 1988

Partecipano al dolore di MARCELLO: PATRIZIA, GIANNI, ROBY, MAURO.
Trieste, 9 luglio 1988

Partecipano al dolore di MARCELLO: LIDIA e famiglia BACINELLO.
Trieste, 9 luglio 1988

†

Il giorno 8 luglio si è spento serenamente

Germano Oleni

Ne danno il triste annuncio la moglie MARIA, i figli ANGELO, MARIELLA, GIUSEPPE, il genero PRIAMO, le nuore ANITA e NERINA unitamente ai nipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno oggi 9 corr. alle ore 12 dalla Cappella del Cimitero di Aurisina per la Chiesa di Borgo S. Mauro.
Sistiana, 9 luglio 1988

Per la perdita del padre

Mario Fiorencis

sono vicini a FULVIO: FABIO, GIANNI, BRUNO, FRANCO, ALDO, VITTORIO e famiglie.
Trieste, 9 luglio 1988

†

Il giorno 7 luglio si è spenta serenamente

Anna Marchesich ved. Dorissa

Ne danno l'annuncio i figli ALDO e MARIA GRAZIA, il genero ENZO, la nuora SONIA, le nipoti ARIANNA, MANUELA e PATRIZIA.
Un vivo ringraziamento per l'affettuosa assistenza alla dottoressa WANDA BUCIOL.
I funerali avranno luogo oggi alle ore 11.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.
Trieste, 9 luglio 1988

Si uniscono le sorelle MARIA e ANTONIETTA con i mariti e le nipoti BRUNA e JOLANDA.
Trieste, 9 luglio 1988

Partecipano al dolore dell'amica GRAZIA: LUISA (CICCI), FEDERICA e CARLO LABORANTI.
Trieste, 9 luglio 1988

†

Improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Ersilia Tittoto ved. De Marchi

Ne danno il doloroso annuncio i figli MILENA, BRUNO, SERGIO e RENATA, i generi, le nuore, i nipoti e i pronipoti.
I funerali seguiranno oggi, sabato, alle ore 10 partendo dalla Cappella dell'ospedale.
Rito di commiato nella Chiesa di San Nicolò.
Monfalcone, 9 luglio 1988

L'Istituto e la Scuola di specializzazione di diritto del lavoro dell'Università di Trieste partecipano con profondo dolore al lutto della famiglia per la scomparsa del

PROF.
Renato Balzarini

che ne fu per lunghi anni il direttore e l'animatore.
Partecipano con affettuoso rimpianto anche personalmente, nel ricordo dei rapporti di amicizia e di studio, CECILIA ASSANTI, ANNAMARIA ASSANTI, MICHELE ZANETTI, LUIGI ROVELLI, LUIGI MENGHINI, MARIA LUISA JURAGA, GABRIELLA ZIBONI.
Trieste, 9 luglio 1988

Oggi ricorre il XXVI anniversario della scomparsa di

Maria Bartoli

e di suo figlio
DOTT.
Oliviero Bartoli

Viene unito nel ricordo il marito e padre

Oliviero Bartoli
scomparso il 19.5.1977

Vi ricordiamo con affetto e rimpianto.
I familiari
Trieste, 9 luglio 1988

Ricordano con affetto e stima il Preside

Luciano Zibardi

gli insegnanti ROVAN, AGOSTINI, MARANGON, PRIVILEGGI, FACCANONI, RUBESSA, LAURENI, GODINA, CLEMENTI.
Trieste, 9 luglio 1988

III ANNIVERSARIO
DOTT. ING.
Giovanni Stanic

La moglie NELLA, la cognata e parenti Lo ricordano con infinito amore e rimpianto.
Trieste, 9 luglio 1988

I familiari commossi ringraziano sentitamente quanti hanno preso parte al loro dolore per la scomparsa di

Giordano Sigon

Trieste, 9 luglio 1988

†

Si è spento serenamente

Giuseppe Jedretich

Ne danno il triste annuncio la moglie MARIA, la figlia GUERRINA con il marito ANTONIO e i parenti tutti.
Un sentito ringraziamento a tutto il personale del I Lungodegenti.
I funerali seguiranno oggi alle ore 11.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.
Trieste, 9 luglio 1988

V ANNIVERSARIO
Antonio Gardossi

Uniti nel ricordo e rimpianto.
I familiari
Trieste, 9 luglio 1988

†

E' mancato improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Federico Verch

Ne danno il triste annuncio la moglie LIDIA, i figli WALTER e ROBERTO, la nuora LAILA, il nipotino ANDREA, le sorelle NERINA e ADA e parenti tutti.
I funerali seguiranno oggi 9 luglio alle ore 8.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.
Trieste, 9 luglio 1988

VII ANNIVERSARIO
I familiari di
Giuseppe Di Domenico

Lo ricordano sempre con immutato rimpianto.
Trieste, 9 luglio 1988

NARRATIVA

Odissea barocca nell'arida Sicilia

Recensione di
Carlo Sgorlon

Ecco un romanzo in cui si respira l'aria dei grandi libri: «Il paradiso terrestre» di Sergio Campailla (Rusconi editore, pag. 569, lire 27.000). Lo attraversa una sorta di vento di epopea, anche se la struttura può far pensare all'«Ulixes» o a «Horcynus Orca». La plastica pagina di Campailla possiede la capacità di fornire alle cose narrate una corposa, drammatica dilatazione. Così, il libro costituisce un'autentica sorpresa, una scoperta, di quelle che lasciano un po' senza fiato.

Eppure la Sicilia ci ha abituato a queste cose. Si pensi a Tomasi di Lampedusa, a Lucio Piccolo, a Stefano D'Arrigo, a Gesualdo Bufalino. Il romanzo possiede dimensioni inusuali; richiama alla memoria alcuni libri, diversissimi fra loro, ma che possiedono tutti, per una ragione o per l'altra, la dimensione della grandezza. Ai due che ho già citati, aggiungerei anche «I vicerè» di De Roberto.

«Il paradiso terrestre» (che in realtà racconta l'inferno della città di Agrigento che muore di sete nella calura africana dell'estate) è un libro antico e moderno, realistico e mitico, grottesco e grandioso. Fa venire in mente «I vicerè» per la sanguigna potenza di certe scene e di certi personaggi, come il grandioso don Gaetano. In lui si addensa in qualche modo tutta la megalomania, la smania di spendere e di apparire dei grandi ricchi siciliani.

La sua ricchezza ha origini sospette. Forse, da giovane, ha mescolato i suoi traffici con quelli della onnipotente mafia, che in Sicilia non si vede mai ma si fiuta dappertutto. Forse don Gaetano è claudicante e usa le stampelle proprio per effetto di un lontano avvertimento mafioso. Ma nel romanzo le cose s'intuiscono nell'aria, si colgono nelle voci vaganti, non si sanno mai con certezza.

Don Gaetano ostenta in tutti i modi la propria ricchezza. Un oscuro demone siciliano lo spinge sulla via teatrale dell'ospitalità grandiosa, delle feste dominate da dimensioni faraoniche, in cui brulica un numero sterminato d'invitati e il vino corre a fiumi.

Qui come in tutto il romanzo, Campailla racconta con misura e linguaggio adeguati,

«Il paradiso terrestre»: un Campailla «grandioso»

senza badare a spese, grandioso anche lui come don Gaetano, senza contare le righe e le parole, come fanno nell'ufficio del telegrafo. A Campailla, come a D'Arrigo, non importa niente di narrare alla moderna, ossia con frasi aride e grame. Egli indugia sulle scene; lascia che esse sviluppino sulla pagina tutta la loro vitalità e la loro potenzialità. Ma, sotto la vastità barocca della scena dello sposalizio (che ricorda, nel discorso dei presenti, altre feste di nozze memorabili, entrate nella leggenda), cova la tragedia, come la brace sotto la cenere. La Sicilia è terra di contraddizioni e rovesciamenti drammatici. La tragedia ha sempre accese nel buio le sue micce, e le sue mine finiscono sempre per scoppiare.

La prima sarà tragedia di coltello. Nunzio, figlio bastardo di don Gaetano, vive in casa come cameriere. Avvertito da una lettera anonima della sua vera origine, accoltella a morte il fratello germano, il «paneperso» gaudente che ha osato offendere sua madre. Poi va a impiccarsi a un albero, come Giuda. Così don Gaetano perde in un colpo solo due figli, e ne esce distrutto.

Con lo stesso fasto grandioso e barocco della festa di nozze è raccontata la processione religiosa in onore di san Calogero. Una calca ossessiva e affannosa di gente, una folla strabocchevole, disfatta dalla calura, che attende dal santo il miracolo della pioggia.

Il lettore non s'accorge nemmeno della lentezza descrittiva. S'adegua subito all'ipertrofia della pagina, perché Campailla non commette un solo errore di ritmo narrativo.

Altro grande tema è quello della siccità. Essa è sempre nello sfondo. In ogni episodio vi è, segreta o palese, la brama dell'acqua, concessa alla sventurata popolazione agrigentina per mezz'ora ogni quindici giorni. E' un fatto che dipende dalla natura, dagli scirocchi africani, ma anche dal malgoverno, dall'indifferenza delle autorità e dalla mafia invisibile, che specula sulla sete.

Su tutto il libro grava il peso della maledizione millenaria della sete. Tutto il vastissimo romanzo è intriso di siccità, di arsura, sicché il tema subisce un'epica dilatazione. La siccità è un episodio, come nella «Gerusalemme liberata» o nel «Marchese di Roccaverdina». E' come uno «uadi», un fiume del deserto, che percorre il romanzo da un capo all'altro. E quando finalmente la pioggia verrà, bramata fino allo spasimo, sarà un acquazzone rovinoso, che provoca crolli, devastazione e morte.

Un romanzo realista, dunque? Anche, benché si debba parlare di un realismo di grandi dimensioni, barocco, a momenti grottesco. Ma il realismo si mescola con il mito, l'elemento magico, lo sfondo solenne e suggestivo della grecità. Il protagonista, Vanni Corvara, architetto e soprattutto archeologo, che torna in Sicilia da Genova per visitare dei parenti, e che è coinvolto in tanti episodi spesso senza legame apparente tra di loro, è un po' 'Ndria Cambria di D'Arrigo e un po' Leopold Bloom, l'Ulisse di Joyce.

Le sue vicende in Agrigento, delle quali è più spettatore che attore, sono la sua odissea, ricca di elementi magici e profetici (si pensi all'episodio più volte ripreso della «lettera del diavolo»). Incontra la sua Circe, che si chiama Penelope, con cui ha una storia d'amore nella notte, fra i templi agrigentini, che portano nel presente l'atmosfera di una civiltà e di una cultura lontana. E c'è, nel ricordo del protagonista, la vera Penelope, la moglie sinceramente amata.

Il romanzo è anche un saggio sulla condizione e la mentalità siciliane; pure una sorta di sfondo simbolico, primordiale, empedocleo, in cui acquistano rilievo gli elementi fondamentali degli antichi, l'aria, l'acqua, la terra, in cui Vanni andrà a perdersi, in una mortale discesa agli inferi. Mito e modernità, grecità e corruzione, natura e tragedia, indagine psicologica e primordialità, pensosità umana e coralità barocca, chiassosa superstizione e senso della morte fanno di questo libro qualcosa di straordinario, uno di quei doni di cui la letteratura moderna diventa sempre più avara.

BRESCIA / PITTURA

Bel Moretto, umile e pio

Un maestro lombardo del XVI secolo riscoperto da una grande mostra

Servizio di
Rinaldo Derossi

Rinnovando l'impegno profuso, lo scorso anno, in occasione della grande mostra dedicata a Jacopo Ceruti, la città di Brescia, per opera dei suoi amministratori e di un comitato di studiosi, comprendente, fra gli altri, Gian Alberto dell'Acqua, Mina Gregori e Bruno Passamani, ha puntualmente presentato, nell'ambito del restaurato monastero di Santa Giulia, un'altra rassegna che, come la precedente, ha tutte le carte in regola per definirsi memorabile. Ed è quella dedicata al Alessandro Bonvicino, detto il Moretto, uno di quegli artisti che, assieme al Romanino e al Savoldo, costituiscono l'aurea élite della pittura bresciana del Cinquecento.

Al di là dell'ormai lontana esposizione del '39, che di questa pittura offrì una prima, ampia panoramica nella Pinacoteca Tosio Martinengo, si può qui ricordare la rassegna delle opere del Romanino, (l'anno era il 1965) nel Duomo Vecchio di Brescia, oltre che lungo un articolato itinerario in Val Camonica e nel territorio d'Iseo. Venne allora illuminata anche l'importante presenza di Callisto Piazza. Ora, mentre ha preso avvio, con un fitto concorso di pubblico, la mostra del Moretto, già si annuncia quella che raccoglierà i dipinti di Gerolamo Savoldo.

Non si può forse parlare di una «scuola bresciana» nel secolo XVI, ma è certo che, come scrive la Gregori, a proposito di questi artisti — motivando anche i legami con il Foppa — «se non è possibile definirli un gruppo, tuttavia lungo la strada differenziata che essi seguono, si trovano dei periodi e dei momenti di tangenza e di intesa, così che, se ci si addentra nelle loro storie artistiche, sembra improponibile affrontarle monograficamente». Suggestivo appare quindi, al fine di prossimi confronti e chiarimenti, l'accostamento, a breve intervallo di tempo, fra il Moretto e il Savoldo.

Dopo che sulla figura del Moretto si era venuta affermando, in forma quasi di apoteosi, verso la fine del secolo scorso, una sorta di mito che tendeva farne un «Raffaello lombardo» (e certo che il pittore aveva guardato con interesse agli episodi pittorici più eminenti della cultura tosco-romana), la lettura delle sue opere ha seguito una diversa evoluzione, in particolare per merito di Roberto Longhi, secondo il quale l'artista viene a rappresentare «la continuità dei valori lombardi pervenuti alla pittura bresciana da Vincenzo Foppa, l'intonazione grigia e argentea, l'uso della luce nelle sue qualità fenomeni che nella nuova visione cinquecentesca si contende con l'ombra il dominio dei corpi potenti, l'umiltà della presentazione di temi e personaggi sacri che conferma con altri indizi anche la corrente di amicizia e di simpatia che vi fu fra il Moretto e il Lotto, e infine le abbreviazioni formali di una pittura corsiva già diffusa in Lombardia».

Il Longhi, si sa, perseguiva fermamente un itinerario critico tendente ad affermare l'autonomia dei valori espressi dagli artisti operanti nell'area milanese, bergamasca e bresciana, e già in quell'importante e per molti versi indimenticabile mostra (visibile saggio di una poetica) che s'intitolò ai «Pittori della realtà in Lombardia» — Milano, primavera del '55 — si ponevano, in significativa apertura, prima del Ceruti, del Cifrondi, del Ceresa, dei Baschenis e di Frà Galgario, alcune opere di Moretto e Savoldo.

Assieme a Romanino e Savoldo (prossima una sua rassegna), il Bonvicino rappresenta l'élite della pittura bresciana del '500

A proposito della «Cena in casa di Simone», del Moretto, il Longhi allora usciva a dire che era «frugalmente interpretata come una semplice colazione in un'osteria del Garda», rammentando come, pochi anni dopo, lo stesso argomento venisse «travestito da Paolo Veronese in uno dei festini più spettacolosi della storia della pittura». Toni smorzati, dunque, semplicità di rappresentazione, religiosità che veste gli umili panni del quotidiano? Il visitatore della mostra bresciana potrà avvedersi che il Moretto esprime questo e altro (quanta festosità in termini di colore in numerose pale d'altare e quale agiata risonanza dei beni della vita nei ritratti), ma è certo che i momenti più alti e autentici (nel senso di una compiuta e intesa pienezza d'espressione) si manifestano in quelle opere ove l'elemento della fede si contempera in un casto equilibrio con i dati scarni, a volte quasi ruvidi, della realtà.

«Alexander filius quondam Petri de Bonvicinis qundam pictoris», Alessandro figlio di Pietro, anche lui pittore, nacque a Brescia nel 1498 (forse qualche anno prima, secondo certi studi) e nella sua città si affermò come artista, conseguendo un benessere economico che gli permise di acquistare una casa e un po' di terra. Si sposò più che cinquantenne ed ebbe tre figli, un maschio e due femmine, rimasti presto orfani, poiché il pittore morì nel 1554.

Nel suo testamento, atto di fondamentale importanza per comprendere la personalità del Moretto, egli aveva saggiamente provveduto a tutti, famigliari e altre persone che, come fossero tali, aveva accolto e ospitato nella sua casa. Uomo, dunque, di affabile umanità e anche di una religiosità profonda ma non conclamata, in una città che aveva conosciuto l'intenso messaggio di Angela Merici, fondatrice della Compagnia di Sant'Orsola.

Questi moti dell'animo e una visione equilibrata, schietta e serena dell'esistenza si riverberano nelle opere del pittore, fra le quali si vuole ricordare almeno tre capolavori di qualità quasi emblematica. E sono «La cena in casa di Simone il fariseo», proveniente dalla chiesa parrochiale di Santa Maria in Calchera, «Il Cristo in passione e l'Angelo», appartenente alla Pinacoteca civica di Brescia, opera di toccante drammaticità nell'inedita stesura compositiva dai ritmi spezzati e nello stridente accostamento dei colori, e «L'apparizione della Madonna al sordomuto Filippo Viotti», collocata sull'altar maggiore del santuario di Paitone, in territorio bresciano.

Sullo sfondo di un paesaggio di collina ove trascorrono ombre e luci di nubi, la Madonna, definita nella tenera monumentalità di una veste perlacea e fluttuante, appare e si volge dolcemente (con un moto del capo che è tipico del pittore) verso il piccolo contadino che regge in mano un cestino di more e la guarda rapito: opera di rara sapienza compositiva e coloristica, ma soprattutto ricca di un pathos dolcissimo e misurato, sicché l'episodio vive in un raro equilibrio fra vicenda quotidiana e mistero della fede.

Nel lungo itinerario attraverso le sale della mostra, il visitatore porrà cura a rilevare certi incantevoli suggerimenti che il Moretto gli offre, per così dire, a margine: figure che apparentemente, svolgono un ruolo di contorno (come la tenera piccola ancella ne «La cena in Emmaus» o, magari, il gatto bianco e rosso che, nella medesima tela, affiora da sotto il tavolo, rendendo la scena così affabile), gli squarci di paesaggio, della città stessa di Brescia, che affiorano qua e là, i gustosi brani di natura morta che il pittore inserisce in alcune composizioni.

Il compendioso catalogo, pubblicato dalla «Nuova Alfa Editoriale», comprende numerosi saggi attraverso i quali le personalità del pittore e l'ambiente artistico bresciano sono doviziosamente illuminati. Desta particolare interesse lo studio che Elena Lucchesi Bagni dedica ai disegni del Moretto e al suo procedimento inventivo.

Esiguo il numero dei disegni pervenutici e tale da suscitare degli interrogativi. Gli esami rifletto-grafici hanno tuttavia posto in evidenza le trame dei disegni nella preparazione dei dipinti e si può quindi dedurre che un grande patrimonio grafico sia andato purtroppo disperso.



Un'«Annunciazione» di Alessandro Bonvicino detto il Moretto, un protagonista della pittura lombarda del '500. L'artista fu permeato di affabile umanità e di una religiosità profonda, ma non conclamata.

PREMIO

L'Aulenti incoronata regina tra le donne

VENEZIA — La sua fama di donna di successo l'ha toccata, forse con mano, ieri sera. Più di quattrocento persone l'hanno applaudita giusto come si conviene a... una regina. E Gae Aulenti, anzi l'architetto Gae Aulenti, commossa, ha abbandonato per un attimo il suo modo di fare così professionale, apparentemente un po' arcigno, e ha detto: «Grazie, grazie di cuore».

Ha stretto la mano a Vittorio Gregotti che poco prima l'aveva presentata, a Dino Boscarato, il patron di questa iniziativa già fondatore delle famose occasioni culturali di «A tavola con l'autore», e a quel singolare gruppo di donne, le «regine», che l'hanno eletta. Nelle mani stringeva una moneta d'oro con incisa l'effigie di una dogaressa della Serenissima.

Si è iniziata così, semplicemente, senza sfarzo, la consegna, ieri sera nel giardino addobbato a festa di Ca' Pesaro a Venezia, del premio «la Regina». Un riconoscimento nato — per la verità — anche con lo scopo di pubblicizzare il nome di un prestigioso ristorante di Boscarato, ma che si differenzia da molti altri perché prende in esame la figura di una donna eletta da un gruppo di donne. L'anno scorso questa giuria del gentil sesso composta da Maria Baldan, Marilla Battilana, Miranda Bergamo, Luciana Boccardi, Marinella Camerino, Fiorella Chiari, Mariolina Doria De Zuliani, Paola Fortuna, Luciana Flores D'Arcais, Paola Messinis, Alberta Perosa, Nadia Prandin, Maria Teresa Rubin de Cervin, Vittoria Surian e Marisa Zanzotto, aveva nominato regina una grande protagonista del cinema: la sceneggiatrice Suso Cecchi D'Amico.

Quest'anno la moneta d'oro è toccata a una protagonista dell'architettura e del design contemporaneo, a Gae Aulenti appunto. Il riconoscimento è senza dubbio un doveroso omaggio a questo personaggio che rappresenta «uno stile non solo nell'architettura ma anche nella cultura italiana e europea».

E così ieri è stata grande festa perché, dopo le «necessarie e consuete» comunicazioni ufficiali e la presentazione di Gregotti e della delegata della giuria, Maria Baldani, Gae Aulenti ha offerto una nuova dimensione, più umana, più (se volete) popolare del suo personaggio.

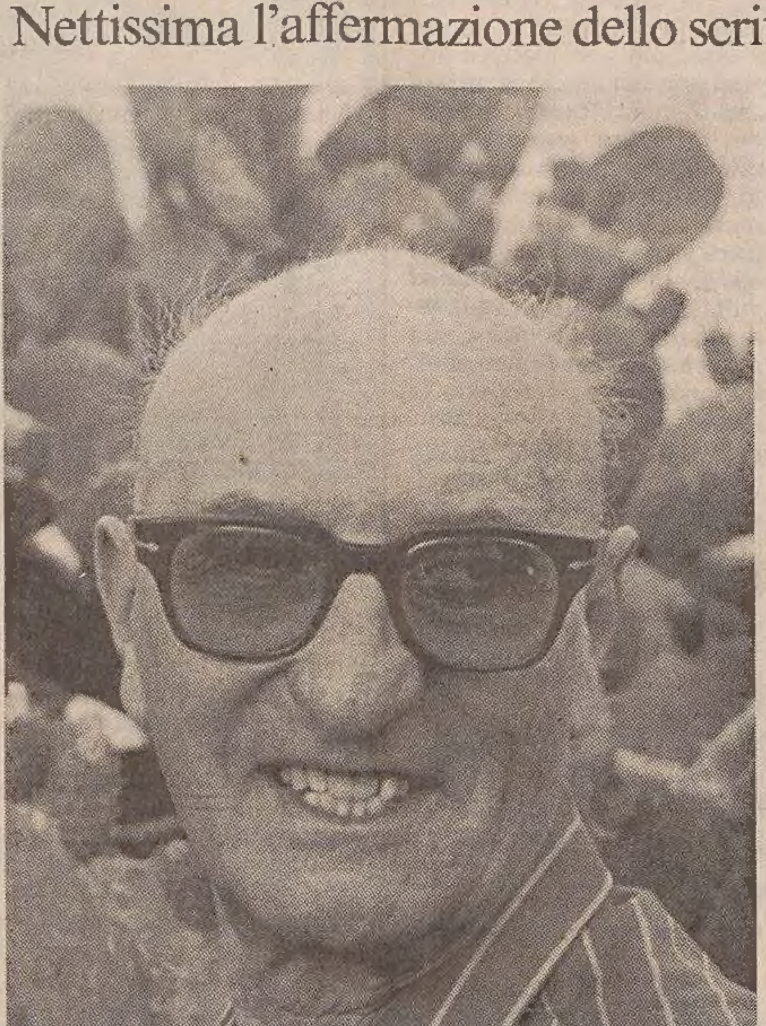
Un tipo forse un po' strano, apparentemente arcigno: nata a Palazzolo dello Stella, l'Aulenti si è formata negli anni Cinquanta a «Casabella», la famosa rivista di arredamento e design. Ha insegnato alla facoltà di architettura di Venezia, al Politecnico di Milano con Ernesto N. Rogers e al laboratorio di progettazione teatrale di Prato, collaborando con Luca Ronconi. Ma il suo nome ha cominciato ad essere noto al grande pubblico ultimamente, con due prove particolarmente audaci: il Museo del XIX secolo, alla Gare d'Orsay di Parigi, e la ristrutturazione di quel grande contenitore espositivo che è Palazzo Grassi a Venezia.

Ieri Gae Aulenti non ha parlato del proprio lavoro, o almeno — inevitabilmente — non solo del proprio lavoro, ma ha piuttosto cercato, sollecitata dal pubblico, di mostrarsi come donna che ha ricevuto un premio attribuito da donne. Non è poco: per questo ha suscitato simpatia, e i brindisi sembravano, nella notte veneziana, non finire più.

PREMIO

«Strega» a Bufalino

Nettissima l'affermazione dello scrittore siciliano



Gesualdo Bufalino: grande favorito dello «Strega», ha vinto infliggendo più di cento punti di distacco al secondo classificato, Giuliana Berlinguer.

ROMA — Gesualdo Bufalino, con «Le menzogne della notte», edito da Bompiani, ha vinto il 42.o Premio Strega. Anzi, come era nelle previsioni, ha stravinto, ottenendo 159 voti dei circa 400 «amici della domenica» che formano la giuria di questo prestigioso premio, che oggi dipende dalla Fondazione Goffredo e Maria Bellonci. La designazione è avvenuta l'altra sera, nella tradizionale cornice mondana del Ninfeo di Villa Giulia.

Gli altri quattro libri finalisti hanno ottenuto questo punteggio: «Il braccio d'argento» di Giuliana Berlinguer (Camunia), 58 voti; «Lo sguardo del cacciatore» di Giorgio Montefoschi (Rizzoli), 51; «Donna con cerchio e spada» di Brunello Vandano (Newton Compton), 47; «Il grande letto» di Carlo Bernari (Mondadori), 45.

In un'atmosfera lunare, spettrale, tenera e dolorosa insieme, quattro condannati a morte raccontano, tra realtà e fantasia, un momento esemplare della loro vita mentre nella fortezza (probabilmente borbonica) in cui sono rinchiusi viene eretto il patibolo: è questa, in sintesi, la vicenda del libro di Bufalino, lo scrittore siciliano rivelato a sessant'anni dal suo primo romanzo, «Diceria dell'untore», che vinse il Supercampiello nel 1981.

Il senso del libro è nel notturno scolorare e sparire del confine tra realtà e artificio, nel momento estremo che coinvolge i protagonisti, sino a un finale a sorpresa che arriverà a mischiare ancor più le carte di questa parabola provocatoriamente e ambiguamente «inattuale», risolta con un linguaggio elegante e barocco, «in costume d'epoca», per usare la definizione dell'autore stesso.

CINEMA: BERGAMO

Pigro come un cane

E' ungherese il miglior film (finora) del «Meeting»

Servizio di
Giorgio Placereani

BERGAMO — Nella vecchia Cina pre-rivoluzionaria, la Cina dei matrimoni combinati, della tristissima condizione femminile, una giovane donna poteva trovarsi sposata a un bambino di sei anni e dovergli vivere accanto in una strana fusione di ruoli (moglie/sorella/madre aggiuntiva). La storia di una di queste donne, che ama il bambino ma si innamora di un uomo, ci viene raccontata dal registra Huang Jianzhong nel bel film cinese «Donna senza ombre» (significa «irreprensibile») appena visto a Bergamo Film Meeting.

Si tratta di un'opera coraggiosa per tematica ed esposizione, «laica» sul piano politico, che — come altre di cui è imminente la distribuzione in Italia — dà la misura del terreno percorso dal cinema cinese. Raffinato dal punto di vista visuale ed espressivo (ricordiamo qui un brevissimo, improvviso campo-contro campo di sguardi, poi replicato, di toccante intensità), il film costruisce un'atmosfera con realismo e delicatezza e mostra una partecipazione non priva di umorismo nell'esplorare i rapporti fra la giovane e il marito-bambino (i loro dialoghi sono deliziosi).

Lo scioglimento, non tragico, ma neppure indolore, esprime una speranza nei tempi nuovi (siamo nel 1948, i comunisti hanno appena preso il potere) ma soprattutto nell'umanità.

Anche il notevole «Furti d'estate», egiziano, di Yousry Nasrallah, rievoca una svolta nella vita del suo paese. 1961: Nasser decreta la riforma agraria, che colpisce a morte la vecchia, spenta borghesia rurale. Yousry Nasrallah, al suo primo film, notomizza con un divertimento cupo la quotidianità alquanto isterica d'una famiglia di questa borghesia al momento della riforma, vista attraverso gli occhi di un bambino.

«Perdizione» di Bela Tarr: lentissimo e simbolico

Fra gli altri film, il complesso «Zhuk — L'arte di dimenticare», olandese, di Erik van Zuylen, si cimenta nell'impresa di tradurre in pellicola due testi del grande psicologo sovietico Lurija, con uno svolgimento fantasioso e un'affascinante descrizione fisica di un inconscio/memoria che si materializza sullo schermo.

Ricordiamo anche l'interessante, ma non interamente riuscito, «Tutta una giornata» di Ferenc Grunwalsky (Ungheria) e la simpatica commedia tedesca «Letti in fiamme» di Pia Frankenberg, mentre abbiamo perso «Sommer» di Philip Groening. Ma la sorpresa più gradita del festival ci sembra, finora, «Perdizione» («Karhozat») dell'ungherese Bela Tarr (di cui Bergamo Film Meeting aveva già fatto conoscere in passato «Almanacco d'autunno»).

Lunghi pianti-sequenza («nel film — afferma il regista — in 116 minuti ci sono solo 58 tagli»), lentissimi movimenti di macchina, che ci ricordano Tarkovskij e naturalmente Jancsó, un dilatarsi del tempo che isola e «preserva» le immagini conferendo loro una rilevanza, un inedito da alba del mondo: una pila di bicchieri da birra, un seno nudo, la pioggia, molti visi scavati da luce e ombra, un muro bagnato assumono una pregnanza che crea un nuovo stupore (e allora anche una scena erotica conquista una meraviglia diversa da mille altri amplessi che abbiamo visto e vedremo).

Mentre ritornano continuamente immagini simboliche (la pioggia, i cani) e accenni di morte e punizione, il film si allarga a una maggiore abbondanza visuale mantenendo ormai intatta la risonanza conquistata: pensiamo per esempio alle lunghe sequenze del ballo, con quel loro insistere su un moto circolare che è una delle componenti di base del film.

La «Perdizione» è la conseguenza della pigrizia morale del protagonista, che la donna per cui, unica persona, prova una passione vitale paragona a un topo. Alla fine, dopo avere perso anche la donna e dopo avere compiuto il peccato estremo della nostra cultura — che non è l'omicidio, ma il tradimento — Karrer si trasforma in uno dei cani: sporco, ringhiante, litiga con un cane nero e — qui si — riesce a cogliere una vittoria, intimidendolo. Si rialza e abbandona il film uscendo a sinistra dallo schermo, piccola figura in un paesaggio di desolazione.

Alto e raggelato, «Perdizione» ci appare per ora il miglior candidato al premio del Meeting.

MUSICA

Ipnotismo con Riley

FERRARA — L'edizione 1988 di «Ater Forum - Rassegna internazionale di nuove proposte concertistiche» si conclude stasera con una prima assoluta di Roberto Cacciapaglia, «Transarmonica», e la suite «in C» di Terry Riley. La presenza di Riley, da tempo assente dagli eventi musicali del nostro Paese, sigla una manifestazione che ha avuto per fulcro la «minimal music» (o musica ripetitiva).

Una personale del fotografo Roberto Masotti, ricca di ritratti di autori e ambienti della musica iterativa, e una serie di proiezioni di film d'autore accomunati dalla colonna sonora ispirata a questa particolare forma di espressione musicale, hanno arricchito quello che si può definire un autentico rilancio della manifestazione ferrarese.

L'affascinante ipnotismo della musica iterativa ha avuto spazio anche in un'indagine sulla musica antica, protagonista «The Hilliard Ensemble». Quanto a Terry Riley, in un concerto in duo con George Brooks (sassofono e tastiere), si è prodotto in un'esibizione inaspettata, presentando diverse composizioni inedite e utilizzando, oltre alle tastiere, la voce.

Riley ha catalizzato l'attenzione del numeroso pubblico che ha seguito i circa 20 concerti in cui la tradizione classica (una pregevole sezione era dedicata alla quartettistica d'archi) si è mescolata agli esperimenti sonori di Paert, Cage, Cowie, Reich, Adams, Bryars, Nyman.

[Marco M. Tosolini]



Uno dei quadri più noti del Moretto, «Il Cristo in passione e l'angelo», datato verso il 1550. E' un'opera di toccante drammaticità nell'inedita stesura compositiva dai ritmi spezzati e nello stridente accostamento dei colori.

BRESCIA

E poi (a latere) ceramica antica

BRESCIA — Accanto alle grandi rassegne pittoriche si svolgono a Brescia, sempre nell'ambito del monastero di San Giulia, delle mostre che riportano all'attenzione dei visitatori parte di un ricco patrimonio di bronzi, medaglie, oggetti d'oreficeria, vetri e ceramiche facenti parte delle civiche raccolte.

Così come lo scorso anno, in concomitanza con la rassegna su Jacopo Ceruti, furono presentati vetri romani e dei secoli XVI-XVIII, è questa la volta delle ceramiche preromane, romane, tardo-antiche, medievali e rinascimentali, ospitate negli spazi dell'edificio di Santa Maria in Solario, insigne monumento del romanico lombardo, che ora si va provvidamente restaurando, ponendo fra l'altro in evidenza (nell'aula superiore della chiesa) un vasto ciclo di affreschi del Ferramola e della sua scuola.

Sarà qui opportuno chiarire che queste manifestazioni d'arte si svolgono in parallelo con la restituzione di un enorme e articolato complesso architettonico, comprendente San Giulia e, appunto, Santa Maria in Solario.

La mostra delle ceramiche ha previsto una «severa» selezione di centoquarantasette pezzi che, in effetti, premia l'attenzione del pubblico, talvolta gravato, in altre circostanze, da una sovrabbondanza di esemplari. E del resto il carattere della manifestazione è giustamente didascalico, offrendo anche una «lezione», concreta negli strumenti e nei materiali.

Ed è da lodare il catalogo (Nuova Alfa Editoriale), curato da Clara Stella — con scritti, anche, di Bruno Passamani, Luisa Bezzi Martini, Anna Grossi e Carmen Guidotti Ravanelli —, il quale riprende fedelmente l'ordito della mostra, offrendo impeccabili riproduzioni a colori, numerosi disegni e adeguate note esplicative, sicché ne risulta non solo un testo illustrativo delle collezioni civiche, ma una sorta di agile «manuale» d'argomento specifico.

[r. der.]

MUGGIA / TEATRO

«Tisiù» mediterraneo

Fa discutere il terzo spettacolo del progetto «Labirinti»

Servizio di
Roberto Canziani

TRIESTE — C'è una breve commedia di Marguerite Yourcenar, molto bella e pubblicata da poco in italiano, che si intitola «Chi non ha il suo Minotauro?». E' c'è un racconto, breve anche questo e molto conosciuto, di Jorge Luis Borges, che il vecchio scrittore argentino aveva intitolato «La casa di Asterione».

Non trovo sconveniente il paragone fra questa letteratura e «Tisiù», il terzo spettacolo del progetto «Labirinti», che il Festival di Muggia ha inventato e sostenuto finanziariamente.

«Tisiù», scritto da Marco Baliani e prodotto da Ruotalibera Teatro con la regia di Maria Maglietta, è l'unico dei tre spettacoli che abbia restituito il senso iniziale del progetto e che almeno nelle premesse, sia riuscito a scavare attorno alla parola labirinto. Una parola che non è — come magari poteva apparire in «Balena» e in «Pulcinellabirinutus» — solamente la definizione di un luogo, ma affonda le sue robuste radici nella terra del racconto mitico. E' in questo scavo che mi pare stia la forza di «Tisiù», ma anche la sua grande debolezza.

L'impressione va chiarita subito, perché lo spettacolo è di quelli che muovono le opinioni. A molti non è piaciuto, tutti però hanno sentito la voglia di parlarne, di commentarlo, correggendo, proponendo, suggerendo di far diversamente.

Un'intenzione troppo bella

Mi pare che «Tisiù» sia uno spettacolo mancato in quanto figlio di un'intenzione troppo bella. E in teatro — ma è un vero peccato — le belle intenzioni pagano il prezzo del dover diventare concrete.

«Tisiù» racconta di un Teseo più popolare e più mediterraneo di quello del mito. Anche più giovane. Anzi è proprio il diventar uomo del bambino Tisiù a riassumere tutto quello lo spettacolo vorrebbe dirci. Su una spiaggia da festa di paese, con le luminarie e i baracconi, con il mare a pochi passi, con la terra ancora calda di sole, Tisiù è spinto alla prova dell'età, all'incontro con un Destino da adulti che ha strade già segnate, ma ancora oscure come l'intrico di giravolte e vie di un labirinto. Tisiù proclama la propria paura: «Non ho chiesto di crescere così in fretta». Eppure, anche di fronte a un'Arianna oggetto d'amore che gli suggerisce soluzioni diverse, il Destino è difficile da evitare. Credo che Marco Baliani a questo punto si sia lasciato innamorare troppo da una frase di Benjamin: «La via di chi teme di arrivare alla meta, traccerà finalmente un labirinto». Nel labirinto Tisiù non può che trovare rispecchiata la propria infanzia, che oramai non vuole più, accanto a un confuso bagliore di adultanza, indesiderata anche quella, ma imposta, da accettare come una ferita, o come l'uccisione di una parte di sé, perché il destino e il Tempo vogliono che sia così.

Innamoramento letterario

Un altro, finale innamoramento letterario: «Esiste un unico luogo, e quello è il Tempo». Baliani lo prende a Russel Hoban, autore dell'indimenticabile «Il topo e suo figlio».

Vedete come la letteratura si mangia tutto quanto? Vedete che non parlo più di spiagge, di Mediterraneo, di un amore che nasce sotto le mani e dentro i corpi? Che non ci sono più immagini. E' quello che capita allo spettacolo: si asciuga piano piano e lascia che il linguaggio straripi, partito per la tangente di qualche cosa che vorrebbe essere evocazione di mito e di poesia.

E dopo la prima mezz'ora di trasparente sincerità, di scoppi veri di entusiasmo che rendono così credibili Francesco Brucoli (Tisiù) e Tiziana Lucattini (Arianna) siamo già al punto in cui l'evocazione della parola mitica e poetica ha cancellato il piacere di stare dietro alla storia. Non li vediamo più, piuttosto pensiamo. Ed è troppo complicato se ci tocca farlo per un'altra ora.

Tanto è vero che a rimanere non è il ritratto di Tisiù con i suoi pantaloni sporchi e i suoi pudori da contadino, o la gonna leggera di Arianna piena di voglia di ballare, ma questo percorso di idee che magari riporta a Borges e alla Yourcenar.

Malandrina e tentante, la letteratura si è mangiata il teatro e lascia a chi se ne va, dopo lo spettacolo, solo il rammarico di ciò che «Tisiù» poteva essere, e non è stato.

MUGGIA / VIDEO

Mamme, ottime per scene madri

Cinque serate, cinque diverse sfumature della maternità



Un'immagine emblematica della rassegna videocinematografica «Scene madri»: Anna Magnani ed Ettore Garofalo in «Mamma Roma» di Pasolini.

MUGGIA — Di mamma ce n'è una sola. No, tante: madri coraggio e mamme madonne, ragazze-madri e mamme Roma, mamme per scene madri e mamme ci-fai-i-sofficini.

Vasto ma non infinito, il campionario delle attitudini materne ha un luogo di esposizione privilegiato: lo schermo televisivo. E' là che le sostenitrici della prima colazione ipercalorica e le Indiana Jones del bagno schiuma incontrano la snaturata madre di «Catene».

E' dentro il video che l'ambiziosa Magnani di «Bellissima» viene a patti con schiere di matrone pronte a sciogliere lo sporco con varecchine da brivido ed espertissime nel caldeggiare le virtù della purée sintetica e dell'amido miracoloso. Olivelle e Mariarose in lotta per il titolo di «Mamma d'Italia 1962», intervistatrici degli anni Ottanta con gli omogeneizzati sempre in tasca, mamme che allevano pasoliniani «ragazzi di vita» e mamme redente alla loro missione da un carillon e da un bambino che dorme, come la Dietrich 1932 di «Venere bionda».

Dopo l'incursione di un anno fa fra i piccoli eroi dell'infanzia teletrasmessa, «La strage degli innocenti» è arrivata alla sua seconda puntata. Tra uno spettacolo e l'altro del Festival di Muggia, complice l'atmosfera da foyer dei Giardini Europa, i perfidi videòmani della Cappella Underground stavolta se la son presa con la Mamma.

Lo scorso anno avevano messo in fila, con pazienza certosina da videocollezionista, il miglior album di culetti asciutti, di petulanti rompisalvadanai, di leziosi piccoli divi.

Quest'anno, a cominciare dalla disperata madre di Eisenstein, che vede la carrozzina precipitare a balzelloni lungo la scalinata di Odessa, la Cappella ha proposto un repertorio altrettanto persuasivo di maternità.

Cinque serate, cinque diverse sfumature. Ecco le «Madonne», campionesse del finto stupore, composte in placide atmosfere rarefatte che Bellini e Perugino hanno a lungo inseguito, madonne però tirate su, fin da piccole, a cucchiaiate di quella nutella che ora dispensano, in quantità industriali, ai propri marmocchi.

Ecco le «Madri-coraggi », che affrontano con sorrisi disumanamente beati, in case disumanamente linde, battaglioni di figli e di mariti in partenza per scuole e uffici.

Ecco «le imprendibili del supermarket», con il carrello al posto della Ferrari, avventarsi a colpo sicuro, battendo le vicine sprovvedute, su offerte speciali e prodotti migliori.

Ancora «Mamma... tu compri soltanto profumi per te»: quelle che vorrebbero cambiare pubblicità ed entrare in uno spot di whisky, dove i bambini non esistono (o sono in Inghilterra).

E infine «Scene madri», con le vere, autentiche eroine, le mammine care che irrompono sullo schermo con la loro travolgente possessività, mamme pistolere, stoiche, pioniere, oggetti d'amore e di odio, psicotiche e castratrici, carezzevoli e incestuose, ma pur sempre giustificate dal loro grande cuore di mamma....

[r. canz.]

FESTIVAL / SPOLETO

Grandi all'archetto

Gawriloff e Palm tra i protagonisti dei concerti

Servizio di
Fedra Florit

SPOLETO — Ultime battute del XXXI Festival dei Due Mondi, ultimi concerti, ultime «prime», mentre è in atto la corsa ai biglietti per il suggestivo «Concerto in piazza» che domani (con il Requiem Tedesco di Brahms) metterà la parola «fine» alle manifestazioni di quest'anno.

In questi giorni abbiamo sentito produzioni musicali di genere diverso e anche di diversa qualità. Il concerto «Omaggio a Franco Ferrara», ad esempio, ha evidenziato (in prima esecuzione assoluta) una produzione poco significativa che nulla aggiunge al bel ricordo che abbiamo del «grande docente» Ferrara.

Anche alcuni Concerti di Mezzogiorno non hanno mantenuto le promesse: parecchi di questi giovani talenti stranieri, presentati come eccezionali, si rivelano poi non superiori a tanti strumentisti «nostrani» privi di collocazione sul «mercato» nazionale.

Neppure eccezionali, soprattutto per una sempre accidentata intonazione, sono state le esibizioni del Bineas Quartett, giovani e belli, impegnati ne «La morte e la fanciulla» di Schubert (come base per un balletto) e in altre pagine di repertorio per i concerti-aperitivo.

Interessante, invece, quanto a soggetto e musica, il balletto di Gian Carlo Menotti «Sebastian»; intenso e struggente per il carattere lirico e l'efficacia espressiva di pagine romantiche che narrano la storia dell'amore estremo di un servo negro per una Cortigiana. Per dovere di cronaca va ricordato che Menotti,

Menotti litiga e «disconosce» il suo balletto «Sebastian»

in pieno dissidio con la resa coreografica di Robert North, dopo aver convocato un'improvvisa conferenza stampa, non ha presenziato alla «prima».

I pomeridiani Appuntamenti Musicali hanno visto le esibizioni magnifiche di due «grandi»: il violinista Saschko Gawriloff e il violoncellista Siegfried Palm; impegnati entrambi sia da solisti sia in gruppi cameristici più ampi, hanno siglato momenti di altissima qualità interpretativa.

Oltre a pagine di Schnittke, cui è stato dedicato un intero concerto, hanno maggiormente impressionato le esecuzioni del Kontraste di Bartok, dell'Adagio di Berg e del Trio di Stravinskij — con il «leader» Gawriloff, il clarinettista Deinzer e la pianista Pagny — e le «performance» per violoncello solo di Hindemith, Lutoslawski, Penderecki e Zimmermann ad opera del fantastico Siegfried Palm.

Precisa la direzione di Alkis Baltas nel «Pierrot lunaire» di Schoenberg, realizzato con cura e ottimi interpreti: Eliane Manchet (soprano), Renée Krimsier (flauto), Hans Deinzer (clarinetto), Carolyn Mooz (viola), Gawriloff, Palm e Giuseppe Bruno (onnipresente pianista).

Oltre a un concerto delle «Nuove Bacchette» (che ha visto la prova puntuale ed efficace di Andrea Licata accanto a quella più dubbia di Pierre-Dominique Ponnelle, dal gesto troppo «aereo» e dispersivo), ci sono state le «prime» del mozartiano «Thamos» — in forma d'oratorio, con il sempre stupefacente Westminster Choir e una meno perfetta Rantos Orchestra, con i discreti solisti vocali Muscente, Rizzi e Petroni e un migliore Dirk Sagemuller — e la «prima» della Petite Messe Solennelle di Rossini (a mezzanotte!) con la bacchetta promettente del giovane Emmanuel Villaume, con un divertito Spiros Argiris all'armonium e con l'esibizione (di spicco rispetto alle voci di Penelope Lusi, Kisi Morfoniou e di Luigi Petroni) dell'eccezionale basso Victor con Halem.

FESTIVAL

«Cittadella del teatro»

RIMINI — Prende il via oggi, con la prima di un lavoro diretto dal famoso cineasta cileno Raul Ruiz, per concludersi il 17 luglio il Festival internazionale di teatro di Sant'Arcangelo di Romagna.

«Il programma della "cittadella del teatro 1988" — dice Roberto Bacci, direttore artistico — assomiglia molto di più a un grande laboratorio che a una vetrina». Tra gli ospiti grandi maestri come Grotowski, Barba, Muller.

RADIO

Miramare in diretta

Ogni sabato fari puntati su Trieste e la regione



I «conduttori» della trasmissione radiofonica, Marisandra Calacione e Mario Licalsi, con al centro l'autore dei testi, Roberto Damiani. (Foto Montenero)

TRIESTE — Fari puntati su Trieste e sul Friuli-Venezia Giulia alla ribalta radiofonica nazionale. A partire da domani, ogni sabato alle 15 su Radiodue «In diretta da Miramare» condurrà gli ascoltatori di tutta Italia lungo suggestivi itinerari paesaggistici e artistici impreziositi da rievocazioni letterarie, divagazioni filologiche sul nostro dialetto, un po' di musica e tanta fantasia.

Rispetto agli anni scorsi il taglio si preannuncia diverso. Non si tratta infatti di una trasmissione «improvvisata» ai microfoni sulla scorta di un canovaccio o di una «scaletta», poiché il punto di partenza sono tredici testi affidati all'interpretazione di attori.

Lo staff cui la sede regionale della Rai ha demandato l'impegnativa impresa di coniugare la dimensione dello sceneggiato a quella di una rubrica d'intrattenimento, per sua natura «leggera» e disinvolta, è di collaudata esperienza.

Autore dei copioni è Roberto Damiani, che all'attività di professore universitario e di manager culturale affianca da vent'anni un'assidua opera di sceneggiatore radiotelevisivo.

La regia è di Mario Licalsi e Marisandra Calacione, che prestano la loro voce anche ai ruoli di «conduttori» della trasmissione.

Il primo itinerario si sviluppa domani attorno al Neoclassico nell'architettura triestina. Poi sarà la volta del Carso, di Cittavecchia, dei luoghi di culto, della costiera sino a Muggia, della «città di carta»; ma non mancheranno escursioni fantasiose in Friuli, in Istria, a Grado e ad Aquileia, a Gorizia e nell'Isontino.

Tra gli ospiti, scrittori come Magris, Tomizza, Mattioni, architetti (nella puntanta inaugurale Luciano Celli), docenti universitari, giornalisti, il progettista navale Sciarelli, lo skipper Chersi, l'enologo Walter Filiputti, la marchesa di Prampero.

Alla realizzazione di «In diretta da Miramare» contribuiscono il prof. Mario Doria con sei schede sul dialetto triestino, Cristiana Vignoli per l'organizzazione, per la parte tecnica Nereo Zeper, Mario Savini e Giuliano Pecorari, assieme agli attori Giampiero Biason, Gianmaria Bugatto, Luciano Delmestri, Claudio Luttini, Andrea Renzi, Giorgia Vignoli.

RAIUNO

11.55 Che tempo fa.
12.00 Tg1 Flash.
12.05 Maratona d'estate. Rassegna internazionale di danza. Dalla piazza dei Miracoli di Pisa, «Le divine». Un omaggio delle stelle di oggi alle stelle di ieri. Ospiti d'onore: Margot Fonteyn, Alicia Markova, Pilar Lopez, Mariemma, Yvette Chauvire, Marge Champion, Galina Ulanova.
13.30 Telegiornale.
13.55 Tg1 Tre minuti di...
14.00 «ZAZA» (1942). Film. Con Isa Miranda, Antonio Centa.
15.45 Sette giorni in Parlamento.
16.30 Sabato sport. Neubrandeburg, atletica leggera, Italia-Ddr-Bulgaria.
18.05 Vedrai, settegiorni Tv.
18.20 Il Vangelo della domenica, commentato da don Luciano Monari.
18.30 Estrazioni del lotto.
18.35 «Delitto in piazza» (1.a puntata). Dal romanzo di Paolo Levi.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 «G. B. Show n. 7». Dal Teatro Sistina in Roma, con Gino Bramieri, Paola Quattrini e Alida Chelli. Regia teatrale di Pietro Garinei.
22.05 Telegiornale.
22.15 Sabato club. «WAGON-LITS CON OMICIDI» (1977). Film. Regia di A. Hiller, con Gene Wilder, Richard Pryor, Jill Clayburgh.
24.00 Tg1 Notte. Che tempo fa.

RAIDUE

11.00 Spazio musica. Musica a Palazzo Labia. Domenico Scarlatti, tredici sonate. Clavicembalista Anna Maria Perfanelli, pianista Marcella Crudelli.
11.50 Retrospettiva: «Madame Bovary»
13.00 Tg2 Ore tredici.
13.15 Tg2 Lo sport. Meteo 2.
13.30 Estrazioni del lotto.
13.35 Saranno famosi.
14.30 Tg2 Ore quattordici e trenta.
14.40 Video week-end, Il cinema in casa.
15.05 Sandra Milo presenta: «Piccoli e grandi fans», speciale estate.
16.05 «Rosso veneziano». Sceneggiato in cinque puntate. 3.a puntata. Sceneggiatura di Diego Fabbri e P. M. Pasinetti. Con Elisabetta Pozzi, Mauro Avogadro.
17.05 Lo schermo in casa «UN ANGOLO IN PARADISO» (1935). Commedia. Regia di John Stuart Robertson, con Shirley Temple, Joe McCrea, Rosemary Ames.
18.20 Tg2 Sportsera.
18.35 Un caso per due. Telefilm: «L'incapace».
19.30 Tg2 Oroscopo.
19.35 Meteo 2 Previsioni del tempo.
19.45 Tg2 Telegiornale.
20.15 Tg2 Lo sport.
20.30 «MARCIA O MUORI» (1977). Film drammatico. Regia di Dick Richards, con Terence Hill, Gene Hackman, Max von Sidow, Catherine Deneuve, Lam Holm.
22.05 Tg2 Stasera. Meteo 2.
22.20 Dal «Black Sun» di Punta Ala, Premio «A cavallo». Presenta Renzo Montagnani.
23.40 Tg2 Notte sport.

RAITRE

18.45 Tg3 Derby. A cura di Aldo Biscardi.
19.00 Tg3. Meteo 3.
19.30 Rai regione, Telegiornale regionale.
19.45 20 anni prima. Schegge.
19.50 Spettacolo. Le Rai, videolettere a «Va' pensiero».
20.30 Las Vegas, 75 anni. Con gli auguri di Renzo Arbore, Massimo Caviglia, Lorella Cuccarini, Stefano Disegni, Don Lurio, Giulia Fossà, Andy Luotto, Vincenzo Mollica.
22.00 Tg3 Sera.
22.10 Helzapoppin.
22.55 Appuntamento al cinema.
23.00 Tg3 Notte.
23.15 Dal «Leysin Rock Festival»: Zucchero Fornaciari in concerto.



Gino Bramieri e Julie Miller (Raiuno, 20.30)

Radiouno

Ondaverdeuno, Radiouno, Gr1: 6.03, 6.56, 7.56, 9.57, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23.
6: Ondaverde; 6.45: Oggi al Parlamento; 7.20: Gr regionali; 7.30: Quotidiano del Gr1; 9: Week-End, varietà radiofonico; 10.15: Mina; 12.30: I personaggi della storia, Duilio Del Prete in «Alessandro Dumas napoletano» (6); 13.05: Estrazioni del lotto; 13.20: Cicale; 14.03: Sotto il segno del sole; 15: Varietà Varietà estate; 16.30: Riccardo Caggiano vi invita a teatro: L'opinione negata a Spoleto; 17: mnibus; 17.30: Autoradio; 18: Obiettivo Europa; 18.30: Musicalmente; 19.15: Ascolta si fa sera; 19.20: Ondaverde mare; 19.55: Teatrino delle venti, varietà radiofonico; 20.35: Ci siamo anche noi; 21.03: Dottore buonasera; 21.30: Giallo sera; 22: Musica notte, musicisti di oggi; 22.27: Teatrino: «Partenza difficile» di S. Ambrogi; 23.05: La telefonata di Pietro Cimatti; 23.58.

STEREOUNO
15: Stereobig; 15.30, 16.30, 17.30: Gr1 in breve; 15.32: Stereobig parade; 18.56, 22.57: Ondaverdeuno; 19: Gr1 sera; 21, 23.59: Stereouno sera; 23: Gr1, ultima edizione.

Radiodue

Ondaverdedue, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30.
6 Storie e leggende dello sport; 6.05: I titoli del Gr2 mattino; 7: Bollettino del mare; 8: Un poeta, un attore; 8.05: Radiodue presenta: Sintesi quotidiana dei programmi; 8.45: Mille e una canzone; 9.06: Spaziolibero, i programmi dell'accesso: L'Italia nell'Europa libera e unita; La crisi dell'Europa: l'unione politica è oggi possibile solo attraverso la comune difesa; 9.34: Da Napoli, Genova, e Venezia, Aria di mare, tre città si parlano; 11: Long-Playing Hit; 12.10-14.15 Trasmissioni regionali, Ondaverde e Gr2 regionali; 12.45: In diretta da Miramare; 15.30: Gr2 Europa, Bollettino del mare; 15.50: Hit parade; 16.32: Estrazioni del lotto; 16.37: Mille e una canzone; 17.30: Invito a teatro: «I cuori spezzati», con P. Stoppa, R. Morelli, A. Miserocchi, C. D'Angelo; nell'intervallo (18.20 circa) Gr2 Notizie; 19.05: Insieme musicale; 19.50: Il meglio di «Latte o limone»; 21: Concerto sinfonico; 22.43: Scende la notte nei giardini d'Occidente; 23.53: Ultime notizie, 23.58: Chiusura.

STEREODUE
15: Studiodue; 16, 17, 18, 19, 21: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci, dischi in cerca della hit parade; 18.05: Classifiche internazionali; 19.26, 22.30: Ondaverdeuno; 19.30: Gr2 radiosera; 19.50: Stereodue classic, un mondo di musica in hi-fi e compact; 20.45, 23.59: Fm musica; 21.03: I magnifici dieci; 21.45: Disconovità; 22.30: Gr2 ultime notizie, al termine chiusura.

Radiotre

Ondaverdetre, Radiotre, Gr3: 7.23, 9.43, 11.43.
Giornali radio: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45, 23.53.
6: Preludio; 7.30: Prima pagina; 8.30-10-11.50: Concerto del mattino; 12: I classici: Cervantes e il suo tempo; 12.30-14: Pomeriggio musicale; 15.30: Franco Cracciolo dirige musiche di Pergolesi e Stravinsky, nell'intervallo (ore 15.55 circa) «La strega» racconto di A. Cecov; 17-19.15: Il villaggio del sabato; 19.55: Stagione lirica '87, dal «Comunale» di Firenze: «Boris Godunov» di Modest Mussorgski, dirige Myung Whung Chung: nell'intervallo (ore 20.45 circa) Note e corrispondenze sui fatti del giorno; 23.30: Musiche di Mozart; 23.58: chiusura.

STEREONOTTE
24: Il giornale della mezzanotte, Ondaverde notte; 5.45: Il giornale dall'Italia, Ondaverde notte - Notturno italiano; 23.31: Costellazioni. Il libro: editoria, autori e pubblico, di F. La Rita; 24: Il giornale della mezzanotte Ondaverde musica e notizie.

Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.30: Controcaldo; 12.35: Giornale radio; 14.45: Giornale radio; 18.15: Incontri dello spirito; 18.30: Giornale radio.
Programma per gli italiani in Istria: 15.30: L'ora della Venezia Giulia - Notiziario; 15.45: Le opere liriche spiegate al popolo.
Trasmissioni in lingua slovena: 7: Segnale orario - Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Contenitore di mezzo mattino; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Concerto; 11.30: Pagine musicali; 12: In vacanza!; 12.30: Pagine musicali; 13: Segnale orario - Gr; 13.20: Musica a richiesta; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Contenitore del pomeriggio; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Album classico; 18: Dal patrimonio della narrativa; 18.20: Pagine musicali; 19: Segnale orario - Gr.

8.15 Telefilm: Arcibaldo. «Tutti dicono la verità».
8.40 Telefilm: Alice.
9.10 Telefilm: Storie di vita. «Sorprese in famiglia».
9.30 Telefilm: La grande lotteria.
10.30 Telefilm: Strega per amore. «Come si fa a battere Superman».
11.00 Telefilm: Jennifer. «Piccoli furti».
12.30 Telefilm: Hotel. «Il signor X».
13.30 Film: «MADDALENA». Con Martha Toren, Gino Cervi. Regia di Augusto Genina. (Italia 1953). Drammatico.
15.30 Miniserie: Ritorno a Eden. Con Rebecca Gilling. (Seconda puntata).
17.30 Telefilm: L'eredità dei Guldenburg. Con Sidney Rome, Brigitte Orney. (Seconda puntata).
18.30 «Tuttinfamiglia». Gioco a quiz condotto da Lino Toffolo.
19.10 Cantando Cantando. Gioco musicale condotto da Gino Riveccio.
20.30 La corrida. Conduce Corrado.
23.00 Telefilm: «Helena». «Una diva in bianco e nero».
23.30 (News): Speciale cinema: Ciak d'autore.
24.00 Film: «MISSIONE IN ORIENTE». Con Marlon Brando, Eiji Okada. Regia di Geroge Englund. (Usa 1963). Drammatico.

ITALIA 1

8.55 Telefilm: Flipper. «Conto alla rovescia».
9.25 Telefilm: Time out. «Scommettiamo?».
10.15 Telefilm: Choper squad. «Fuga».
11.05 Telefilm: Ralph supermaxieroe. «Una madre troppo curiosa».
12.00 Telefilm: Movin'on. «Rodeo».
13.00 Ciao ciao. (Cartoni animati).
14.00 Telefilm: Il principe delle stelle. «Il vincitore».
15.00 Telefilm: Hardcastle and Mc Cormick. «Due incorreggibili zie».
16.00 Bim, Bum, Bam. (Cartoni animati).
18.00 Musica è. A cura di Maurizio Seymandi.
19.00 Telefilm: Chips. «Il nuovo comandante».
20.00 Telefilm: Principessa dai capelli blu.
20.15 (Cartone animato). Maple Town, un nido di simpatia.
20.30 Sport: Superstars of Wrestling.
21.30 Telefilm: A-Team. «Vacanze in montagna».
22.30 Telefilm: Troppo forte. «Un gatto di troppo».
23.00 Sport: Ai confini dello sport.
23.30 Grand Prix, settimanale motoristico condotto da Andrea De Adamich.
0.35 Telefilm: Ai confini della realtà. «La giostra».
1.05 Telefilm: Taxi. «Ritorno a casa».
1.35 Telefilm: Giudice di notte.

9.15 Film: «SALUTI E BACI». Con Catherine Erard, Arturo Bragaglia. Regia di Giorgio Simonelli. (Italia 1953). Musicale.
11.00 Telefilm: Giorno per giorno.
11.30 Telefilm: Vicini troppo vicini. «Sbronza d'annata».
12.00 Telefilm: Mary Tyler Moore. «Non è importante se vinci o perdi».
12.30 Telefilm: Dottori con le ali. «I disadattati».
13.00 Telefilm: In casa Lawrence. «Un gran via e vai».
14.30 Telefilm: Detective per amore. «Linda, bella di notte».
15.30 Film: «LA STRANA MALEDIZIONE DI MONTEZUMA». Con Richard Widmark, Cesar Romero. Regia di Richard Quine.
17.30 Telefilm: Yellow Rose. «Il trovatello».
18.30 Telefilm: Ironside. «Capro espiatorio».
19.30 Telefilm: Attenti a quei due. «Il complotto».
20.30 Film: «VORREI NON ESSERE RICCA». Con Sandra Dee, Robert Goulet. (Usa 1964). Commedia.
22.20 Film: «LE CHIAVI DEL PARADISO». Con Gregory Peck, Thomas Mitchell. Regia di John M. Sthal. (Usa 1944). Drammatico.
0.50 Telefilm: Petrocelli. «Sull'orlo del male».
1.45 Telefilm: Vegas. «La trappola».

ODEON TRIVENETA

11.00 Rassegna Tappeti, Seven Carpet New.
13.00 Telefilm, Il supermercato più pazzo del mondo.
13.30 Telefilm, La mamma è sempre la mamma.
14.00 Telefilm, Balky e Larry due perfetti americani.
14.30 Film: «CYCLONE ARMA MORTALE» con Heather Thomas e Jeffrey Combs, regia di Fred Olen Ray.
16.30 Il sogno sovietico, La storia più moderna mai scritta sul pianeta Russia.
17.30 Réclame, pubblicità e spettacolo.
18.00 Guinness dei primati.
18.30 Questitalia, Settimanale di attualità giornalistica.
19.00 Anteprime cinematografiche.
19.30 Telefilm, Che coppia quei due.
20.30 Film: «AMERICA 3000, IL PIANETA DELLE AMAZZONI», con Maria Mayenzet e Chuck Wagner, regia: David Engelbach.
22.30 Benny Hill Show.
23.00 Odeon News. Top Motori, Anticipazioni, interviste, cronache filmate sul week-end sportivo.
23.30 Telefilm, Un salto nel buio.
1.00 Motor News, rotocalco motoristico.
1.30 Film: «STORIA DE FRATELLI E DE CORTELLI».

TELEQUATTRO

19.30 Fatti e commenti.
23.00 Fatti e commenti (replica).

TELEPORDENONE

7.00 «Sampei», cartoni animati.
7.30 «Tample tam tam», cartoni animati.
8.00 «Favolosi eroi», cartoni animati.
8.30 «Don Chuck», cartoni animati.
9.00 Cartoni animati.
9.30 «Le più belle favole», cartoni animati.
10.00 «Ken il guerriero», cartoni animati.
10.30 «Ulisse 31», cartoni animati.
11.00 Dalla parte del consumatore.
14.00 «Sampei», cartoni animati.
14.30 «Tample tam tam», cartoni animati.
15.00 «Favolosi eroi», cartoni animati.
15.30 «Don Chuck», cartoni animati.
16.00 Cartoni animati.
16.30 «Le più belle favole», cartoni animati.
17.00 «Ken il guerriero», cartoni animati.
17.30 «Ulisse 31», cartoni animati.
18.00 Tpn cartoons.
18.30 «Gun smoke», telefilm.
19.30 Tpn cronache.
20.00 «Marron glacé», telenovela.
20.30 «GLI AMORI FINISCONO ALL'ALBA», film.
22.00 Tpn flash.
22.30 Speciale Teledomani.
23.00 Incontro con Estella.
23.30 «Gun smoke», telefilm.

TELEFRIULI

12.15 La vita comincia a quarant'anni, telefilm.
12.48 Ora esatta.
12.50 Mattino Flash.
13.00 Cinepresa e passaporto: un mondo sconosciuto, documentario.
13.30 Leonela, telenovela.
14.30 Star Blazers, cartoni animati.
15.00 Pat, la ragazza del baseball, cartoni animati.
15.30 Roberta pelle.
16.00 In diretta da Londra, Music Box.
17.15 Un caso di gelosia, telefilm.
17.45 Viaggio al centro della terra: creature della palude, cartoni animati.
18.15 Parole e sangue, sceneggiato, 6.a puntata
18.58 Ora esatta.
19.00 Telefriulisera
19.30 Giorno per giorno, rubrica.
20.00 Ciao tv, notiziario in lingua tedesca.
20.28 Ora esatta.
20.30 Clayhanger, la scuola è finita, sceneggiato.
22.00 Speciale: Istituto di Fraelacco.
22.28 Ora esatta.
22.30 Telefriulinotte.
23.00 Giorno per giorno, rubrica.
23.30 Side: proposte per la casa.
24.00 Concerto: L'estro armonico di Antonio Vivaldi.
1.30 In diretta dagli Usa, News dal mondo.

Eventuali variazioni degli orari o dei programmi dipendono esclusivamente dalle singole emittenti, che non sempre le comunicano in tempo utile per consentirci di effettuare le correzioni.

TMC - TELEANTENNA

10.40 Snack, Cartoni animati.
12.30 Galileo, Settimanale di scienza e tecnologia.
13.00 Oggi News, Telegiornale.
13.25 Teste di gomma.
13.30 Servizi, a cura della redazione di RTA.
13.45 Sport Show, Rotocalco sportivo.
14.00 Formula Uno, Gp d'Inghilterra.
17.00 Sabato in jeans: «La prima delusione di Toby», commedia.
18.50 «Kool and the gang», concerto.
20.00 Tmc News, Telegiornale.
20.30 Cinema Montecarlo: «I RAGAZZI DELLA COMPAGNIA C», guerra, con Stan Shaw, Mike Lembeck, James Canning.
22.40 Notte News, Telegiornale.
22.45 Tele Antenna, Ultime notizie e anticipazioni sportive.
23.00 Il meglio del calcio '88: Bayern Leverkusen - Espanol.
0.40 Hunter, telefilm.

TVM

15.00 Cartoni animati.
17.45 Sentieri della speranza, a cura di padre A. Pasi.
18.15 Film: «IL VENTO INFUOCATO DEL TEXAS».
19.30 TVM Notizie.
20.00 Cartoni animati.
20.30 Telefilm: «Aranci e limoni».
21.20 Film: «HONG KONG».
22.30 TVM Notizie.
22.50 Film: «L'AMORE SCOTTA».

ITALIA 7 - TELEPADOVA

13.50 La regina dei mille anni, cartoni.
14.15 Una vita da vivere, sceneggiato.
15.00 Ciranda de pedra, telenovela.
16.30 Piume e paillettes, telenovela.
17.00 La fattoria dei giorni felici, sit. comedy.
17.30 La regina dei mille anni, cartoni.
18.00 Capitan Harlock, cartoni.
18.30 Hela Supergirl, cartoni.
19.00 Masters, cartoni.
19.30 Brillante, telenovela.
20.30 «NAPOLI... SERENATA CALIBRO 9», film, regia di Alfonso Brescia, con Mario Merola e Rita De Simone.
22.30 «BELLE D'AMORE», film, regia di Fabio De Agostini, con Paola Tedesco e Bruno Garcin.
24.00 Profondo News, Settimanale di attualità.
1.00 Switch, telefilm.

TELECAPODISTRIA

13.30 Telegiornale.
14.00 Basket. In diretta dall'Olanda: qualificazioni olimpiche.
18.00 Avvenimento sportivo (replica).
19.00 Basket. In diretta dall'Olanda: qualificazioni olimpiche.
19.30 Punto d'incontro.
23.00 Telegiornale.
23.10 Ciclismo. Tour de France. In differita da Wasquehal: Wasquehal-Reims, 6.a tappa.
0.10 «Juke box», La storia dello sport a richiesta.

RAIUNO

E' di nuovo G.B. Show

Torna il «G. B. Show» da oggi alle 20.30 su Raiuno, lo spettacolo guidato da Gino Bramieri che rappresenterà uno dei punti di riferimento per il varietà estivo di Raiuno. Con Bramieri, nel cast fisso ci saranno Paola Quattrini, nei panni di Fiammetta, una donna che vive la sua vita su ritmi nevroticamente accelerati, Alida Chelli, alla quale saranno affidati dei «siparietti» satirici, Enzo Garinei. In più Julie Miller, soubrette statunitense in procinto di tornare a Los Angeles per portare in teatro un «recital» sulla vita di Marylin Monroe.
Realizzato secondo i più tradizionali canoni del varietà, lo spettacolo è diretto da Romolo Siena e Pietro Garinei, mentre i testi sono di Erde, Jurgens e Verde jr.
Bramieri animerà come sempre sketch, pescherà nel suo repertorio di seimila barzellette e presenterà una versione aggiornata da Dino Verde dei canti dell'«inferno» di Dante.
Ogni settimana il «G. B. Show» assegnerà il premio «bocca della verità» ad un personaggio del mondo dello spettacolo: nella prima puntata sarà premiato Renzo Arbore.

Raiuno, 14
«Zazà» con Miranda

Su Raiuno alle 14 «Zazà», uno dei film più conosciuti di Renato Castellani, interpretato nel 1942 da Isa Miranda in un curioso «remake» della commedia americana.

Raitre, 22.10
«Helzapoppin»

Musica, balletto, teatro, cinema, danza. Come nella commedia musicale più famosa degli anni Quaranta, «Helzapoppin» (dalla quale il programma tv di Maurizio Giammusso e Paolo Gazzara), ha «carpito» il titolo, ha esplorato per venticinque settimane il «meraviglioso mondo dello spettacolo».
Oggi alle 18 e alle 22.10 su Raitre andrà in onda l'ultima puntata della rubrica, che dedicherà il suo arrivederci alla prossima stagione proprio al ricordo del cinquentenario di «Helzapoppin».
Maurice Bejart, Luciano Pavarotti, Peter Brook, Luca Ronconi, Vittorio Gassman, Giorgio Albertazzi, Terry Gillian, sono alcuni dei «divi» di cui si è occupato «Helzapoppin» e che nell'ultima puntata verranno riproposti in brevi spezzoni.

Raitre, 20.30
Las Vegas 75

«Las Vegas 75 anni»: un grande spettacolo per festeggiare i primi 75 anni di questa città, mecca del varietà e del gioco. Dall'America uno show con le vecchie stelle di Hollywood: Frank Sinatra, Dean Martin, Sammy Davis jr e Jerry Lewis.
Negli studi di Roma Fabrizio Zampa e Gino Castaldo con tanti ospiti: Renzo Arbore, Andy Luotto, Lorella Cuccarini ed altri.

Retequattro, 22.20
Chiavi del paradiso

Tra gli anni '40 e '50 il cinema americano sottopose sovente i suoi maggiori divi all'impegnativa impresa di vestire l'abito talare sullo schermo.
Dopo Clark Gable, Spencer Tracy e tanti altri, toccò anche a Gregory Peck, protagonista delle «Chiavi del paradiso» in onda questa sera alle 22.20 su Retequattro.
Il film, un classico melodramma a sfondo esotico diretto da John M. Stahl nel 1944, riprende suggestioni e spunti delle «Chiavi del regno».

APPUNTAMENTI

Il duo Agostini-Gulli suona a Villalta

UDINE — Questa sera al Castello di Villalta (Udine) si terrà il sesto appuntamento della manifestazione «Concerti al Castello 1988». Si esibiranno il violinista Federico Agostini e la pianista Giuliana Gulli.
In programma la Sonata op. 12 di Beethoven, la Sonata op. 9 di Szymanowski e la Sonata in mi bemolle maggiore op. 18 di Strauss.

Teatro Verdi
«Il pipistrello»

TRIESTE — Oggi alle 20.30 e domani alle 18 al Teatro Verdi andranno in scena la quinta e sesta rappresentazione dell'operetta «Il pipistrello».

Monfalcone
Due commedie

MONFALCONE — Oggi alle 21 in piazza della Repubblica a Monfalcone, nell'ambito della serata teatrale organizzata dal Centro sociale di educazione e intervento contro le tossicodipendenze, il Laboratorio di ricerca teatrale «La giostra» presenterà «Cinghiali al limite del bosco» di Scabia, mentre il gruppo Teatrarci di Trieste allestirà «La cantatrice calva» di Ionesco.

Sesto al Reghena
Virtuosi di Roma

PORDENONE — Questa sera per l'Estate musicale a Sesto al Reghena si terrà un concerto dei «Nuovi Virtuosi di Roma» diretti da Angelo Stefanato.
Musiche di Vivaldi e Corelli.

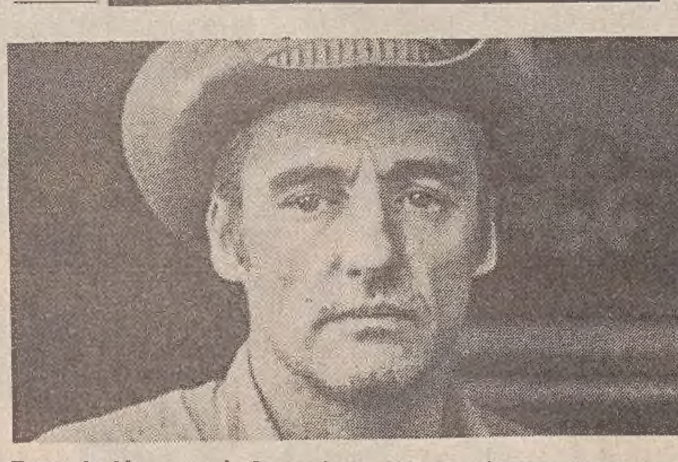
Cinema Nazionale 4
«Il colonnello Redl»

TRIESTE — Da oggi la proiezione del film di Istvan Szabo «Il colonnello Redl» con Klaus Maria Brandauer prosegue al cinema Nazionale 4. Orario spettacoli: 16.30, 19 e 21.30.

Udine
Al Di Meola

UDINE — Domani alle 21.15 al Palasport Carnera di Udine «Udine Jazz 88», la manifestazione organizzata dagli assessorati alla cultura del Comune e della Provincia di Udine in collaborazione con l'associazione «Music-A», prosegue con l'esibizione di «Al Di Meola Project». Il 13 luglio è in programma un concerto del gruppo «Joe Zawinul Syndacate».

TEATRI E CINEMA



Dennis Hopper («American Way - I folli dell'etere»)

TRIESTE

TEATRO G. VERDI. Festival dell'operetta estate 1988. Oggi alle ore **20.30** quinta de «Il pipistrello» di J. Strauss. Direttore Rudolf Bibl, regia di Vito Molinari. Domani alle ore **18** sesta. Biglietteria del teatro.
TEATRO G. VERDI. Festival dell'operetta estate 1988. Venerdì prossimo alle ore **20.30** prima di «Clivia» di N. Dostal. Direttore Guerrino Gruber, regia di Gino Landi. Biglietteria del teatro.
TEATRO STABILE SLOVENO. Spettacoli all'aperto. Oggi alle ore **21** a Monrupino replica di «George Dandin» di Molière. Regia di Dusan Mlakar. Replica: domani 10 luglio alle ore **21** a Monrupino.
CIRCO NANDO ORFEI. P.le Pal. dello Sport. Tel. 774531. Ogni giorno 2 spettacoli: ore **17** e **21.45**. Prenotazioni e vendita biglietti presso le casse del circo e la Biglietteria Centrale Utat, galleria Protti, tel. 65700-68311.
ARISTON. Vedi estivi.
EDEN. 16 ult. **22.10**: L'ultimo sbalorditivo hard di Lilli Carati: «Una scatenata moglie insaziabile» con Lady Godiva. V. 18.
AZZURRA. Aria condizionata. Ore **17.45, 19.45, 21.45.** «Milagro» di Robert Redford con Sonia Braga e Christopher Walken. Un film che secondo il regista si limita a celebrare la capacità che ciascuno possiede di battersi per quello in cui crede. 3.a settimana.
EXCELSIOR. Ore **17.45, 20, 22.15:** ritorna il capolavoro di Stanley Kubrick «Arancia meccanica». V.m. 18 anni.
FENICE. Ore **19, 20.30, 22.15** Scott Glenn in «Kidnapping - Pericolo in agguato». La rapirono e lui scatenò una guerra per liberarla.

GRATTACIELO. 16, 18, 20, 22.15: il film shock che sta traumatizzando le platee di tutto il mondo: «Colors» (Colori di guerra). 70.000 malviventi-un milione di pistole-2 poliziotti.
MIGNON. 16.30 ultima **22.15:** «Secondo Ponzio Pilato». L'ultimo capolavoro di Luigi Magni con Nino Manfredi, e con Stefania Sandrelli.
NAZIONALE 1. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Come amare tre donne, renderle felici e uscirne vivi». Dopo «3 uomini e una culla» la nuova divertente multimiliardaria commedia che sta conquistando il mondo.
NAZIONALE 2. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «American Way-I folli dell'etere». Un Dennis Hopper al meglio delle sue capacità nel più esplosivo cocktail di demenzialità, rock'n'roll, satira dei media, antimilitarismo.
NAZIONALE 3. 16.30 ult. **22.15:** «The Touchables» (Le toccabili). Uno dei film a luce rossa che non si possono perdere! V. 18.
NAZIONALE 4. 16.30, 19, 21.30: «Il colonnello Redl» di Istvan Szabo con Klaus Maria Brandauer. L'ambizione, l'onore, il fanatismo, la tragedia di un uomo travolto dallo sfacelo dell'impero asburgico, portato sullo schermo dal regista e dal protagonista di «Mephisto». Premiato a Cannes.
CAPITOL. 17, 19.30, 22: l'altra faccia del sogno americano «Ironweed». L'America dei diseredati, degli sconfitti e dei violenti splendidamente interpretata da Meryl Streep e Jack Nicholson.
V. VENETO. Chiuso per ferie.
LUMIERE FICE (tel. 820530). Ore 18, 20, 22: «China blue» di Ken Russel con Kathleen Turner e Anthony Perkyns. V.m. 18.
ALCIONE. (Via Madonizza 4). Chiusura per lavori di adeguamento alle esigenze acustiche ed estetiche della sala.
RADIO. 15.30, 21.30: «La signora e il marinaio». V.m.a. 18.

CINEMA ESTIVI

ARENA ARISTON. Filmix '87-88. Solo oggi, ore **21.30** (in caso di maltempo proiezione in sala): «Tre scapoli e un bebè» di Leonard Nimoy (Usa '88), con Tom Selleck, Steve Guttemberg, Ted Danson, Nancy Travis. La commedia più divertente dell'anno, un successo senza precedenti negli Usa e in tutto il mondo. Ultimo giorno. **Domani:** «Balle spaziali» di Mel Brooks (Usa '87), con Mel Brooks.
ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. 21.15: «I miei primi 40 anni». Divertente, scanzonato, satirico, tratto dal libro-scandalo di Marina Ripa di Meana. Magistralmente interpretato da Carol Alt e Elliot Gould.

PORDENONE

TEATRO CINEMA VERDI. Viale Martelli 2, tel. 28212: «Personal services». (V. m. 14 anni).
CINEMA CAPITOL. Via Mazzini 58, tel. 26868: «La donna delle bestie». Film sexy. (V. m. 14 anni).
CORDENONS: CINEMA RITZ. Piazza della Vittoria, tel. 930385: «Come amare tre donne, renderle felici e uscirne vivi».

BORSA

1054 (-0,38%) Prezzi in prevalente assestamento con scambi inferiori a giovedì. La prevalenza dell'offerta dovuta anche all'avvicinarsi di scadenze tecniche. Registrata una ripresa dell'attività su Snia e Standa.

DOLLARO

1351 (+0,20%) Leggero rafforzamento della divisa americana, che tende a oscillare sui livelli correnti, in attesa dei dati commerciali Usa: oggi la disoccupazione e venerdì la bilancia commerciale.

MARCO

741 (-0,10%) Generale e marcata ripresa della lira nello Sme. Flessione dell'oro dopo i marcati progressi di giovedì. Al fixing poco meno di 439 dollari l'oncia. Sterlina in discesa di cinque punti.

BORSA DI TRIESTE

	7/7	8/7		7/7	8/7
Mercato ufficiale			Bastogi Irbs	255	252
Generali*	85400	85110	Comau	2400	2365
Lloyd Ad.	16300	16000	Comau Warrant	—	—
Lloyd Ad. risp.	7000	7000	Fidis	6050	6120
Ras	41500	41100	Sme	2000	1990
Ras risp.	15900	15900	Stet*	3250	3185
Sai	16950	16950	Stet Warrant 10*	980	970
Sai risp.	7200	7170	Stet Warrant 9	455	460
Montedison*	1865	1843	Stet risp.*	2840	2830
Montedison risp.*	878	870	D. Tripcovich	5320	5210
Pirelli	2630	2600	Tripcovich risp.	2370	2350
Pirelli risp.	2590	2590	Attività immobil.	2990	2985
Pirelli risp. n.c.	1545	1550	Fiat*	9480	9450
Snia BPD*	2210	2287	Fiat priv.*	6022	5960
Snia BPD risp.*	2190	2200	Fiat risp.*	6100	6035
Snia BPD risp. n.c.	1130	1150	Gilardini	13000	12800
Rinascente	4050	4070	Gilardini risp.	9280	9300
Rinascente priv.	2270	2250	Dalmine	250	245
Rinascente risp.	2560	2530	Lane Marzotto	4700	4710
Gerolimich & C.	93	93	Lane Marzotto r.	4460	4500
Gerolimich risp.	94	95	Lane Marzotto r.n.c.	4000	3600
G.L. Premuda	1900	1900	*Chiusure unificate mercato nazionale		
G.L. Premuda risp.	1850	1850	**Terzo mercato**		
SIP	2443	2395	Iccu	605	605
Sip risp.*	2230	2200	So.pro.zoo	950	950
Warrant Sip*	—	—	Carnica Ass.	11300	11300

PIAZZA AFFARI

Una seduta di attesa

Vivace mercato per Fiat e Generali

MILANO — E' stata una seduta di assestamento quella che ha concluso la settimana. L'indice Mib ha subito un ribasso dello 0,38% ed è a quota 1054 (+5,4% dall'inizio dell'anno). Ma per molti operatori le ragioni del ribasso sono da ricondurre a motivi tecnici, con la risposta premi in programma mercoledì prossimo e i riporti di venerdì, anche se resta la preoccupazione per i provvedimenti in materia fiscale. Nel complesso, nonostante l'apertura debole e la contrazione degli scambi che si sono posti al di sotto dei 164 miliardi della giornata precedente, il mercato è riuscito abbastanza agevolmente a contenere l'offerta. L'attività si è nuovamente concentrata sulle Montedison, sulle Fiat, sulle Generali e su qualche assicurativo, mentre le Standa, in rialzo, sono tornate nuovamente al centro dell'interesse.

Tra gli assicurativi sono pochi i titoli che hanno chiuso con segno positivo. Le Alleanza (+1,10%), le Milano versione risparmio (+0,10%). Le Generali hanno ceduto lo 0,55%, perdendo ancora nel dopolistino. Invariate le Toro ordinarie, mentre sbalzi negativi hanno interessato le Vittoria (-7,55%) e le Unipol (-3,23%).

Tra i bancari la situazione è migliore, anche se sembra finito, almeno per il momento, l'interesse sulle Mediobanca (-0,67%). Il ribasso più consistente, oltre il 5%, è stato subito dalle Credito Commerciale, mentre nel gruppetto delle tra banche di interesse nazionale, il Banco di Roma resta fermo, la Comit cede lo 0,71%, il Credito Italiano l'1,46%. In positivo le chiusure del titolo di risparmio della Cattolica del Veneto (+2,02%), delle Banco di Chiavari (+1,85%), delle Credito Fondiario (+0,31%), della Bna (+0,58%).

Tra i gruppi, le Montedison, sempre molto trattate, hanno perso lo 0,80%, arrivando nel dopolistino a 1.841 lire. Dell'1,38% è il ribasso delle Ferruzzi Agricola versione ordinaria, mentre le risparmio si sono apprezzate dell'1,74%, come le iniziativa Meta.

Sempre al centro dell'attenzione le Fiat che ieri hanno perso lo 0,55% scendendo ancora nel dopolistino. Tra gli altri titoli del gruppo di Corso Marconi, in rialzo sia pure modesto le Gemina (+0,15%), mentre le Ifil privilegiate hanno ceduto poco meno di un punto. In vivace rialzo le Snia (+3,48%) con acquisti che sembrano provenire dalla americana Morgan Grenfell.

Tra i titoli legati a De Benedetti le Olivetti (-0,55%), hanno recuperato nel dopolistino. Le Cir hanno avuto un ribasso dell'1,45%, mentre le due Perugina sono rimaste stabili. Nel gruppo Iri, le Alitalia, dopo la vicenda Nordio, non hanno accusato il colpo.

[B. Consarino]

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE *arrivi*

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
8/7	12.00	AETOS	Malta	57
9/7	6.30	BLUE ALBACORE	Molfetta	rada
9/7	6.30	VITIJA NOVISKIY	Limassol	51 (15)
9/7	10.00	EXTRELAGO	Las Palmas	Frigomar
9/7	14.00	EUROPA II	Brindisi	23
9/7	19.00	SAZANI	Durazzo	38

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
8/7	12.00	RABUNION V	3	Libia
8/7	12.00	GRAN PIEDRA	Frigomar	ordini
8/7	17.00	IBRAHIM BAIBORA	47	Derince
8/7	sera	KAPTAN SAIT OZEGE	49 r.	Venezia
8/7	sera	NISSOS AMORGOS	Siot 1	ordini
8/7	sera	AGRI	35	Iskenderun
8/7	24.00	AETOS	57	Venezia
9/7	18.00	EUROPA II	23	Brindisi
9/7	sera	NEFTERUDOVOZ	14	ordini
9/7	sera	OPATIJA	40	ordini
9/7	sera	VITIJA NOVISKIY	51 (15)	Beirut

movimenti

Data	Ora	Nave	da ormeggio	a ormeggio
09/7	sera	BLUE ALBACORE	rada	14

navi in porto

Punto franco vecchio: ANTONELLA A., LAMU, FITTONE, NEFTERUDOVOZ, RABUNION V.
Porto doganale: BARON BANFIELD, EXPLORA.
Punto franco nuovo: SOCAR 101, AGRI, OPATIJA, SOCARCINQUE, SOCARQUATTRO, SOCARSEI, IMRAHIM BAIBORA, M. 8, M. 11, ADRIACO 301.
Siot: NISSOS AMORGOS.
Frigomar: GRAN PIEDRA.
Arsenale S. Marco: USOLYE, SHKWAL, ALI AMIROV, MAK, MAK 3.
Rada: SUN CHERIE.

MONFALCONE

navi in arrivo

L. TURKANA (Italia), ag. Adriacostanzi, Ocd, da Venezia; GUANCIO (Italia), ag. Cattaruzza, Ocd, da Venezia; JADRO (Jugoslavia), ag. Cattaruzza, cemento, da Spalato; PARNASUSS (Libano), ag. Adriacostanzi, zolfo, da Venezia; C1 (Italia), ag. Cattaruzza, parti di motore, da Trieste; MAHMASTAL (Urss), ag. Marlines, tondello, da Arcangelo.

navi in porto

VISHVA ABHA (India), ag. Cattaruzza, Portorosega, sbarco tavole; JULIA (Singapore), ag. Cattaruzza, Portorosega, sbarco caolino; STORK (Cipro), ag. Adriacostanzi, Portorosega, sbarco tavolame; PASSATORE (Italia), ag. Cattaruzza, banchina Enel, sbarco Ocd; POLINA (Grecia), ag. Adriacostanzi, banchina De Franceschi, sbarco crusca.

navi in partenza

AHMAD I (Libano) a Beirut; STORM III (Italia), a Ravenna; GUANCIO (Italia), a Venezia.

BORSA DI MILANO (07.7.88)

A cura dell'ANPE (Agenzia Notizie Poligrafici Editoriale)

AZIONI	Chiusura lire	Diff. lire	Diff. %	Minimo 1987-88	Massimo 1987-88	Var.% set.pr.	Div.% chius.	Chius.-ut.az.
A Abeille	86000	-200	-0,2	79200	152000	-0,9	1,51	15,0
Acq. De Ferrari	5215	5	0,1	2701	5340	3,6	1,92	32,1
Acq. De Ferr. r.n.c.	1750	50	2,9	1560	2575	3,6	6,29	10,8
Acqua Marcia	401	0	0,0	269	1519	-7,2	4,42	9,5
Acqua Marcia r.n.c.	236	-7	-2,9	180	836	0,4	10,53	5,5
Aedes	9250	10	0,1	6530	12000	3,0	1,19	46,7
Aedes r.n.c.	4110	-10	-0,2	3530	7500	3,0	2,92	20,8
Aeritalia	2270	-25	-1,1	1945	4471	-2,2	5,73	15,0
Alitalia	2378	-1	0,0	2034	3836	0,3	3,48	16,8
Alitalia priv.	1443	5	0,3	1306	3256	2,7	5,70	10,2
Alivar	9435	36	0,4	6210	11600	0,4	3,18	19,3
Alleanza	44000	480	1,1	39000	74137	-2,2	1,02	60,7
Alleanza r.n.c.	46250	-240	-0,5	40800	73845	0,5	1,19	63,8
Ansaldo Trasporti	4875	0	0,0	3495	6650	0,3	5,85	8,9
Assitalia	15480	-280	-1,8	14555	25400	-6,4	0,70	44,5
Attiv. Immobiliari	2985	-5	-0,2	2500	6161	2,9	4,92	11,8
Ausiliare	8160	-86	-1,0	6410	9300	-1,1	1,59	36,6
Ausonia	2300	-20	-0,9	1920	3475	-4,6	—	—
Autostrada To-Mi	10600	100	1,0	8900	14600	1,0	4,25	19,6
Autostrade priv.	1069	-6	-0,6	920	1289	-1,0	7,48	22,9
B B. Agricola Mil.	8610	-80	-0,9	7680	13200	1,0	5,81	6,5
Banca Catt. V.	3760	-130	-3,3	2970	6900	-7,2	5,59	7,8
Banca Catt. V. r.n.c	2530	50	2,0	2480	3990	0,0	8,70	5,3
Banca Comm. It.	2229	-16	-0,7	1900	4400	5,3	8,08	7,9
Banca C. It. r.n.c.	2055	-5	-0,2	1910	3305	1,2	10,22	7,3
Banca Manusardi	1098	-8	-0,7	950	2250	3,3	2,73	190,3
Banca Mercantile	9900	-100	-1,0	7700	12650	-2,9	1,26	43,4
Banca Naz. Agr.	6950	40	0,6	5690	7250	-0,6	2,52	27,9
Banca Naz. Agr. priv	1901	0	0,0	1800	3235	-1,2	9,21	7,6
Banca Naz. A. r.n.c.	1656	-7	-0,4	1594	3169	0,4	11,17	6,7
Banca Toscana	3485	-9	-0,3	3350	8000	2,5	10,04	7,3
Banco Chiavari	3030	55	1,8	2701	6050	2,9	8,58	6,9
Banco Lariano	2359	-6	-0,3	2190	4820	4,8	8,48	5,5
Banco Napoli r.n.c.	15450	-100	-0,6	14800	20250	0,3	9,06	10,0
Banco Roma	5650	0	0,0	4910	15000	1,3	—	—
Banco Sardegna r.n.c	9400	0	0,0	9100	13078	0,0	9,57	5,7
Bastogi	252	-3	-1,2	150	735	-3,4	—	11,9
Benetton	10110	15	0,1	8310	20468	2,0	5,93	11,4
Bnl r.n.c.	10699	39	0,4	9799	22646	1,5	7,57	4,8
Boero Bartolomeo	5450	-50	-0,9	4680	7200	-0,9	2,75	24,9
Bonifiche Ferraresi	23300	290	1,3	23000	35700	1,3	1,93	26,5
Bonifiche Siele	25440	-10	0,0	17750	32640	-2,2	0,57	21,5
Bonifiche S. r.n.c.	8470	50	0,6	8000	16400	-0,7	1,89	7,2
Breda	4435	65	1,5	3850	9685	-1,4	5,64	18,1
Brioschi	706	-14	-1,9	580	1270	2,5	—	—
Buitoni	9068	-82	-0,9	4399	11250	-3,0	1,10	23,5
Buitoni r.n.c.	4293	-32	-0,7	2010	5850	-4,0	3,73	11,1
Buton	2650	30	1,1	2210	3000	-3,6	6,23	15,2
C Caffaro	750	0	0,0	599	1390	2,6	5,33	16,6
Caffaro risp.	716	6	0,8	600	1366	-2,2	6,22	15,8
Calcestruzzi	10200	200	2,0	6850	10440	2,5	2,75	27,2
Calp	2300	0	0,0	2150	3500	-0,2	7,83	10,3
Cam Finanziaria	1703	0	0,0	1620	3259	3,1	7,05	8,9
Cantoni	4551	21	0,5	3800	9830	1,1	4,61	3,4
Cantoni risp.	5060	0	0,0	3600	9800	0,0	5,93	3,8
Cart.Binda-De Medici	1995	125	6,7	1580	3950	24,7	5,01	18,2
Cart.Burgo	13750	50	0,4	9600	14600	-1,1	3,27	21,0
Cart.Burgo priv.	8400	40	0,5	7750	11150	-0,4	7,74	12,8
Cart.Burgo risp.	13510	-40	-0,3	9470	14300	-0,7	4,07	20,7
Cement. di Augusta	4080	-10	-0,2	3600	5271	0,9	7,35	6,5
Cement. di Sardegna	4950	-75	-1,5	4600	8830	-2,9	8,08	4,9
Cementeria Merone	3765	85	2,3	2891	4818	3,2	3,98	10,4
Cement. Siciliane	6730	0	0,0	6140	12900	0,0	8,17	7,9
Cementir	2911	-10	-0,3	2230	4310	0,1	6,18	9,8
Ciga Hotels	3780	30	0,8	3005	5000	0,7	1,32	—
Ciga Hotels r.n.c.	1368	-7	-0,5	1251	2498	2,9	9,14	—
Cir	5455	-80	-1,4	3100	7155	-3,1	2,38	30,8
Cir risp.	5390	-50	-0,9	3100	7350	-2,9	2,78	30,5
Cir r.n.c.	2154	-36	-1,6	1638	4050	-6,8	7,89	12,2
Cmi	4010	-2	0,0	3350	5600	-1,3	7,48	13,0
Cofide	5450	-35	-0,6	3375	5881	-1,2	1,10	60,9
Cofide r.n.c.	1551	-9	-0,6	1220	2042	-3,1	5,80	17,3
Cogefar	5001	-79	-1,6	3710	7850	2,3	3,50	12,9
Cogefar r.n.c.	2294	-5	-0,2	2000	4320	1,5	8,50	5,9
Comau	2365	-35	-1,5	1951	4850	2,2	4,65	20,4
Condotte Acqua To	5900	-40	-0,7	5110	6860	-1,3	2,37	37,9
Credito Commerciale	2880	-180	-5,9	2605	6860	0,3	6,94	6,8
Credito Fondiario	2292	7	0,3	2155	4665	2,8	7,85	2,7
Credito Italiano	1082	-16	-1,5	999	2809	-0,8	6,93	12,5
Credito Ital. r.n.c.	1086	-27	-2,4	1000	2575	-3,0	8,29	12,6
Cred. Varesino	3375	-25	-0,7	3050	4010	-2,2	4,15	15,8
Cred. Varesino r.n.c	2030	0	0,0	1650	3000	6,3	7,88	9,5
Cucirini	1805	0	0,0	1350	2500	0,3	—	83,3
D Dalmine	232	-8	-3,3	180	431	-2,9	—	—
Danieli & C.	5250	-45	-0,8	3420	7625	-0,9	3,81	44,0
Danieli & C. r.n.c.	2616	1	0,0	2320	3909	1,0	8,41	21,9
Dataconsyst	8749	-1	0,0	6850	10010	2,9	7,66	9,3
Del Favero	3920	10	0,3	3300	5700	4,5	5,36	6,9
E Edit. Fabbri priv.	1650	-15	-0,9	1480	2300	3,1	7,88	6,7
Editoriale	2865	0	0,0	1611	2865	0,5	1,84	38,5
Eliolona	3025	10	0,3	1900	3025	2,2	3,64	11,4
Eridania	4210	10	0,2	2580	4910	4,0	4,04	10,5
Eridania r.n.c.	2558	6	0,2	2000	3050	1,9	7,82	6,4
Euromobiliare	6090	20	0,3	5820	12410	-0,2	3,78	10,6
Euromobiliare r.n.c.	1980	0	0,0	1790	5390	-1,0	12,63	3,4
F F.M.C.	1712	3	0,2	1515	3305	8,4	7,59	6,3
Faema	2990	0	0,0	2070	3599	3,5	3,68	18,7
Falck	6700	50	0,8	4460	8920	-1,9	—	135,0
Falck risp.	6520	0	0,0	4450	9011	-2,7	2,20	131,3
Ferruzzi fin.	1430	-20	-1,4	949	3017	-2,5	3,92	10,3
Ferruzzi fin. risp.	2045	35	1,7	2010	4030	-0,2	3,13	15,3
Fiar	13750	-50	-0,4	9770	18634	1,1	1,75	12,5
Fiat	9481	-49	-0,5	7602	13949	0,8	2,85	9,4
Fiat priv.	6000	-68	-1,1	4650	8350	1,1	4,50	5,9
Fiat r.n.c.	6060	-40	-0,7	4780	8610	1,0	4,95	6,0
Fidenza Vetraria	5880	-55	-0,9	5690	8451	1,2	6,12	8,4
Fidis	6120	55	0,9	5070	12694	2,9	4,90	9,3
Fimpar	1220	-45	-3,6	1100	2100	-4,3	1,64	—
Fin.Centro Nord	17050	0	0,0	16800	20000	-2,6	—	155,3
Finarte	3165	5	0,2	1960	3165	2,3	1,90	38,4
Finrex	1015	5	0,5	920	1550	0,7	—	—
Finrex r.n.c.	805	25	3,2	485	930	-2,8	—	—
Fisac	3560	-140	-3,8	3240	9250	-2,5	9,83	9,5
Fisac risp.	3599	-91	-2,5	3500	9100	-2,7	10,28	9,6
Fiscambi Holding	6290	-10	-0,2	5350	9740	1,3	1,11	37,4
Fiscambi Hold. r.n.c	1850	50	2,8	1651	3750	2,2	4,86	11,0
Fochi Filippo	1709	189	12,4	1352	2730	15,5	5,85	9,2
Franco Tosi	16100	0	0,0	12710	23200	-0,3	4,97	19,1
G Gaic	29800	-400	-1,3	27800	45200	2,1	1,07	32,0
Gemina	1330	2	0,2	1005	2694	-1,5	3,60	17,3
Gemina risp.	1265	-25	-1,9	981	2566	-2,0	4,51	16,5
Generali	85150	-470	-0,5	75650	117953	-2,6	0,70	70,3
Gerolimich	93	0	0,0	85	174	4,5	6,45	17,6
Gerolimich r.n.c.	94	0	0,0	84	128	2,2	10,64	17,8
Gilardini	12790	-260	-2,0	11070	21750	9,3	5,55	21,6
Gilardini r.n.c.	9300	18	0,2	7400	14990	2,8	7,85	15,7
Gim	6640	10	0,2	4700	8700	0,2	2,41	31,8
Gim r.n.c.	2500	-35	-1,4	2100	4200	-1,1	8,00	12,0
Grassetto	9000	0	0,0	8320	21000	-2,2	7,56	5,6
I Ifi priv.	16550	-140	-0,8	14270	29500	2,6	1,33	23,4
Ifil	3340	-75	-2,2	2490	6200	-0,9	2,99	19,9
Ifil r.n.c.	1979	5	0,3	1550	3550	2,0	6,06	11,8
Industrie Secco	1220	-30	-2,4	800	2680	-2,4	4,92	15,6
Industrie Zignago	4698	-1	0,0	4050	5669	-0,5	4,04	8,2
Iniz. Me.T.A.	10330	120	1,2	7700	18350	-2,4	2,61	26,6
Iniz. Me.T.A. r.n.c.	3635	-65	-1,8	3300	9450	-4,4	8,25	9,3
Interbanca	17150	-200	-1,2	15700	32700	-1,4	4,66	8,0
Interbanca priv.	10990	-100	-0,9	8600	23200	-1,6	7,28	5,1
Isefi	1595	-5	-0,3	1290	2529	-0,3	5,64	5,8
Italcable	10600	0	0,0	9070	20737	0,8	3,87	8,2
Italcable r.n.c.	9490	0	0,0	8160	17894	1,8	4,74	7,3
Italcementi	106900	1000	0,9	71100	121000	0,8	0,94	20,7
Italcementi r.n.c.	37400	400	1,1	33410	65750	3,0	3,07	7,2
Italgas	1850	0	0,0	1640	2809	0,3	4,86	15,0
Italia Assicurazioni	10099	-99	-1,0	8976	21293	-4,8	0,83	75,6
Italmobiliare	106000	-1000	-0,9	84600	145000	-0,9	0,52	7,4
Italmobiliare r.n.c.	41380	380	0,9	37500	77500	3,4	2,05	2,9
J Jolly Hotel	10050	50	0,5	9910	13800	0,5	3,23	21,5
Jolly Hotel risp.	9990	0	0,0	9400	14100	1,4	4,00	21,4
K Kernel Italiana	505	-15	-2,9	440	1006	-1,0	4,56	14,0
L L'Espresso	23700	300	1,3	7423	25440	-3,2	1,18	50,4
La Fondiaria	59800	-400	-0,7	48000	91000	-1,2	0,84	43,7
La Previdente	21900	-100	-0,5	19950	42500	-5,2	1,60	23,2
Latina	15280	-50	-0,3	9500	18100	-1,7	0,72	41,2
Latina r.n.c.	5105	-180	-3,4	4100	7783	-7,0	2,32	14,9
Linificio	1441	-10	-0,7	1400	2310	-0,6	6,94	80,2
Linificio r.n.c.	1350	0	0,0	1326	1920	-0,4	10,19	75,2
Lloyd Adriatico	16000	-300	-1,8	13950	30500	-5,9	1,88	26,6
Lloyd Adriat. r.n.c.	7000	0	0,0	6200	15890	-2,7	—	11,6
M Maffei	3580	0	0,0	2500	3999	2,7	4,19	10,3
Magneti Marelli	2791	-109	-3,8	2040	4343	1,9	2,82	24,4
Magneti Marelli risp	2769	-1	0,0	2035	4330	4,1	3,17	24,6
Magona	8100	150	1,9	7270	10200	-2,4	2,22	35,6
Manifattura Rotondi	19990	0	0,0	15000	27600	0,0	1,75	53,4
Manuli Cavi	3675	-10	-0,3	2810	3830	2,1	3,27	10,2
Manuli Cavi r.n.c.	1799	14	0,8	1500	2290	0,8	8,89	5,0
Marzotto	4713	13	0,3	3980	5449	3,6	5,09	7,6
Marzotto risp.	4500	40	0,9	4000	5375	0,2	5,78	7,2
Marzotto r.n.c.	3790	-210	-5,3	2787	4492	3,8	7,92	6,1
Mediobanca	18625	-125	-0,7	15630	29250	-1,4	1,07	28,0
Merloni	1550	50	3,3	1090	1570	3,2	—	—
Milano Assic.	20740	-200	-1,0	18700	39600	-7,0	1,06	28,9
Milano Assic. r.n.c.	9710	10	0,1	9300	24090	-2,8	2,57	13,5
Mira Lanza	40050	50	0,1	29600	46700	-0,6	4,99	16,7
Mittel	3770	25	0,7	2640	4390	2,0	1,86	21,6
Mondadori	20900	-50	-0,2	14250	22500	3,0	1,67	16,5
Mondadori priv.	8600	50	0,6	6880	13600	2,1	4,30	6,8
Mondadori r.n.c.	7200	0	0,0	5680	12584	-1,1	5,14	5,7
Montedison	1850	-15	-0,8	1010	3000	2,5	2,16	8,8
Montedison r.n.c.	865	-10	-1,1	535	1630	2,2	6,94	4,1
Montefibre	1739	-10	-0,6	1265	2720	-1,8	5,75	7,2
Montefibre r.n.c.	1044	-9	-0,9	980	1690	-0,9	11,49	4,4
N Nba	2410	21	0,9	2040	3980	2,6	2,49	14,5
Nba r.n.c.	1020	-20	-1,9	975	2420	-2,9	7,84	6,2
Necchi	2479	-1	0,0	2100	4100	0,0	7,26	10,3
Necchi r.n.c.	2899	-52	-1,8	2150	4400	7,4	7,59	12,0
Nuovo Pignone	4350	0	0,0	4060	8250	0,5	5,29	14,1
O Olcese	2660	10	0,4	1910	4730	6,0	4,89	4,3
Olivetti	9860	-55	-0,6	6700	14780	-2,5	3,45	13,5
Olivetti priv.	5873	24	0,4	4341	8690	3,1	5,79	8,0
Olivetti r.n.c.	4600	-85	-1,8	4040	8060	0,0	7,83	6,3
P Pacchetti	505	0	0,0	438	1390	-0,8	2,97	17,1
Partecipazioni	3900	-60	-1,5	2925	4005	8,0	2,18	15,5
Partecipazioni r.n.c	1506	-4	-0,3	1195	1895	2,8	7,30	6,0
Perlier	1510	-10	-0,7	1100	2270	-1,3	3,97	18,8
Perugina	3606	-43	-1,2	3606	5530	-7,4	1,94	34,4
Perugina r.n.c.	1260	-20	-1,6	1190	2560	-10,1	7,14	12,0
Pierrel	1761	-14	-0,8	975	2501	-6,8	—	—
Pierrel r.n.c.	669	-11	-1,6	556	1470	-1,5	—	—
Pininfarina	8690	60	0,7	8550	18280	1,6	4,19	15,8
Pininfarina risp.	8550	-931	-9,8	7980	18300	-2,9	4,68	15,6
Pirelli & C.	4515	0	0,0	3640	7900	2,6	4,43	17,3
Pirelli & C. r.n.c.	2830	10	0,4	2750	5020	2,9	7,77	10,8
Pirelli Spa	2599	-31	-1,2	1870	5227	-2,0	3,50	20,8
Pirelli Spa risp.	2590	-1	0,0	1873	5199	1,0	4,21	20,7
Pirelli Spa r.n.c.	1547	2	0,1	1320	3072	0,8	7,05	12,4
Poligrafici Editor.	5300	50	1,0	2955	5300	6,0	1,71	41,2
Pozzi-Ginori	1500	35	2,4	960	2428	9,5	—	157,1
Pozzi-Ginori r.n.c.	1233	-2	-0,2	960	1320	1,5	1,62	129,1
R Raggio di Sole	2935	-15	-0,5	2455	4655	-1,0	7,16	8,8
Raggio di Sole r.n.c	2160	-10	-0,5	1800	3250	-1,1	10,65	6,5
Ras	41080	-420	-1,0	32650	55720	-2,1	0,54	138,5
Ras r.n.c.	15850	-50	-0,3	13400	33736	-0,9	1,45	55,6
Recordati	7580	0	0,0	5750	12290	-0,3	3,17	14,3
Recordati r.n.c.	3510	20	0,6	3150	6205	3,8	7,98	6,6
Rejna	11900	-100	-0,8	10300	19000	0,8	2,10	—
Rejna r.n.c.	22400	0	0,0	14000	26500	12,0	2,90	—
Rinascente	4070	20	0,5	2680	7370	-3,9	3,69	13,1
Rinascente priv.	2250	-15	-0,7	2000	4180	-2,2	6,67	7,3
Rinascente r.n.c.	2530	-30	-1,2	2145	4389	-3,8	8,30	8,2
Risanamento Napoli	15410	-40	-0,3	12500	17600	4,1	2,34	39,7
Risanamento r.n.c.	10950	360	3,4	8200	11600	0,4	3,79	28,2
Riva Finanziaria	9580	-70	-0,7	8500	12750	-3,0	3,55	9,6
Rol	1735	10	0,6	1399	3100	-3,1	8,07	14,2
Rol r.n.c.	1432	-18	-1,2	1291	1800	2,7	10,82	11,7
S Sabaudia	1751	1	0,1	1001	2386	-2,7	1,14	24,7
Sabaudia r.n.c.	1050	14	1,4	790	1391	-4,7	4,76	14,8
Saes	1563	-12	-0,8	1300	3081	-0,5	3,84	20,1
Saes r.n.c.	910	5	0,6	836	1578	-3,2	8,79	11,7
Saes Getters priv.	3700	0	0,0	2600	7595	6,5	6,62	9,3
Saffa	7450	-15	-0,2	5780	9850	4,6	4,97	13,1
Saffa risp.	7250	-50	-0,7	5750	9790	5,8	5,38	12,8
Saffa r.n.c.	4995	0	0,0	4360	6390	3,0	7,81	8,8
Safilo	5600	-50	-0,9	4830	10390	-0,7	4,82	10,5
Safilo risp.	5400	-50	-0,9	4450	10200	1,7	5,56	10,2
Sai	16940	-20	-0,1	12125	31361	-3,6	0,81	27,0
Sai r.n.c.	7170	-40	-0,6	6250	19500	-1,9	2,22	12,3
Saipem	2060	15	0,7	1990	4641	0,5	2,43	7,6
Saipem risp.	2000	-90	-4,3	2000	4549	-6,8	4,00	7,4
Saipem risp. warrant	251	-49	-16,3	60	1955	9,1	—	—
Sasib	3390	-40	-1,2	2940	7830	-0,6	5,16	12,1
Sasib priv.	3330	0	0,0	2950	7890	-0,9	5,26	11,9
Sasib r.n.c.	2086	-34	-1,6	2086	4581	-3,0	9,35	7,5
Schiapparelli	851	-8	-0,9	481	904	-4,3	47,00	21,5
Selm	1415	-19	-1,3	1040	3910	9,3	4,59	20,1
Selm risp.	1420	-10	-0,7	1031	3980	9,2	5,99	20,1
Serfi	5290	12	0,2	4810	8200	1,7	2,84	11,0
Setemer	12480	130	1,1	6700	14600	5,9	1,20	7,6
Sifa	1935	-5	-0,3	1690	5623	-2,6	4,13	21,0
Sifa r.n.c.	1260	10	0,8	1185	4498	-1,9	7,94	13,7
Silos Genova	547	-4	-0,7	390	1802	-1,4	4,94	14,1
Silos Genova r.n.c.	570	-10	-1,7	250	970	-1,2	2,95	18,4
Sim	5000	95	1,9	4790	14200	-0,5	3,00	65,7
Siossigeno	25150	-350	-1,4	18200	34000	0,6	5,41	12,9
Siossigeno r.n.c.	21200	-500	-2,3	17700	29600	-3,6	6,60	10,9
Sip	2418	-10	-0,4	1771	3025	1,2	5,79	16,1
Sip r.n.c.	2210	0	0,0	1899	2940	0,9	8,14	14,7
Sirti	8000	49	0,6	5940	8775	0,0	3,75	15,0
Sme	1984	-6	-0,3	1510	2500	-6,8	2,52	19,6
Smi Metalli	2100	12	0,6	1450	3050	-0,9	4,76	14,2
Smi Metalli r.n.c.	1800	-5	-0,3	1640	2750	-1,5	7,78	12,2
Snia BPD	2240	0	0,0	1621	4940	-0,7	—	41,1
Snia BPD risp.	2200	20	0,9	1645	5000	0,9	2,27	40,4
Snia BPD r.n.c.	1100	-10	-0,9	1022	2990	-2,5	5,45	20,2
Snia Fibre	1379	-21	-1,5	1292	2890	0,3	7,25	6,5
Snia Tecnopolimeri	4030	-350	-8,0	3815	6360	0,5	6,70	7,5
So.Pa.F.	3010	-15	-0,5	2280	3100	-1,3	3,32	10,2
So.Pa.F. r.n.c.	1385	0	0,0	1180	1779	-1,1	8,66	4,7
Sogefi	4500	20	0,4	2750	5335	0,4	2,04	32,7
Sondel	810	-9	-1,1	605	1200	1,3	5,56	17,6
Sorin	8960	-230	-2,5	7090	14630	7,2	3,01	26,3
Standa	19790	540	2,8	8750	19790	3,3	1,26	29,9
Standa r.n.c.	6870	120	1,8	3720	8950	-0,6	4,08	10,4
Stet	3189	4	0,1	2084	4560	-0,7	5,64	5,3
Stet r.n.c.	2790	-20	-0,7	2250	4510	0,4	7,89	4,6
Stet Warrant 9%	435	-15	-3,3	75	1680	-7,2	—	—
Stet Warrant 10%	934	-20	-2,1	201	2285	0,8	—	—
T Tecnomasio	1550	-50	-3,1	1181	1740	-3,7	5,16	16,2
Tecnost	2580	-100	-3,7	1725	3080	-4,4	2,91	9,9
Teknecomp	1187	3	0,3	945	2841	1,5	6,36	7,6
Teknecomp r.n.c.	944	-8	-0,8	761	1605	-1,7	8,37	6,6
Terme Acqui	1855	-15	-0,8	1700	2912	5,1	1,94	40,0
Toro	17990	0	0,0	14570	35800	-0,6	1,28	37,7
Toro priv.	11601	-249	-2,1	10801	23000	-4,7	1,98	24,3
Toro r.n.c.	8100	-50	-0,6	7050	21800	-2,8	3,09	17,0
Tripcovich	5210	-90	-1,7	4583	7550	-2,3	1,63	35,7
Tripcovich r.n.c.	2350	-10	-0,4	2289	5893	1,7	5,11	16,1
U Unicem	19330	70	0,4	15600	25750	-0,1	2,33	13,0
Unicem r.n.c.	8800	10	0,1	7550	14980	2,3	6,02	5,9
Unipol priv.	16350	-545	-3,2	14300	27270	-4,8	1,47	17,1
V Valeo	5750	38	0,7	4815	8595	5,3	3,13	7,1
Vetrerie Italiane	3690	-102	-2,7	2900	5800	1,0	5,42	6,6
Vianini	2980	80	2,8	2655	5890	5,3	3,36	36,7
Vianini r.n.c.	2740	0	0,0	2350	4480	1,5	4,38	33,8
Vianini Industria	1246	-4	-0,3	1000	2107	-3,7	7,13	6,0
Vianini Lavori	2940	-40	-1,3	2540	5138	-0,7	7,24	5,6
W Westinghouse	28960	0	0,0	27400	44500	-0,5	6,56	19,4
Worthington	1230	-10	-0,8	1050	1900	1,7	4,88	8,5
Z Zucchi	4610	0	0,0	3680	4875	1,3	3,90	8,0

NUOVE QUOTAZIONI

Ame Finanziaria	8400	-151	-1,8	7220	12490	-1,3	—	15,2
Saiag	2135	10	0,5	1691	2630	0,5	1,87	10,3
Saiag r.n.c.	1249	-6	-0,5	1000	1390	2,4	4,80	6,0
Europa Metalli	945	2	0,2	571	1340	-0,4	4,76	20,1
U.S.A.	22200	-300	-1,3	21200	30200	-3,5	1,34	13,3
Rodriquez	9900	0	0,0	8300	11900	-0,5	—	10,7
Silos Gen. 1-7-87	532	-8	-1,5	341	586	-2,7	—	13,7
Ferruzzi Agr. r.n.c.	615	-7	-1,1	448	716	0,8	—	—
Acqua Marcia 1-4-87	236	-7	-2,9	213	430	-43,5	—	5,6
Acq. M. rnc 1-4-87	195	-4	-2,0	143	255	-2,5	—	4,5
Cartiere Ascoli	3470	-5	-0,1	2990	4020	1,0	4,32	7,5
Cement. Merone r.n.c	2312	52	2,3	2001	2370	-0,3	7,35	6,4
Vittoria Ass.	19600	-1600	-7,5	19200	24180	-6,6	0,83	19,7
Sisa	1650	10	0,6	1400	1780	0,3	1,82	9,6
Imm. Metanopoli	1065	-5	-0,5	960	1090	-0,9	4,23	—
Trenno	2245	-144	-6,0	1970	3188	-6,5	2,67	20,3
Stefanel	5477	-153	-2,7	4945	6899	-1,7	4,56	—
Marangoni	5205	-35	-0,7	4670	5750	1,1	7,68	—
Cementerie Barletta	6500	30	0,5	6470	9525	-0,3	5,54	—
Teknecomp 1-7-87	1115	-12	-1,1	1045	1228	3,1	—	—
Fornara	2350	-70	-2,9	1850	2420	11,9	2,13	0,7
Credito Lombardo	4150	0	0,0	4100	4999	0,0	4,82	14,8

MERCATO RISTRETTO

A cura dell'ANPE

AZIONI	Chiusura lire	Diff. lire	Diff. %	Minimo 1987-88	Massimo 1987-88	Var.% set.pr.	Div.% chius.	Chius.-ut.az.
B.ca Agr. Mant.	90300	100	0,1	90000	108000	0,0	2,44	23,2
Banca Briantea	12700	-30	-0,2	12700	19200	-0,4	5,91	14,8
Citibank Italia	3990	-5	-0,1	3950	6040	-0,1	—	15,4
Banca del Friuli	17400	0	0,0	17000	23352	-0,3	3,36	12,5
B.ca Cr. Pop. Sir.	7210	-40	-0,6	7200	8980	-0,9	5,89	7,0
Banca di Legnano	3370	10	0,3	3150	7303	0,6	5,04	4,6
Banca Ind. Gallarate	16000	0	0,0	15400	26730	0,0	2,24	15,1
Banca Pop. Comm.	13200	100	0,8	12900	16685	0,8	5,45	14,9
B.ca Pop. di Berg.	15000	-30	-0,2	15000	23950	-0,3	6,33	11,8
B.ca Pop. di Brescia	6000	0	0,0	6000	8852	0,0	6,82	7,9
Banca Pop. di Crema	23180	-120	-0,5	22500	32500	-1,4	4,75	8,3
B.ca Pop. Cremona	6500	-20	-0,3	6400	10700	0,0	7,69	6,9
Banca Pop.di Intra	8960	60	0,7	7750	13010	1,8	6,78	8,4
Banca Pop. di Lecco	14110	0	0,0	12500	17250	-2,7	3,19	14,3
Banca Pop. di Lodi	13200	-100	-0,8	12300	20761	-1,4	7,18	8,9
Banca Pop. di Milano	8847	57	0,6	8700	15550	1,1	5,93	6,0
Banca Pop. di Novara	15200	-10	-0,1	15200	23500	-0,6	6,58	9,9
B.ca Pop. Luino Va.	7190	0	0,0	8317	12857	2,7	8,53	7,5
Banca Prov. Napoli	5390	40	0,7	4352	5530	1,3	1,37	23,6
B.ca Prov. Lombarda	2499	44	1,8	2350	6215	9,1	3,66	13,9
Banca Subalpina	4310	10	0,2	1987	10320	0,2	1,29	35,0
Banca Tiburtina	6070	30	0,5	3136	6150	1,7	1,02	37,7
Banco di Perugia	1090	0	0,0	900	1300	0,9	1,92	16,1
Bieffe	4400	0	0,0	2750	5180	2,3	1,14	73,3
Credito Agr. Bresc.	3100	10	0,3	2821	3500	0,6	3,56	13,2
Credito Bergamasco	23500	-490	-2,0	23500	28800	-2,1	6,15	14,0
Creditwest	6000	-120	-2,0	5700	12400	-7,6	8,50	4,8
Finance	24100	0	0,0	17100	34000	0,8	2,07	26,1
Finance priv.	10500	0	0,0	10100	31000	1,4	4,76	11,4
Frette	8050	55	0,7	4505	8050	1,8	2,86	30,0
Italiana Incendio V.	161000	0	0,0	133000	183000	-0,8	0,75	25,1
Piccolo Cr. Valtell.	13300	-50	-0,4	13000	18750	0,0	6,39	8,9
Terme di Bognanco	600	-26	-4,2	441	1178	16,7	—	—
Zerowatt	1900	0	0,0	1710	2300	-2,6	2,11	12,7
Banca Pop. Emilia	82850	-20	0,0	79500	83850	0,0	3,62	7,5
Aviatour	2480	-20	-0,8	2300	3200	7,8	—	—
Banca P. Lomb. priv.	2355	0	0,0	2090	2961	22,6	—	—

REDDITO FISSO

TITOLI	Quot.	Var. %
Buoni del Tesoro poliennali		
BTP gen. 89 12,50%	101,45	-0,15
BTP feb. 89 12,50%	101,9	0,54
BTP mar. 89 12,50%	101,95	-0,10
BTP apr. 89 12,00%	101,9	-0,15
BTP mag. 89 10,50%	101	-0,05
BTP gen. 90 12,50%	103,4	-0,10
BTP gen. 90 9,25%	97,95	—
BTP feb. 90 12,50%	103,45	-0,19
BTP feb. 90 9,25%	97,75	—
BTP mar. 90 12,50%	103,7	-0,10
BTP mar. 90 9,15%	97,1	-0,05
BTP apr. 90 12,00%	102,6	-0,10
BTP apr. 90 9,15%	96,95	-0,05
BTP mag. 90 10,50%	100,7	-0,15
BTP mag. 90 9,15%	97,1	—
BTP giu. 90 10,00%	100,1	—
BTP giu. 90 9,15%	97,5	-0,36
BTP lug. 90 10,50%	99,95	0,15
BTP lug. 90 9,50%	99,1	—
BTP ago. 90 9,50%	99,2	—
BTP set. 90 9,25%	99,1	0,05
BTP ott. 90 9,25%	96,4	0,05
BTP nov. 90 9,25%	96,4	0,05
BTP dic. 90 9,25%	96,8	—
BTP mar. 91 12,50%	105,5	—
BTP gen. 92 9,25%	94,35	-0,05
BTP feb. 92 9,25%	94,2	—
BTP mar. 92 9,15%	94,25	-0,16
BTP apr. 92 9,15%	94,15	-0,11
BTP mag. 92 9,15%	94,1	-0,11
BTP giu. 92 9,15%	94,8	-0,11
BTP lug. 92 10,50%	100,5	-0,40
Certificati di credito del Tesoro		
CCT ott. 88	100,45	0,05
CCT 15 lug. 90	99,45	-0,05
CCT 16 ago. 90 ind.	99,3	0,10
CCT 18 set. 90 ind.	99,2	0,10
CCT 18 ott. 90	99,15	—
CCT nov. 83-90	101,8	-0,05
CCT 18 nov. 90	99,2	0,20
CCT dic. 90	102	—
CCT 18 dic. 90	99,85	-0,05
CCT gen. 91	102,1	0,10
CCT 17 gen. 91	99,2	0,10
CCT feb. 91	101,95	0,10
CCT 18 feb. 91	99,25	-0,01
CCT mar. 91	100,65	-0,05
CCT 18 mar. 91	99,1	-0,05
CCT apr. 91	100,8	—
CCT mag. 91	100,65	-0,05
CCT giu. 91	100,85	-0,05
CCT lug. 91	100,35	—
CCT ago. 91	100,25	0,05
CCT set. 91	100,2	-0,10
CCT ott. 91	100,35	—
CCT nov. 91	100,2	-0,05
CCT dic. 91	99,9	-0,10
CCT gen. 92	99,85	-0,05
CCT feb. 92	98,55	-0,10
CCT 18 apr. 92 CV	97,2	-0,05
CCT 19 mag. 92 CV	95,9	-0,05
CCT 18 giu. 93 CV	95,5	0,21
CCT 17 lug. 93 CV	95,25	-0,05
CCT 19 ago. 93 CV	94,2	-0,21
CCT feb. 95	97,9	-0,10
CCT mar. 95	92,55	0,05
CCT apr. 95	92,1	-0,05
CCT mag. 95	92,25	0,05
CCT giu. 95	92,5	—
CCT lug. 95	95,15	—
CCT ago. 95	93,3	—
CCT set. 95	93,3	0,05
CCT ott. 95	93,6	-0,11
CCT nov. 95	93,65	-0,05
CCT dic. 95	94,05	-0,11
CCT gen. 96	94,75	0,11
CCT gen. 96 CV	96,5	-0,52
CCT feb. 96	94,7	-0,21
CCT mar. 96	92,9	-0,11
CCT apr. 96	92,4	-0,11
CCT lug. 96	94	—
CCT ago. 96	93,2	0,11
CCT set. 96	92,8	-0,11
CCT ott. 96	93,3	-0,16
CCT nov. 96	93,25	-0,16
CCT dic. 96	93,6	0,21
CCT gen. 97	93,8	—
CCT feb. 97	93,4	—
CCT 18 feb. 97	93,5	—
CCT mar. 97	93,2	-0,11
CCT apr. 97	92,55	—
CCT mag. 97	92,5	—
CCT ECU 82-89 13,00%	107,1	—
CCT ECU 82-89 14,00%	103,75	-0,19
CCT ECU 83-90 11,50%	107,8	-0,19
CCT ECU 84-91 11,25%	109,5	—
CCT ECU 84-92 10,50%	108,7	-0,92
CCT ECU 85-93 9,60%	105,4	-0,76
CCT ECU 85-93 9,75%	107,5	0,09
CCT ECU 85-93 9,00%	104,45	—
CCT ECU 85-93 8,75%	103,5	—
CCT ECU 86-94 8,75%	103,65	-0,05
CCT ECU 86-94 6,90%	95	0,05
CTR 83-93 2,50%	91,85	—
CTS 20 mag. 91	85,3	0,23
CTS 18 mar. 94	71,8	-0,28
CTS 21 apr. 94	71	—
Enti pubblici parificati		
Az. Aut. FS 83-90 1	104,5	—
Az. Aut. FS 83-90 2ª	103,3	—
Az. Aut. FS 84-92	104,65	-0,14
Az. Aut. FS 85-92 1ª	103,9	-0,10
Az. Aut. FS 85-92 2ª	102,65	-0,10
Az. Aut. FS 85-2000ª	102,95	0,34
Città Ge 76-91 10,00%	101,9	-0,10
Città Mi 72-92 7,00%	102,9	—
Città Mi 73-93 7,00%	93,2	0,16
Città Na 75-95 10,00%	100,9	—
Enel 72-92 7,00%	94,3	-0,21
Enel 73-93 7,00%	93,25	-0,48
Enel 82-89 ind. 1ª	103,45	-0,05
Enel 82-89 ind. 2ª	104,4	-0,10
Enel 82-89 ind. 3ª	105,8	-0,09
Enel 82-89 ind. 4ª	104,2	-0,10
Enel 83-90 ind. 1ª	106,7	-0,14
Enel 83-90 ind. 2ª	103,6	0,10
Enel 83-90 ind. 3ª	104,25	-0,24
Enel 84-92 ind. 1ª	105,8	-0,19
Enel 84-93 ind. 2ª	106,85	0,33
Enel 84-93 ind. 3ª	107,75	—
Enel 84-93 ind. 4ª	107,15	—
Enel 85-95 ind.	103,1	0,05
Enel 85-2000 ind. 2ª	102,85	-0,05
Enel 85-2000 ind. 3ª	103,1	-0,19
Enel 86-93 2ª 9,50%	93,4	0,21
Enel 86-93 ind. 3ª	111,25	0,04
Enel 86-2001 ind.	102,95	-0,05
Enel 87-94 ind. 1ª 9,25%	91,3	0,22
Enel 87-94 ind. 2ª	101,3	0,05
Obbligazioni con Warrant		
Iri Aeritalia 86-93 9,00%	116,3	-0,60
Iri Alitalia 84-90 5,90%	106	0,94
Iri S. Spirito 83-88 8,50%	100,3	0,20
Iri Stet 84-89 5,75%	155,8	-0,13
Iri Stet 84-91 5,75%	156,25	-0,16
Iri Stet 85-90 9,00%	107,25	-0,19
Iri Stet 85-90 10,00%	134	—
Stet-Sip 83-88 6,50%	114	0,44

B.O.T.

SCADENZA	Giorni	Prezzi	Var. %
29-7-88	73	98,126	— %
31-10-88	167	95,996	— %
28-4-89	349	91,827	— %

(Rendimenti indicativi)

I CAMBI DELLA LIRA

VALUTE ESTERE	Milano	Mi. banconote	UIC
Dollaro Usa	1351	1356	1351
Marco tedesco	741	740	741,07
Franco francese	220,20	221,50	220,225
Fiorino olandese	658,09	657	658,115
Franco belga	35,392	35,15	35,392
Sterlina	2310,80	2331	2310,90
Lira irlandese	1989,70	2030	1990,10
Corona danese	195,06	196	195,07
Dracma	9,241	9,90	9,245
Ecu	1539	—	1539
Dollaro canadese	1120,10	1114	1120,25
Yen giapponese	10,195	10,07	10,194
Franco svizzero	891,15	890	891,125
Scellino austriaco	105,289	105,40	105,292
Corona norvegese	204,13	207	204,125
Corona svedese	215,13	213,30	215,115
Marco finlandese	310,77	311	310,91
Escudo portoghese	9,056	9,70	9,058
Peseta spagnola	11,197	11,55	11,198
Dollaro australiano	1083,80	1075	1082,90
Dinaro (Milano) tg	—	0,60	—
Dinaro Trieste	—	0,52	—
Rand sudafricano	—	579,23	—

LE ALTRE VALUTE

VALUTA	Francoforte	Parigi	Londra	Zurigo
Dollaro Usa	1,8350-8360	6,1255-1375	1,7020-7030	1,5240-5250
Yen	*1,3770-3780	*4,6277-6353	226,55-86	*1,1460-1470
Marco	—	*3,3614-3670	3,1224-1260	*83,17-22
Franco Fr.	*29,73-74	—	10,507-523	*23,72-74
Sterlina	3,119-122	10,4820-5000	—	2,5970-5990
Franco Sv.	*120,12-2209	*4,0433-0509	2,5996-6029	—
Lira	**1,3495-3500	**4,5363-5447	2312,2-2315,4	*0,1122-1123

(*) Per cento unità. (**) Per mille unità.

ORO E MONETE

Luglio	Dom.	Off.	Luglio	Dom.	Off.
Oro Milano (1)	19050	19250	Sterlina oro n.c.*	138000	144000
Oro Londra (2)	438,60	439,10	Sterlina oro n.c.	137000	142000
Oro Zurigo (2)	438,30	438,80	Marengo italiano	110000	117000
Argento (3) (ind.)	305400	312950	Marengo svizzero	112000	118000

1) Lire per grammo (2) Dollari per oncia (3) Lire per Kg. * Anteriore 1973

CONVERTIBILI

(a contante)

TITOLI	Chius.	Var. %
Totalmente convertibili		
Ame Fin. 87-91 6,50%	91,7	-0,11
Binda de M. 85-90 12,00%	109	1,93
Binda de M. 84-89 14,00%	130,1	5,38
Cantoni 86-93 7,00%	80,1	—
Centrob. Binda 91 10,00%	104,25	3,12
Cir 85-92 10,00%	104,4	-0,10
Efib P. C. Valtel. 7,00%	93,6	0,11
Efib.Ifitalia 85-92 10,75%	100,8	—
Efib. Saipem 85-90 10,50%	98,6	-0,41
Efib. Meta 85-90 10,50%	100,2	-0,10
Eridania 85-90 10,75%	110	—
Euromobiliare 86-93 10,00%	95,5	0,94
Ferruzzi Agr. 86-92 7,00%	83,55	-0,06
Generali 81-88 12,00%	1000	-0,10
Gerolimich 81 13,00%	102,3	—
Gim 85-91 9,75%	104,95	-0,52
Iniz. Meta 86-93 7,00%	81,4	-0,12
Kernel 87-93 7,00%	81,9	-0,12
Marelli 87-95 6,00%	96	-0,42
Med. Barletta 87-94 6,00%	76,6	0,52
Med.Buitoni 85-95 8,00%	300	-4,33
Med.Buitoni 85-95 10,00%	139	—
Med. Cir 86-96 7,00%	85,1	-0,12
Med. F.Tosi 87-97 7,00%	78,05	0,06
Med. Italc.85-95 7,00%	135	—
Med. Italgas 85-95 6,00%	84	—
Med. Italmobiliare 7,00%	107,6	-0,28
Med. Linificio 93 7,00%	88,4	-0,40
Med. Marzotto 93 7,00%	105	0,10
Med. Pirelli & C. 6,50%	81,4	—
Med. Sabaudia 7,00%	83,1	-0,06
Med. Siciliane 87-95 5,00%	72,7	0,28
Med. Sip 86-91 8,00%	97,5	—
Med.Snia Fib. 86-95 6,00%	80,3	1,06
Med.Snia Tec. 86-93 7,00%	90,2	—
Med. Unicem 86-96 7,00%	86,4	—
Merloni 87-91 7,00%	85,5	-1,17
Olcese 86-94 7,00%	81,5	0,49
Pirelli SPA 85-95 9,75%	129,5	-0,39
Pirelli & C. 85-91 9,75%	106,1	0,57
Perugina 86-92 9,00%	93,05	-0,27
Rinascente 86-93 8,50%	97	-0,52
Saffa 87-97 6,50%	99,3	—
Selm 86-93 7,00%	86,2	—
Silos Ge 87-92 7,00%	81,4	0,18
Siossigeno 81-91 13,00%	359	—
Smi Metalli 85-92 10,25%	98,9	-0,51
Snia Bpd 85-93 10,00%	122,5	1,22
So.Pa.F. 86-92 7,00%	87,1	-0,17
Zucchi 86-93 9,00%	91,7	—
Parzialmente convertibili		
Fochi 87-91 8,00%	91,4	—
Imi Cir 85-91 Ind	n.r.	—
Imi Unicem 84-90 14,00%	113,4	-0,53
Iri Stet 73-88 7,00%	161	—
Med.S.Spirito 73-88 7,00%	154,5	1,62
Med. Sip 73-88 7,00%	121,5	0,41

MERCATO DEL DENARO

Valuta 12.7.88

PERIODO	Denaro	Lett.	PERIODO	Denaro	Lett.
Overnight	10,0-11,25	10,0-12,125	15 Giorni	10,250	11,750
Vista	10,000	10,500	1 Mese	10,875	11,375
7 Giorni	10,125	11,500	2 Mesi	10,875	11,500

Lira interbancaria: 1 mese (10,875-11,375); 2 mesi (11,000-11,500); 3 mesi (11,125-11,625).

FONDI D'INVESTIMENTO

a cura di Studi Finanziari

INDICI: Generale 177,10 (-0,04%); Azionari 205,92 (-0,04%); Bilanciati 178,13 (-0,02%); Obbligazionari 151,07 (+0,05%).

Ala	11583	0,03	Nagrarend	12238	0,05
America	11149	-0,04	Nordcapital	9628	-0,08
Arca BB	18656	0,02	Nordfondo	11779	0,04
Arca RR	11842	0,08	Phenixfund	9650	—
Arca 27	9191	0,07	Primecapital	22488	0,02
Aureo	15316	0,06	Primecash	12103	0,07
Azzurro	15808	0,03	Primeclub az.	9220	-0,09
BN Multifondo	10670	-0,09	Primeclub obbl.	10546	0,05
BN Rendifondo	10818	0,01	Primerend	17327	0,04
Capitalcredit	9715	-0,15	Redditosette	14756	-1,39
Capitalfit	12071	-0,10	Rendicredit	10739	-0,02
Capitalgest	13864	-0,12	Rendifit	11286	0,03
Cash Manag. Fund	12404	0,03	Risp.Italia bilanc.	15816	-0,09
Centrale Reddito	10860	0,06	Risp.Italia redd.	13667	0,04
Comm. Turismo	9248	0,04	Rologest	10684	0,05
Corona Ferrea	10505	-0,03	Rolomix	9848	0,02
Eptabond	11373	-0,03	Salquota	10622	0,02
Eptacapital	10050	—	Salvadanaio	9610	-0,09
Euro Andromeda	15182	-0,03	Sforzesco	11221	0,04
Euro Antares	12808	0,03	Venture-Time	10851	-0,14
Euro Vega	10991	—	Verde	11153	0,01
Euromob Cap Fund	9961	-0,03	Visconteo	14669	0,01
Fiorino	21744	-0,11	Euromob. Reddito	10500	-0,04
Fondattivo	11129	-0,22	Centrale Capital	10420	-0,06
Fondersel	24247	0,07	Lagest az.	10673	-0,16
Fondicri 1ª	11066	0,24	Lagest obbl.	10330	0,13
Fondicri 2ª	10142	0,30	Promofondo Uno	10146	0,08
Fondimpiego	11143	0,01	Cashbond	10220	—
Fondinvest 1ª	11954	0,01	Investire Az.	10200	-0,22
Fondinvest 2ª	13732	0,04	Investire Bil.	10125	-0,24
Fondo Centrale	13738	0,01	Centrale Global	10167	0,01
Fondo Ina	2015	—	Futuro Famiglia	10190	-0,03
Fondo Professionale	26682	0,04	Intermobiliare	10332	0,02
Genercomit	16030	-0,11	Sogesfit	10128	0,06
Genercomit rend.	10537	0,05	Aureo Previdenza	10540	0,07
Geporeinvest	9814	-0,20	Aureo Rendita	10422	0,02
Geporend	10338	0,02	Cisalpino Bil.	10052	0,04
Gestielle B	n.r.	—	Cisalpino Redd.	10070	0,03
Gestielle M	n.r.	—	Giallo	10047	-0,04
Gestiras	17523	0,07	Fondo Italia Az.	10000	—
Imicapital	22953	-0,02	Risp. Italia Az.	10004	0,04
Imindustria	9325	0,01	Capital Italia $	28,99	—
Imirend	13894	0,07	Fonditalia $	65,55	0,24
Imi 2000	11432	0,04	Interfund $	33,6	0,30
Interbancaria az.	16310	-0,23	Int. Securities $	24,16	-0,04
Interbancaria obbl.	13992	-0,01	Italfortune $	37,39	0,56
Interbancaria rend.	14462	0,02	Italunion $	20,39	—
Libra	15748	-0,03	Mediolanum $	31,6	-0,09
Money-Time	10156	0,05	Rominvest $	29,45	0,07
Multiras	16248	0,07	Rasfund (lire)	34525	—
Nagracapital	13794	-0,10	Tre R (lire)	36300	—

L'INCIDENTE NEL MARE DEL NORD

Petrolio, choc riassorbito

Dopo una violenta impennata, i prezzi sul mercato si tornano a sgonfiare

LONDRA — L'esplosione che, mercoledì notte, ha distrutto la piattaforma petrolifera della Occidental International Oil Inc., operante sul giacimento di Pier, a Nord-Est della Scozia, causando presumibilmente oltre 150 morti, potrebbe bloccare parte della produzione petrolifera britannica per almeno 2 anni. E' quanto affermano esperti del settore petrolifero. Dopo l'esplosione, la Occidental e la Texaco hanno disposto la chiusura del giacimento Piper e di altri 5 giacimenti limitrofi, Claymore, Scapa, Highlander, Tartan e Petronella che, complessivamente producono circa 290 mila barili al giorno di greggio, il 12% circa della produzione britannica nel Mare del Nord.

I sei giacimenti in questione pompano esclusivamente greggio «sour», cioè a elevata componente solforosa. Gli acquirenti di questo tipo di greggio, dicono gli analisti, devono adesso rivolgersi ad altri fornitori ed è probabile che le quotazioni di questo prodotto subiscano una certa lievitazione.

E' tuttavia improbabile, aggiungono gli esperti, che il disastro di Piper porti a un rialzo prolungato dei prezzi internazionali del greggio dal momento che il mercato è attualmente inondato di petrolio, sia del tipo solforoso che del genere «sweet», cioè non solforoso.

I prezzi del greggio sono saliti giovedì di poco meno di un dollaro sulla piazza di Londra e di circa mezzo dollaro al New York Mercantile Exchange, dove, nel finale di seduta, si è registrata una massiccia ondata di vendite di realizzo innescate dalle voci secondo cui i paesi produttori dell'Opec potrebbero esser ben lieti di sostituirsi alla produzione di greggio del Mare del Nord attualmente bloccata.

Si potrebbe comunque registrare un certo rafforzamento di breve periodo dei prezzi dovuto all'ansietà con cui le raffinerie del Nord-Ovest dell'Europa, che si trovano a corto di scorte, cercheranno di approvigionarsi di greggio. Il dover ricorrere ad altri fornitori comporterà un ritardo di circa due settimane, dicono gli analisti.

Alcuni paesi produttori dell'Opec non aspettano altro visto che attuano già pratiche agguerrite di commercializzazione dei loro prodotti in Europa, come il Kuwait, che vende il proprio greggio sui mercati europei a circa 1,20 dollari il barile in meno del prezzo «spot» di una miscela di greggio del Mare del Nord. Si tratta di uno sconto notevole rispetto al prezzo ufficiale Opec che, per questo greggio, è stato fissato in 16,67 dollari il barile.

Subito dopo la notizia della tragedia i prezzi a New York, in un clima di nervosismo, hanno toccato i 16 dollari al barile, per poi tornare, ieri sul mercato europeo, su valori vicini ai 15 dollari. Gli analisti osservano che esiste sovrabbondanza di offerta di greggio Opec nonostante la chiusura dei pozzi inglesi.

Tra i paesi che non appartengono all'Opec, potrebbe trarre vantaggio dalla situazione venutasi a creare anche l'Unione Sovietica che recentemente ha avuto una certa difficoltà a trovare acquirenti per la miscela da esportazione del proprio greggio «Urali», pur offerto a un prezzo di 55 centesimi di dollaro in meno della miscela Brent.

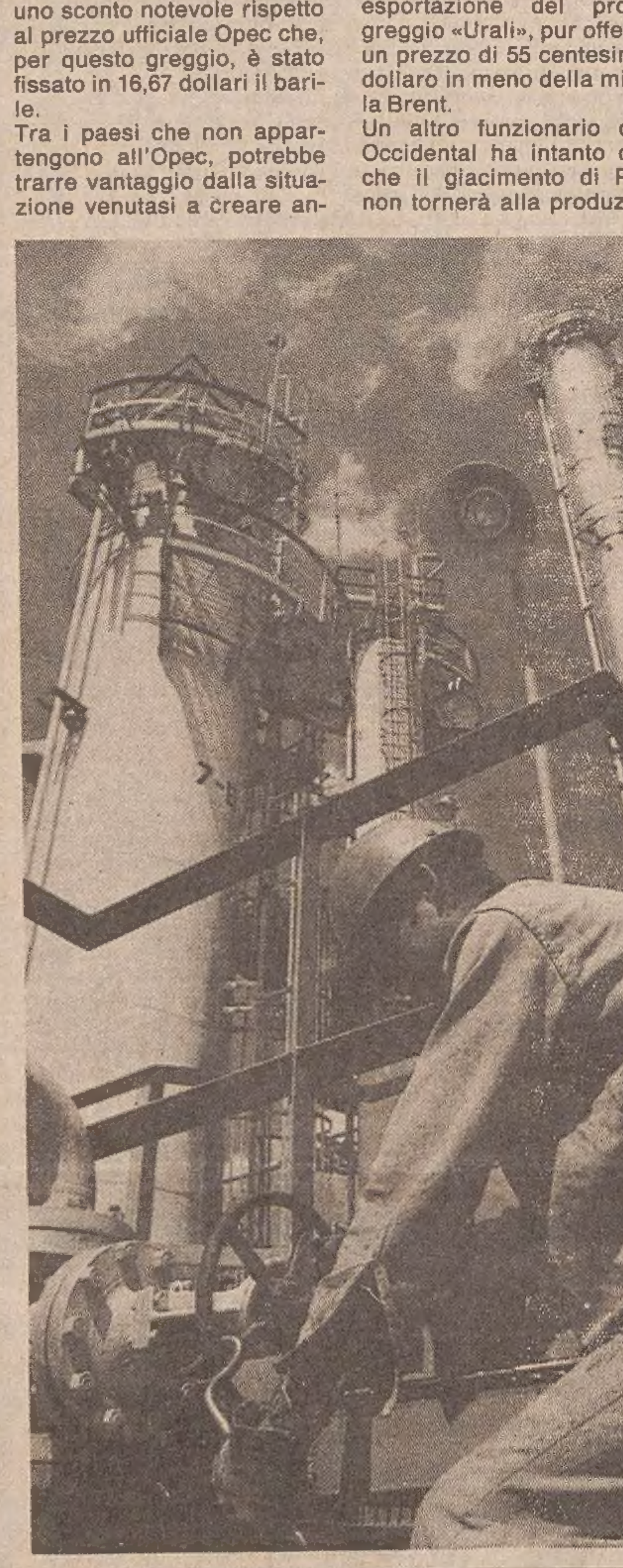
Un altro funzionario della Occidental ha intanto detto che il giacimento di Piper non tornerà alla produzione per almeno un anno e, forse, anche per due. E' comunque improbabile che la compagnia petrolifera abbandoni il giacimento dal momento che si stima questo, contenga ancora riserve estraibili per 150 milioni di barili di petrolio, ha detto il funzionario della Occidental, aggiungendo tuttavia che, da un punto di vista economico, la situazione andrà studiata con cura.

Il giacimento di Piper raggiunse il suo picco produttivo nel corso del 1979. Da allora, la produzione di greggio è andata costantemente calando; gli ultimi dati disponibili, quelli dello scorso mese di maggio, danno una produzione media di 124mila barili al giorno. Piper funge inoltre come centro di raccolta del gas proveniente dagli altri giacimenti limitrofi, parte del quale, invece di essere instradato verso la terraferma, viene impegnato per contribuire alla produzione di greggio dei giacimenti in questione.

L'interconnessione dei giacimenti che sono stati chiusi dopo l'esplosione della piattaforma Piper e il sistema di oleodotti che li collega impedirà la produzione dell'intero complesso fintantoché Piper rimarrà chiuso, ha detto un portavoce della Texaco. Si potrebbe cercare di ovviare il problema installando una piattaforma più piccola al posto di quella andata distrutta ma anche questo richiederebbe uno o due anni per i lavori di costruzione e di messa in opera, dicono alla Occidental.

«E' abbastanza realistico prevedere che ci vorrà un anno», ha detto un funzionario della compagnia petrolifera, il quale ha inoltre sottolineato come l'incidente metta intanto fuori gioco diversi altri progetti previsti nella zona. Di fatto, l'incidente di Piper cancella l'intera produzione petrolifera della Occidental nel Mare del Nord e potrebbe costare alla compagnia circa 90 milioni di dollari l'anno, ha detto un analista. Il titolo Occidental ha chiuso giovedì sera a Wall Street a 26,325 dollari, 5,50 in meno di mercoledì.

La Occidental prevede che l'incidente ridurrà propri utili, quest'anno, di 5-10 centesimi di dollaro per azione ma che, dal momento che le assicurazioni copriranno gran parte dei costi potenziali della vicenda, «gli utili '88 dovrebbero comunque essere superiori a quelli dell'anno precedente».



AUTO

Un buon giugno

TORINO — Ancora un balzo in avanti nelle vendite di automobili in Italia nel mese di giugno, che consente il mantenimento del trend positivo vissuto in questo primo semestre.

A giugno, secondo i dati forniti dall'Anfia (Associazione nazionale fra industrie automobilistiche) e dall'Unrae (Unione naizonale rappresentanti autoveicoli esteri), elaborati in collaborazione con la Ford, sono state consegnate 208.721 vetture contro le 196.960 unità dello stesso mese dell'87, e con una crescita del 5,97%.

Nei primi sei mesi dell'anno le consegne hanno raggiunto il milione 241.838 unità rispetto il 1.141.912 del primo semestre '87, con una variazione positiva dell'8,75%.

Le marche nazionali detengono il 60,83% del mercato nel computo semestrale (755.463) contro il 39,17% delle macchine importate (486.375).

A giugno si è registrato un incremento delle industrie italiane (61,48% della quota di mercato) rispetto una leggera flessione delle case estere (39,17% della quota di mercato).

In termini di volumi, la Fiat mantiene la leadership assoluta. Nel conto dei primi sei mesi dell'anno, per quanto riguarda i singoli marchi, la casa automobiistica torinese ha venduto il 43,68% di vetture, pari a 542.456 unità; la Lancia-Autobianchi ha raggiunto il 9,81%, pari a 121.874 veicoli; l'Alfa Romeo si è assestata sul 6,55%, cioè 81.362 unità.

Il modello di vettura più venduto nel primo semestre di questo anno è stato ancora la Fiat «Uno» tanto a benzina come a diesel, rispettivamente ferma sul tetto delle 218.742 unità e 39.612 unità.

In seconda posizione la «Panda» nel genere versione benzina (116.469).

DOLLARO

Un netto rialzo

NEW YORK — Il dollaro ha messo a segno un netto rialzo, in reazione ai dati sulla disoccupazione Usa di giugno, resi noti nella mattinata: sono tornati quindi alla ribalta i timori di un surriscaldamento dell'economia, che potrebbe indurre la Federal Reserve ad aumentare i tassi.

«Non penso che la Fed voglia essere accusata di essersi lasciata sfuggire di mano l'inflazione — ha detto Joseph Liro, economista per la S.G. Varburg — dopo che Volker ci ha messo tanto a metterla sotto controllo. Una volta che hai la tigre in gabbia, è difficile che ti venga voglia di aprire la porta».

Gli interventi (vendite di dollari contro marchi) non confermati ufficialmente, della Fed intanto non sono riusciti a trattenere la valuta Usa sotto la soglia di 1,83 marchi. Queste le quotazioni alle 12.30 locali (tra parentesi l'apertura): sterlina 1,7000-10 (1,7103-13), marco 1,8380-90 (1,8223-28), yen 133,00-10 (132,40-50), lira 1361-1,50 (1350-0,50).

Lo scorso mese di giugno il tasso di disoccupazione negli Stati Uniti è stato pari al 5,3% della forza lavoro, con un calo dello 0,3% rispetto al 5,6% registrato in maggio. Si tratta del miglior risultato dal maggio 1974, quando si registrò un tasso pari al 5,1%; le previsioni più accreditate parlavano di un calo limitato all'1%.

Il dato di giugno è la risultante di un aumento degli occupati non agricoli nella misura di 346.000 unità ad un totale destagionalizzato di 105,85 milioni di occupati contro il +221.000 a 105,5 milioni avutosi in maggio.

L'aumento totale dell'occupazione nello stesso mese è stata invece pari a 823.000 unità a 115,02 milioni, dopo che in maggio si era avuto un calo di 518.000 a 144,2 milioni.

RAPPORTO SVIMEZ

Sud, una situazione da coma profondo

PALERMO — Il quadro della situazione economica del Mezzogiorno d'Italia appare come una sorta di «encefalogramma piatto», in occasione della presentazione del rapporto Svimez a Palermo. Il ministro Remo Gaspari, pur non nascondendo le enormi difficoltà per giungere a un riequilibrio territoriale dello sviluppo del Paese, ha rivolto un appello «a quanti, ai vari livelli di responsabilità, sono impegnati nel portare avanti una politica di rinnovamento e di sviluppo per il Sud».

Il trasferimento a Palermo del tradizionale appuntamento di Napoli è stato visto come un gesto significativo, messo in luce soprattutto dal sindaco, Leoluca Orlando, e dal presidente del Banco di Sicilia, Giannino Parravicini, che ha organizzato la manifestazione assieme alla Svimez, l'Associazione per lo sviluppo dell'industria nel Mezzogiorno.

Al rapporto è stato riconosciuto il merito di presentare la realtà del Sud con un carattere unitario che, in un certo modo, fa giustizia di talune definizioni, a volte fuorvianti, come quella di uno sviluppo a «pelle di leopardo» o di modelli, come quello abbruzzese, per i quali è stato pagato un duro prezzo in termini di emigrazione.

E il dato unitario che emerge dal rapporto, illustrato dal direttore generale della Svimez, Salvatore Cafiero, è tutt'altro che confortante: per la prima volta dal dopoguerra la quota meridionale della disoccupazione nazionale ha superato il 50 per cento, mentre la quota meridionale delle forze di lavoro è solo del 33 per cento; nel 1987 il saggio di crescita del reddito prodotto è stato del 3,6% nel Centro-Nord e dell'1,6% nel Mezzogiorno; gli occupati al Nord sono aumentati di 106 mila unità mentre al Sud sono diminuiti di 127 mila unità. In sostanza, i disoccupati diminuiscono al Nord e aumentano al Sud.

Una situazione che, per il presidente della Regione siciliana, Rino Nicolosi, è ormai «oltre il livello di tenuta democratica». Questa situazione diventa poi motivo di preoccupazione, se non addirittura di sfiducia, nella constatazione che essa non ha una eco nelle scelte nazionali, aggiunge Nicolosi, rilevando che tutto questo è frutto non di una mancanza ma di una sorta di assuefazione di un Paese, certamente vitale qual è il nostro, a convivere con i problemi irrisolti del Sud.

«Ma qeusti problemi — sostiene Nicolosi — ritorneranno, e con gli interessi su chi non è intervenuto come pure doveva». Un tempo — ha ricordato il sottosegretario agli interventi per il Mezzogiorno, Giuseppe Galasso — si sosteneva che se non progrediva il Mezzogiorno neanche il Paese sarebbe andato avanti. I fatti sono sotto gli occhi di tutti.

La presentazione del rapporto ha finito con l'offrire lo spunto per un'ampia discussione sui problemi all'intervento straordinario. Galasso si è chiesto come possa essere chiamato ancora straordinario dal momento che dura da 40 anni e quale previsione temporale si debba fare per la sua prosecuzione. Il fatto è che la politica meridionalistica sconta una caduta di tensione che il sindacato — come ha rilevato il segretario della Cisl siciliana Luigi Cocilovo — sta cercando di recuperare mentre non sembra che gli altri soggetti interessati stiano facendo lo stesso.

In sostanza — ha sostenuto il presidente dell'assemblea siciliana, Salvatore Lauricella — si è assistito al venir meno di un forte impegno politico e culturale attorno alla questione meridionale. Si tratta ora di recuperare puntando non soltanto sulle infrastrutture ma anche sui fattori reali dello sviluppo.

Quale strada seguire e quali soggetti dovranno assurgere al ruolo di protagonisti? Gaspari ha detto che ampi margini saranno riconosciuti alla piccola e media imprenditorialità meridionale di cui saranno stimolati, sostenuti e premiati gli sforzi verso l'innovazione e lo sviluppo. Vi sono altre strade percorribili? Quella di una «terziarizzazione precoce» del Sud a forte induzione pubblica e non di mercato? Quella degli interventi infrastrutturali, come pure la Svimez sostiene?

Ma questa strada — si è chiesto ancora Gaspari — non è atta a creare mercato, come in altre circostanze storiche, per soggetti esterni più che per uno sviluppo endogeno? Gaspari ha concluso affermando che dando una risposta a questi interrogativi potrà prospettarsi una strategia concreta per il Mezzogiorno degli anni '90.

CER

Necessarie più tasse

ROMA — Un aumento della pressione tributaria complessiva sul prodotto interno lordo di circa tre punti (dal 38,2 al 41%) di qui al 1992 è uno degli strumenti che il «Cer», il Centro Europa ricerche creato da Giorgio Ruffolo e presieduto da Vittorio Ripa di Meana, ritiene necessaria per un «piano di rientro» della finanza pubblica, la cui analisi è condensata in un «rapporto» che sarà prossimamente presentato ufficialmente.

La manovra, oltre alla crescita delle entrate (che interessa molte voci; c'è anche un accenno ai «capital gains» punta ad una mobilitazione a largo raggio di tutti gli strumenti disponibili: una politica dei redditi generalizzata, una politica dei tassi di interesse che consenta una riduzione dei tassi reali, il contenimento di molte spese, la cessione a privati di parte del patrimonio pubblico sottoutilizzato.

Il risultato — ottenibile senza penalizzare il tasso di crescita dell'economia — è l'arresto a fine periodo (1992) della crescita del rapporto tra debito pubblico e Pil (la stabilizzazione avviene ad un valore di sostanziale egualianza tra debito e prodotto interno).

Inizialmente si avrebbe una certa accentuazione inflazionistica, che sarebbe poi riassorbita, ma la riduzione dell'incidenza sul Pil del fabbisogno del settore statale scenderebbe di cinque punti (dall'11 al 6%).

Il Cer considera cruciale avviare una manovra articolata per risolvere il problema della finanza pubblica, perché lasciata a sè stessa la situazione esporrebbe il paese a rischi crescenti di crisi finanziarie traumatiche.

La crescita attuale porterebbe il debito stesso — senza interventi correttivi — al 114% del Pil nel 1992.

CANTIERISTICA E ARMAMENTO

Navi, aiuti al «via»

Il Governo ha approvato il disegno di legge

I contributi si riferiscono al periodo dall'87 al '90

ROMA — Il consiglio dei ministri ha approvato ieri lo schema di disegno di legge recante «disposizioni concernenti l'industria navalmeccanica e armatoriale e provvedimenti a favore della ricerca applicata al settore navale».

Il provvedimento, predisposto dal ministro della Marina mercantile, al sen. Giovanni Prandini, nel quadro delle misure previste dalla direttiva comunitaria del 26 gennaio 1987 concernente gli aiuti alla costruzione navale per il periodo 19871990, prevede i primi interventi a favore dell'industria armatoriale e della ricerca applicata nel settore utilizzando i fondi attualmente fissati nella finanziaria 1988'90.

Si può così prevedere — si legge in una nota del ministro — il completamento delle misure relativamente alle industrie navalmeccaniche (costruzioni, trasformazioni riparazioni e demolizioni) nell'ambito dei maggiori stanziamenti occorrenti a ristabilire le condizioni di equilibrio nelle nostre industrie non solo rispetto alle industrie piu competitive dei paesi di una industrializzazione ma anche a quelle comunitarie, che oggi risultano più favorite avendo già da tempo applicate le misure consentite dalla direttiva Cee.

Il provvedimento approvato dal governo comprende anche una serie di misure dirette a favorire l'ammodernamento della flotta mediante un sistema di aiuti alle imprese armatoriali nazionali che consente a esse di porsi sullo stesso piano del committente estero, utilizzando altresì una maggiorazione percentuale per i lavori commessi ai cantieri nazionali nel rispetto della direttiva comunitaria.

Altre misure riguardano l'assetto gestionale delle imprese, in un'ottica di sviluppo e di rilancio delle attività marittime, mediante l'alleggerimento dei costi di gestione.

Sono infine previste specifiche misure di aiuti ai programmi scientifici e di ricerca dell'istituto nazionale per gli studi di esperienze di architettura navale-vasca navale di Roma, e del Centro per gli studi di tecnica navale di Genova.

DECISIONE DEL TRIBUNALE

Fundus insolvente

Sasea vuole comprare la società dell'Eurogest



Paolo Federici

MILANO — Il tribunale di Torino ha dichiarato lo stato di insolvenza della Fundus, la fiduciaria controllata al 100 per cento dalla Singest (gruppo Eurogest) che fa capo a Paolo Federici. Lo hanno reso noto ambienti vicini al gruppo Eurogest aggiungendo che in seguito alla decisione del tribunale di Torino, la Fundus potrà essere ammessa alla procedura di liquidazione coatta.

Secondo gli stessi ambienti, questa procedura dovrebbe rendere possibile una più sollecita definizione dei problemi debitori della fiduciaria. Negli ambienti del gruppo che fa capo a Federici si aggiunge che è pervenuta al gruppo un'offerta per l'acquisizione di partecipazioni per 224 miliardi. Questo importo — si sottolinea — è sufficiente per restituire integralmente il valore capitale dei debiti della Eurogest che ammontano — si ricorda — a circa 180 miliardi nei confronti della Fundus e a circa 16 miliardi verso le banche.

I debiti dell'Eurogest nei confronti della Fundus si riferiscono al mancato pagamento dei riporti stipulati con la fiduciaria e in scadenza il 16 marzo scorso.

E' stato il gruppo finanziario svizzero Sasea a presentare l'offerta di 224 miliardi per rilevare dalla Eurogest le partecipazioni Singest e Scotti. Lo ha confermato il direttore generale del gruppo ginevrino che, dopo aver ricordato di aver depositato la propria offerta il 27 giugno, ha detto che esiste un'offerta concorrente presentata da una banca americana, la Ballfour Mc Leine.

«Dovremo cominciare a negoziare nei giorni prossimi — ha aggiunto Fiorini — e siamo pronti ad andare avanti».

Cambio, un salasso per i turisti Cee

BRUXELLES — Se una persona parte da Roma con in tasca un milione di lire, fa tappa nelle altre città comunitarie, non spende nulla, ma cambia ogni volta il suo denaro nella locale moneta nazionale, al ritorno a Roma avrà in tasca 532.500 lire. Avrà perso, cioé il 46,75% del suo denaro nelle sole operazioni di cambio.

E' quanto dimostra uno studio effettuato dall'Ufficio europeo dei consumatori (Beuc) presentato ieri a Bruxelles. L'indagine è stata effettuata in dieci paesi comunitari, essendone restati fuori l'Irlanda e il Lussemburgo. Mediamente il tasso di perdita tra una moneta e l'altra oscilla tra il 2,5 e il 3% con brusche impennate per lo scudo portoghese (intorno al 14%) e la dracma (oltre il 20%).

Una prova in più, hanno sostenuto rappresentanti del Beuc, dell'esigenza di giungere in tempi brevi a una moneta unica europea.

Il Beuc lamenta anche la scarsa omogeneità in Europa dei costi del danaro non contante: travellers cheque, carte di credito ed eurocheque,

CONSORZI AGRARI - BRECCIA NEL FEUDO DC

Novara accetta anche i «rossi»

ROMA — Prima breccia «storica» nel sistema cooperativo più importante dell'agricoltura italiana. Da sempre feudo Dc, la Federconsorzi ha ceduto alle insistenti richieste degli agricoltori di sinistra accettando a Novara una parte delle domande di iscrizione, che erano state inviate a marzo tramite la Confcoltivatori.

Anche i consorzi di Bari e Brindisi, pur presentando osservazioni di carattere formale, non hanno respinto le domande degli agricoltori. Mentre Mantova, Siena, Roma, le altre città presso le quali la Confcoltivatori aveva presentato le richieste, hanno invece risposto col silenzio, fatto che il presidente Avolio ha interpretato come rifiuto (la lotta per entrare in Federconsorzi dura praticamente dalla fondazione della stessa, da quando cioé nel 1948 una legge sancì la possibilità d'ingresso a tutti gli agricoltori), decidendo quindi di rivolgersi alla magistratura.

Prima di inoltrare le denunce, Avolio attende però una risposta dal ministro Mannino che, avendo funzioni ispettive, è tenuto a rispondere del mancato rispetto di questa legge da parte dei vertici Federconsorzi.

«D'altronde — ha commentato Avolio annunciando queste sue decisioni nel corso di un convegno sulle strutture europee — se è vero che proprio in questi giorni si stanno ponendo le basi per un acquisto congiunto Federconsorzi-Sme della Parmalat, non è pensabile che un progetto, attuato nell'ottica dell'interesse nazionale da due strutture pubbliche escluda una parte importante e significativa dell'agricoltura italiana.

«E' chiaro — ha aggiunto Avolio — che se si lascia che le industrie alimentari italiane vengano cooptate da multinazionali estere, queste andranno ad approvigionarsi dove riterranno che sia più conveniente, a scapito dell'agricoltura italiana e, perché no, della qualità.

«E' questo il motivo principale che mi ha spinto a chiedere un incontro al presidente della Confindustria, Pininfarina, — ha continuato il presidente della Confcoltivatori — il 1992 è vicino e abbiamo l'obbligo, nel reciproco interesse, di concordare le azioni necessarie con un «patto alla pari».

DISCIPLINA DELLE ASSICURAZIONI

Più potere all'Isvap

Approvato dal Governo il disegno di legge Battaglia

ROMA — La modifica della disciplina del commissariamento delle società assicurative con l'introduzione di due figure diverse (il commissario «ad acta» e il commissario straordinario); l'allargamento delle competenze del ministero dell'industria e dell'Isvap (l'istituto di vigilanza sulle assicurazioni); il divieto per le società assicurative di detenere partecipazioni di controllo in società non assicurative.
Sono queste alcune delle principali innovazioni introdotte alle norme sul controllo delle società assicurative contenute nel disegno di legge presentato dal ministro dell'industria, Adolfo Battaglia e approvato ieri dal consiglio dei ministri. Il disegno di legge si compone di quattro titoli: il primo relativo al commissariamento delle imprese assicurative, il secondo riguardante le partecipazioni in altre società, il terzo concernente i risarcimenti dei danni da parte del cosiddetto «fondo di garanzia» (destinato alle vittime di sinistri causati da veicoli o natanti non identificati), il quarto infine, relativo alla liquidazione di società di mutuo soccorso.
Il decreto, sulla base delle indicazioni a suo tempo date dal Cipe, prevede la nomina, disposta con decreto del ministro dell'industria, di un commissario «ad acta» in caso di gravi inosservanze alle disposizioni impartite dalle autorità di vigilanza da parte di imprese o enti del settore.
I poteri del commissario «ad acta» sono limitati al compimento dei singoli atti necessari affinché venga regolarizzata la gestione degli enti e delle imprese in questione.
Preventivamente, il ministro o l'Isvap devono contestare all'impresa le inosservanze e assegnare un termine, trascorso il quale inultilmente, dare luogo alla nomina del commissario.
In caso, invece, di gravi irregolarità nell'amministrazione o gravi violazioni di norme legali e regolamentari o ancora di persistenti inosservanze di disposizioni, il ministro dell'industria potrà sciogliere gli organi amministrativi e sindacali ordinari dell'impresa in questione e nominare uno o più commissari straordinari per l'amministrazione e un comitato di sorveglianza che sostituirà in tutte le sue funzioni il disciolto collegio sindacale.
La gestione commissariale ha la durata massima di un anno con possibilità di proroga per un periodo non superiore a dodici mesi, ma trimestralmente il commissario dovrà riferire all'Isvap circa l'andamento della gestione.
Il decreto vieta, inoltre, sulla base delle direttive Cee, l'assunzione, da parte delle imprese di assicurazione, di partecipazioni di controllo in altre società il cui oggetto sociale non sia l'attività assicurativa. Il decreto legge subordina anche l'autorizzazione all'esercizio dell'attività assicurativa alla condizione che l'oggetto sociale sia limitato ad esso.
L'avvenuta acquisizione di partecipazione di controllo deve essere comunicata all'Isvap entro trenta giorni; dovrà essere anche comunicata la partecipazione che, pur configurandosi come semplice investimento, superi determinati limiti che saranno fissati con decreto dal ministro dell'industria.
L'Isvap potrà disporre la riduzione di partecipazioni dalle quali derivi «pericolosità» per la stabilità dell'impresa assicurativa ed avrà anche il potere di imporre alle imprese la redazione di bilanci consolidati di gruppo e la conseguente possibilità di verificarne i dati.
In caso di partecipazioni di altri organismi al capitale delle imprese di assicurazione in misura superiore al due per cento dovrà esserne data comunicazione all'Isvap entro trenta giorni. All'Isvap vengono, inoltre, attribuiti nuovi e più ampi poteri relativi alla richiesta di informazioni.

CASSE DI RISPARMIO

Sì della «base» al progetto Acri

Tutto ormai pronto per le trasformazioni in Spa

MERANO — Il mondo delle Casse di risparmio è in fermento: a due giorni dalla presentazione da parte dell'associazione di categoria (Acri) di un progetto-guida per la riforma di questi istituti, le Casse sono tornate ad interrogarsi sul proprio futuro, rilanciando una serie di progetti ed accordi di collaborazione in via di definizione nell'ambito della categoria.
L'occasione per parlarne è stata fornita da un convegno sul tema dell'integrazione dei mercati finanziari europei organizzato a Merano dalla Cassa di risparmio di Bolzano in collaborazione con l'Acri. Al convegno, che si conclude oggi, sono presenti numerosi rappresentanti di Casse di risparmio, oltre al presidente dell'associazione di categoria Camillo Ferrari e all'ex presidente del consiglio Giovanni Goria.
Sostanzialmente positivi i giudizi espressi a margine del convegno sul progetto di riforma targato «Acri», che punta in sostanza a ribadire la specificità delle Casse di risparmio, rivendicando una autonomia decisionale in materia di concentrazioni, fusioni e trasformazioni.
«E' un progetto — ha precisato il presidente dell'Acri Camillo Ferrari — in completa sintonia con le indicazioni delle autorità monetarie e con il recente disegno di legge del ministro Amato sulla trasformazione delle banche pubbliche in società per azioni».
L'importanza di attuare la riforma delle Casse di risparmio è stata sottolineata dal vice presidente dell'Acri Roberto Scheda che ha, tra l'altro, rilevato come il sistema sia maturo per avviarsi con decisione lungo la strada della trasformazione in società per azioni, che resta un obiettivo irrinunciabile.
Su questo fronte le Casse,



Camillo Ferrari, presidente dell'Acri.

secondo quanto precisato da Ferrari, potranno beneficiare del supporto dell'Acri che si impegnerà a fornire indicazioni anche di natura tecnica su come operare le trasformazioni in Spa.
Sul «progetto Acri» si sono espressi in termini favorevoli, tra gli altri, il direttore della Cassa di Carpi Umberto Giacomelli, il direttore della cassa di Asti Bernardo Gissi nonché il vice presidente della cassa di risparmio di Puglia Antonio Troisi. Quest'ultimo, in particolare, ha affermato come il progetto dell'Acri permette una interpretazione in chiave moderna della grande tradizione localistica delle Casse di risparmio.
Qualche diversità di opinione è invece scaturita in relazione alla specifica proposta dell'Acri di rimandare in sede locale il potere di nomina dei vertici delle Casse di risparmio più piccole. A favore si sono dichiarati i direttori della Cassa di risparmio di Carpi e della Cassa di risparmio di Asti, mentre per il direttore della Cassa di Foligno, Radi, «ciò provocherebbe interferenze negative da parte del potere politico locale».
A margine del convegno di Merano sono anche scaturite una serie di indicazioni ed accordi di collaborazione siglati tra gruppi di Casse. Il vice presidente dell'Acri Scheda, parlando della recente costituzione del consorzio interregionale di servizi «Acropoli», al quale aderiscono cinque Casse di risparmio (Biella, Vercelli, Alessandria, Asti e Savona), ha preannunciato la prossima creazione, nell'ambito di questo gruppo, della finanziaria «Cogesta».
Inoltre, una volta che sarà chiarito il rapporto banche-assicurazioni l'attività del consorzio sarà estesa anche al settore assicurativo. «Acropoli — ha spiegato Scheda — è il primo passo verso la costituzione di un gruppo plurifunzionale».
Sulla strada della collaborazione tra Casse si stanno anche muovendo alcuni istituti dell'Umbria, dell'alto Lazio e della costa tirrenica toscana (Volterra, Pisa, Livorno), mentre la Cassa di Carpi, insieme ad altri 15 istituti dell'Emilia Romagna, ha già costituito la «intercassa», società commissionaria di borsa.
Novità anche per quanto riguarda l'apertura ai privati della Cassa di risparmio di Puglia che, entro la fine dell'anno emetterà quote partecipative di risparmio per 45 miliardi di lire, sull'onda dei buoni risultati della recente emissione di quote di risparmio per 40 miliardi di lire già interamente assorbita dal mercato.

POLO FERROVIARIO

Iri-Efim, tutto fermo

Sembrano anzi irrigidirsi le posizioni

ROMA — Si fa difficile la trattativa tra Iri ed Efim, per cercare di risolvere le controversie sorte dopo le operazioni compiute dalla Finmeccanica nel settore ferroviario. Questo è quanto emerso dalla seconda riunione tra Iri ed Efim tenutasi al ministero delle Partecipazioni Statali ieri mattina.
Al termine dell'incontro, durato circa due ore, è stato diffuso un laconico comunicato in cui si afferma che «i rappresentanti di Iri ed Efim si sono riuniti oggi presso il ministero delle Partecipazioni Statali e hanno chiarito ed approfondito ulteriormente le rispettive posizioni».
Nonostante la consegna del silenzio decisa al termine della riunione dei partecipanti, qualcuno ha lasciato intendere che la situazione si fa ora «più difficile rispetto all'ottimismo emerso dopo la prima riunione», cosa che sembrerebbe confermata anche dal fatto che non è stata fissata per il momento, una nuova riunione. Secondo altre fonti le due parti sarebbero state addirittura sull'orlo della rottura.
Alla riunione erano presenti il presidente dell'Efim, Rolando Valiani, il vicepresidente, Mancini, il presidente dell'Agusta, Teti, quello della Breda Ferroviaria, Capuano, il direttore generale dell'Iri Zurzolo, l'amministratore delegato della Finmeccanica Fabiani e il capo di gabinetto del ministro, Chieppa.
Un pacchetto di proposte per risolvere le questioni sul tappeto era stato presentato — a quanto si è appreso — dall'Iri-Finmeccanica durante l'incontro. In particolare, secondo alcuni partecipanti alla riunione, la Finmeccanica avrebbe proposto di costituire in Campania un centro comune di ricerca, innovazione tecnologica e sperimentazione, che dovrebbe operare nelle aree di reciproco interesse tra i due gruppi.
Un'ipotesi avanzata è ispirata alla formula già sperimentata tra pubblici e privati con il «Gie» in campo energetico: la costituzione cioè di un organismo comune per l'offerta integrata di prodotti ferroviari italiani all'estero.
Le società Iri ed Efim interessate, inoltre, avrebbero dovuto — sempre secondo le proposte avanzate dal gruppo guidato da Fabiano Fabiani — coordinare i rispettivi piani di investimento e di razionalizzazione delle strutture operative dell'industria ferroviaria.

PIZZINATO SULL'ACCIAIO

Urge un'«authority»

Pronto l'accordo per il Cogea

GENOVA — Verrà formalizzato la settimana prossima l'accordo per il passaggio al gruppo Riva della maggioranza assoluta delle acciaierie di Cornigliano, la nuova società che gestirà l'area a caldo ex Italsider in seguito alla procedura di liquidazione decisa per il Cogea.
Le basi per la formalizzazione dell'accordo — prevista per il 13 luglio — sono state gettate ieri nel corso di un incontro svoltosi fra i rappresentanti della Finsider (che nel Cogea deteneva un terzo del capitale) e del gruppo Riva (titolare di una quota del 17%). Alla riunione odierna farà seguito il 12 luglio, vigilia della formalizzazione, un nuovo e definitivo incontro che servirà a mettere a punto i dettagli dell'accordo e al quale presenzierà Emilio Riva, patron del gruppo siderurgico lombardo, ieri assente.
Con la nuova società acciaierie di Cornigliano — 51% del capitale e gestione degli impianti nelle mani di Riva — l'area a caldo dell'ex Cogea volta pagina con l'obiettivo di raggiungere il riequilibrio economico dopo le pesanti perdite accumulate nei due anni di tormentata gestione consortile.
I processi di reindustrializzazione, da attuare nei bacini colpiti dalla ristrutturazione siderurgica, richiedono l'intervento di un'«autorità» per il coordinamento dei progetti per le nuove industrie, lo sviluppo e il riassetto urbanistico e territoriale: è la proposta avanzata dal segretario generale della Cgil Antonio Pizzinato intervenuto ieri a Genova a conclusione della manifestazione regionale per la vertenza fisco. Il leader sindacale si è soffermato in particolare sulla situazione genovese, definita potenzialmente esplosiva a causa delle drastiche misure adottate nel piano Finsider.

CONFRONTO CON I NEOELETTI CONSIGLIERI

Artigiani, l'agenda per la Regione

UDINE — L'artigianto non può più aspettare a lungo per vedere riconosciuto, a livello regionale, il suo importante ruolo per l'economia locale e per lo sviluppo. Per mettere a fuoco i principali problemi del settore nel Friuli-Venezia Giulia si è svolto ieri a Udine un incontro del Comitato regionale della Confederazione nazionale dell'artigianato, presenti il presidente e il segretario, Blardino e Cosolini, con i neoletti consiglieri regionali.
La sfida che il mondo artigiano ha di fronte è quella rappresentata dall'istituzione del mercato unico europeo, appuntamento al quale dovrà arrivare con tutte le carte in regola.
Ai consiglieri regionali è stato chiesto innanzitutto di riprendere in mano tutte le questioni ancora ferme che riguardano il settore. Tra queste vi sono i regolamenti per le attività delle tintolavanderie e delle estetiste che il Governo ha respinto e che quindi vanno ripresentate in tempi rapidi con le dovute modifiche.
Per quanto riguarda l'attività degli studi di estetica, a livello nazionale si sta cercando di mettere oridine nel comparto, ma è ormai da quattro anni che una bozza di legge vaga da una commssisione all'altra senza che il provvedimento abbia ancora visto la luce. Per le tintolavanderie, invece, il semaforo rosso è stato acceso dal Commissariato di Governo che ha bocciato la legge regionale motivando tale decisione con il fatto che il testo indebolisce la libera intrapresa economica.
Gli artigiani della Cna chiedono poi ai consiglieri regionali di spingere affinchè nel testo della legge sulle aree di confine si preveda anche l'istituzione del fondo di rotazione per il settore. Oltre a ciò è necessario unire tutti gli sforzi per la realizzazione di concreti progetti di sviluppo. L'Ente regionale per lo sviluppo dell'artigianato, d'altro canto, secondo la Cna, deve riformarsi, per diventare uno strumento di progettazione, indirizzo e programmazione per fornire alle imprese artigiane tutti quei servizi necessari a una impresa che voglia essere al passo con i tempi.
Anche per questo è stato chiesto un collegamento dell'Esa con l'Agenzia regionale del lavoro, mentre è stata sollecitata l'elezione delle commissioni provinciali dell'artigianato che dovrebbero avere pure una funzione di Osservatorio e di proposizione nei confronti delle camere di commercio.

CALCIOMERCATO

Pure Crippa a Napoli

La prima sessione finisce con i botti

COLPO GROSSO

Moggi si rilancia

Battuta la Juve: Alemao a Napoli

Luciano Moggi ha preso la rivincita, dopo esser stato accusato di non potersi più muovere: ha battuto la Juventus nella corsa al brasiliano Alemao. Il marpione del Napoli ha concesso poi il bis, ingaggiando Crippa per una barca di soldi: la reputazione val bene 8 miliardi.

E la Juventus? La Juventus è ancora ferma a Marocchi e Galia, due centrocampisti esterni. Manca sempre il regista del centrocampo, il motore del gioco.

Il brasiliano Alemao, dunque, che nella scorsa stagione ha giocato nell'Atletico Madrid, è stato trasferito al Napoli. Le trattative sono state concluse durante la notte a Madrid tra il presidente dell'Atletico Yesus Gil e il direttore generale del Napoli, Luciano Moggi, presente anche il calciatore.

Moggi aveva raggiunto Madrid con un aereo-taxi. L'operazione doveva rimanere segreta, ma in seguito a una soffiata involontaria dei piloti (a quanto sembra) dello stesso aereo-taxi, era stata conosciuta già nella tarda serata. Non era stato subito chiaro quale fosse l'obiettivo perseguito da Moggi.

Il Napoli non ha fornito finora le cifre dell'operazione, limitandosi a precisare che al giocatore è stato garantito un contratto biennale, con opzione per il terzo a favore della società.

Ricardo Rogerio Brito detto Alemao (tedesco), nato nello Stato di Minas Gerais il 22 novembre del 1961, cresciuto nel Botafogo, trasferito nella scorsa stagione all'Atletico Madrid, era uno dei primi stranieri seguiti dal Napoli. I primi contatti per trasferire in maglia azzurra il centrocampista brasiliano risalgono al maggio scorso. Il Napoli aveva concordato una opzione, che peraltro era scaduta da qualche tempo.

MILANO — Nell'ultimo suo giorno, il mercato di Milanofiori sussulta. La frenesia di operatori e scambi è al massimo dei giri. La giornata si apre sotto la scossa della notizia, circolata a notte fonda, e confermata poi, secondo la quale il general manager del Napoli, Luciano Moggi, in un blitz a Madrid è riuscito ad anticipare di poche ore la Juventus nell'affare Alemao, assicurandosi il giocatore brasiliano dell'Atletico Madrid.

La trattativa-lampo (almeno agli occhi di Milanofiori, anche se non è da escludere che tra le due società i contatti fossero avviati da tempo) si è conclusa con il solito colpo alla Moggi: da Assago a Madrid di nascosto e di corsa, firma con il presidente dell'Atletico, Jesus Gil, e ritorna in Italia intorno alle 7 del mattino con tanto di Alemao in tasca.

La giornata, comunque, si apre con altre frenetiche voci: il Torino ha ceduto alle pressioni del Napoli per Crippa. Anche la Roma cercava il mediano e sul mercato italiano tra i mediani di spicco non resta che lui, Crippa, il gioiello granata tanto caro all'amministratore delegato del Torino, Michele De Finis, da fargli chiedere cifre da capogiro: il prezzo di Crippa andrebbe dagli otto ai dieci miliardi di lire.

Per la società granata, che nel frattempo ha smentito nei fatti tutte le indiscrezioni dei giorni scorsi riconfermando Gritti (invece di cederlo all'Udinese), sarebbero come manna dal cielo. Moggi per Crippa ha dato al Torino 7600 milioni!

Il Lecce, poi, ha definito l'accordo con il Tatabanya per l'ungherese Vincze. Nei giorni scorsi il presidente Jurlano aveva lasciato intendere di preferire l'altro ungherese Kiprich, capitano della nazionale magiara. L'allenatore Mazzone, tornato da Budapest, dopo averlo visionato ha invece preferito il giovane Vincze, un attaccante che sarà così il terzo straniero del Lecce accanto a Barbas e Pasculli.

Trovano invece difficoltà i trasferimenti a Bologna dei cileni Rubio e Zamorano, in particolare per il primo, considerato il giocatore più rappresentativo del Cile. Proprio per questo la federazione cilena sarebbe restia a concedergli l'espatrio, e difficilmente Rubio arriverà in Italia. Zamorano, invece, se



Moggi

arrivasse potrebbe essere girato in Svizzera, al San Gallo.

Sempre per quanto riguarda il Bologna, è stata definita l'operazione Lorenzo: due miliardi e mezzo, più Pradella in prestito per un anno alla Sampdoria (che a sua volta dovrebbe girarlo in serie B).

Mentre un altoparlante a scadenze rigide avverte i signori operatori che alle ore 19 «scade inderogabilmente» il termine per depositare i contratti in Lega, nel salone degli stand di Milanofiori le trattative proseguono in modo sempre più convulso. Rebonato (Fiorentina) è passato al Catanzaro, Gazzaneo (Avellino) e Onorati (Fiorentina) sono stati acquistati dal Genoa; Cotroneo (Modena) è passato all'Empoli, Ceramiccola (Cesena) il prossimo anno giocherà ad Ancona.

Il Pescara, dal canto suo, è stato costretto all'ultimo momento a cercare nuovi acquisti, perché l'affare tutto brasiliano Geovani-Romario, con il Vasco Da Gama, pare sia saltato all'ultimo momento: dal Brasile il presidente della società carioca, Enrico Miranda, ha fatto sapere che per 2 milioni e 400 mila dollari venderebbe al massimo uno dei suoi due giocatori, mentre il direttore sportivo del Pescara Manni era convinto di averli già acquistati entrambi. «Questo è un mondo di bastardi» — ha detto visibilmente adirato il presidente Scibilia, uscendo dai box della società abruzzese, mentre l'allenatore Galeone si allontanava con evidente sconforto.

Alla fine, sembra che il Pescara sia ricorso in extremis all'acquisto di Bruno, 25 anni, e Caffarelli, 26 anni entrambi dell'Udinese. A Udine, invece, è arrivato dalla Sampdoria, Paganin.

Tra Piacenza e Napoli l'affare Madonna è tutt'altro che riconfermato. Anzi! Dopo aver messo a segno il colpo Crippa, il Napoli sembra essersi ritirato dalla trattativa, che era a un passo dalla conclusione, e Madonna dovrebbe ora partire da Piacenza alla volta della capitale: Roma o Lazio? Le due società continuano a considerare alto il prezzo del giocatore.

E' invece confermato ufficialmente il trasferimento di Righetti (che è di proprietà della Roma ma che ha giocato lo scorso anno nell'Udinese al Lecce. Colomba, invece, ex capitano dell'Avellino, il prossimo anno dovrebbe giocare a Modena.

Tra i trasferimenti conclusi nei frenetici ultimi minuti del calcio-mercato, sono stati depositati in Lega questi contratti: Pradella (Bologna) passa alla Sampdoria; Icardi (Atalanta) va alla Lazio al posto di Esposito; il tanto richiesto Madonna resta a Piacenza; il portiere Savorani (Barletta) va a Como, mentre Antonioli (Monza) è stato comprato dal Milan. Hugo Maradona è passato a una squadra di serie B spagnola, il Rajo Vallecavo.

Il Lecce si è assicurato Benedetti dall'Avellino, il Monza Consonni dall'Atalanta.

Per quanto riguarda il caso Diaz-Madjer, il direttore sportivo dell'Inter, Giancarlo Beltrami, ha confermato che «per il momento i nostri rapporti sono con Madjer». Che è come dire che Diaz resta a Firenze. Evidentemente la trattativa non è andata a buon fine.

Sono fallite anche le trattative dell'Ascoli per cedere Scarafoni: l'attaccante marchigiano per il momento resta con Castagner. L'Ascoli, poi, è rimasto formalmente proprietario di Bagni e Ferrario (Napoli). Gli ex partenopèi per il momento o giocano ad Ascoli o non giocano proprio.

E la Juve? Dice il direttore sportivo Francesco Morini detto Morgan, lasciando il calcio-mercato 1988: «La Juve in questi giorni ha messo a posto il settore giovanile. Certo, non è finita qui. Sicuramente all'estero succederà qualcosa».

TRIESTINA

Partenze e arrivi

Incassati abbastanza milioni

Dalla sede alabardata di via Roma, la voce di Valerio Covacich annuncia: «Ceduti Cinello alla Cremonese, Bagnato alla Reggina e Scaglia al Piacenza. Arrivano Corrado Danelutti dal Bari (difensore esterno), Roberto Simonetta dal Piacenza (punta mancina) e Walter Casaroli (regista) dalla Casertana.»

Niente di più per rimpolpare queste righe, nè cifre nè condizioni. Allora aggiungiamo che Danelutti è un giovane friulano che il Bari manda in prestito a Trieste. E, a lume di naso, col Piacenza ci deve essere stato uno scambio (a chi il conguaglio?) tra Scaglia e Simonetta, prodotto genoano. Casaroli è l'ex romanista, regista di ruolo, 31 anni, che dovrebbe assicurare la continuità del gioco alabardato in serie C.

Finora, ceduti Biagini, Orlando, Cinello, Scaglia e Bagnato, la Triestina deve aver incassato abbastanza milioni da piazzare per giovanotti motivati e lieti di giocare in terza serie. Certo che restano da fare tante operazioni di vendita: tutti i titolari dello scorso anno, ad eccezione di Papais e Cortiula. Vendere è difficile, comprare lo è meno.

Il mercato ufficioso continua: per chi ha il contratto scaduto non ci sono praticamente limiti di tempo. E anche chi dovrebbe essere in regola, non è mai certo di onorare fino in fondo le date perchè inghippi si fanno sempre. Pezzi come Cerone, Dal Prà, Costantini, Strappa e Gandini troveranno senz'altro degli amatori. Dipende quanti soldi vorranno spendere.

Sappiamo che il Mantova vorrebbe Gandini, che Cerone è desiderato da società di serie B, che Dal Prà andrebbe bene a qualche squadra del Centro-Sud cadetta.

BASKET PREOLIMPICO

Più forte la Jugoslavia Italia poco pungente

84-80

JUGOSLAVIA: Petrovic 23, Cutura 2, Kukoc 7, Obradovic 5, Radovic, Vrankovic 2, Divac 23, Radja 8, Cvjeticanin 14. Non entrati: Radulovic e Pecarski.
ITALIA: Gracis 4, Gentile 2, Magnifico 10, Dell'Agnello 2, Bosa 2, Vescovi 9, Iacopini 8, Binelli 8, Riva 23, Della Valle, Costa 12. Non entrato: Boni.
ARBITRI: Omori (Usa) e Zych (Pol).

ROTTERDAM — La Jugoslavia si rivela quella che è: troppo forte per l'Italia. E così, per gli azzurri, è giunta la prima sconfitta alle qualificazioni olimpiche. Nulla è compromesso, anche perché lo scarto subito dagli slavi (quattro soli punti, 84-80) non è troppo pesante e la promozione a Seul potrebbe anche decidersi sulla differenza canestri.

Ma intanto l'Italia dovrà assolutamente battere la Grecia, questa sera.

Jugoslavia troppo forte anche senza Paspalj (squalificato per la rissa con il sovietico Belostennj), ma azzurri con la convinzione di aver buttato via una ghiotta occasione per punire la presunzione slava. Sì, perché Petrovic e, soprattutto, i suoi giovani compagni, una volta in vantaggio di 15 punti (69-54 al 10' della ripresa), hanno pensato di aver già chiuso l'incontro.

Evidentemente la sconfitta con l'Urss di 48 ore prima, frutto di una clamorosa rimonta, ha insegnato pochissimo: così anche l'Italia, piano piano, si è rifatta sotto. Le bombe di Iacopini e di Riva sono riuscite ad allentare la morsa della zona jugoslava, contro la quale si era arenato l'attacco azzurro nei primi dieci minuti del secondo tempo.

La rincorsa italiana si è però fermata a soli quattro punti di ritardo perché ci ha pensato Vlado Divac, senz'altro il migliore della Jugoslavia insieme a Petrovic (23 punti per entrambi ma 10 su 12 e nove rimbalzi per il giovane gigante di Titograd) a mettere in salvo la sua squadra.

Onesta difesa, comunque, dell'Italia, che ha lottato con buona determinazione anche sotto canestro dove era sovrastata fisicamente dagli avversari (e infatti ha preso più rimbalzi). Ma per un Costa che finalmente si è espresso sui suoi livelli migliori, soprattutto quando si è trattato di difendere, è mancato parzialmente Walter Magnifico: per lui solo 4 su 12 e, soprattutto, un pallone importante fallito a 42'' dalla fine, quello che poteva rimettere paura agli avversari.

L'Italia, come spesso le accade, ha avuto un avvio tutto in salita: 0-5 dopo un minuto, poi parità al 3', dopo due buoni palloni intercettati da Gracis, il migliore dei play maker, almeno in difesa.

La Jugoslavia non sbagliava un colpo. In attacco Cvjeticanin vestiva i panni di giustiziere proprio mentre gli azzurri, da parte loro, fallivano le conclusioni più facili in una sorta di psicosi dell'errore (312). Così, nonostante gli arbitri abbiano fischiato il primo fallo contro l'Italia solo al 6', la Jugoslavia aveva già preso il largo: 19-10, poi 21-14 quando Divac veniva rilevato da Radja, per il terzo fallo.

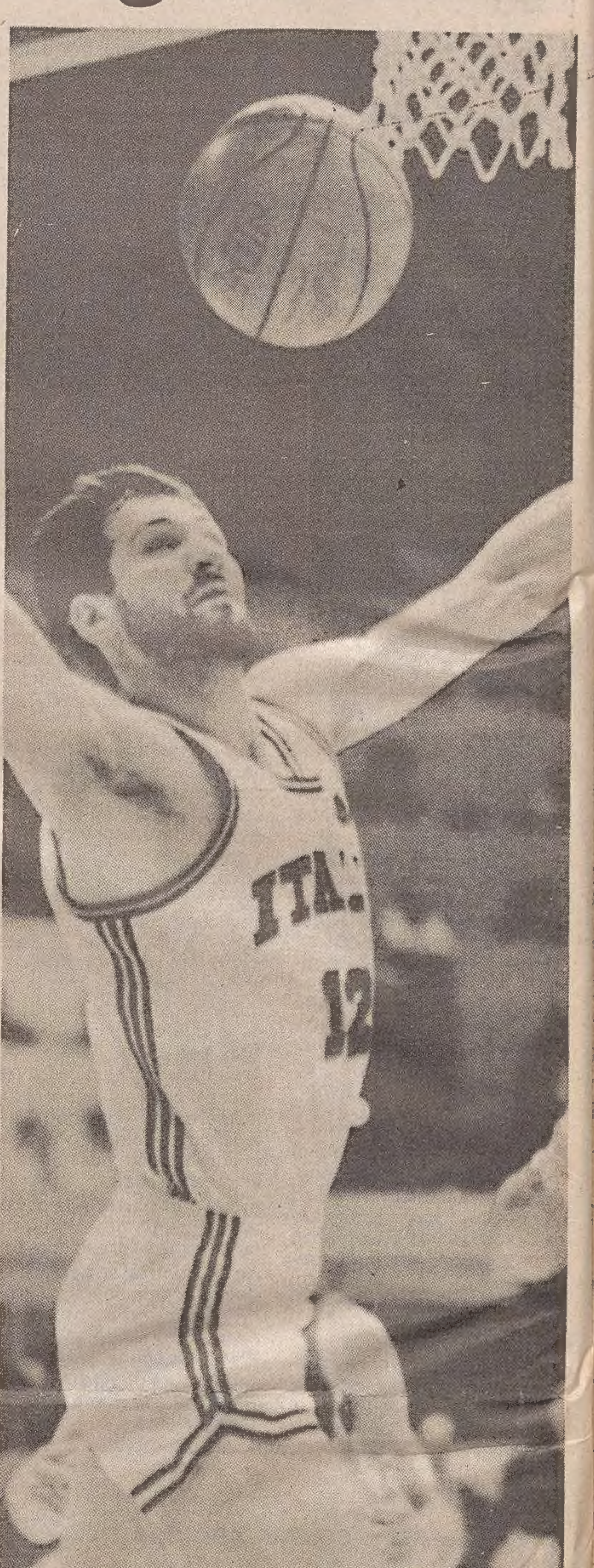
Era il momento degli azzurri, coincideva con il momento migliore di Riva. Ma era Vescovi a pareggiare (21-21) dopo un buonissimo lavoro difensivo di Costa che, costringendo al terzo fallo Vrankovic, siglava anche il primo vantaggio: 23-21 all'11'30''.

Italia addirittura avanti di cinque punti al 13'30'', dopo un parziale di 19-5. Ma la Jugoslavia rimontava sospinta da Drazen Petrovic, molto efficace e, soprattutto, molto altruista.

Il sorpasso slavo veniva però siglato in un momento in cui Petrovic non c'era: era opera di Divac, autentico dominatore sotto canestro, incontenibile in attacco. Il finale era tutto del giovane astro jugoslavo che portava la sua squadra in vantaggio di sei punti all'intervallo 45-39.

Nella ripresa, contro la Jugoslavia schierata a zona, gli azzurri si arenavano: 52-41 nonostante un grosso lavoro difensivo che portava a esaurire il bonus dei falli dopo solo 5'. La grande difesa jugoslava imbrigliava Riva e così erano 15 i punti di ritardo al 10': 69-54.

Sandro Gamba giocava la carta Iacopini accanto a Riva per tentare di scardinare la zona avversaria. Qualche buon risultato si vedeva anche perché la jugoslavia sembrava giocare con troppa sufficienza e lasciava un sacco di palloni nelle mani dei rimbalzisti azzurri. Ma nel finale il ritorno in campo di Vrankovic e, soprattutto, di un Divac riscopertosi grande tenevano la Jugoslavia a distanza di sicurezza.



CALCIO A SETTE

Una serata da amatori

Esordio di Buffoni tra i carrozzieri Giarizzole e sua espulsione

Dopo lè rappresentanti in gonnella è la volta degli amatori ad animare le serate del torneo Profumerie Cosulich. Nei due gironi di vecchie glorie, si delineano già le squadre leader. Nel raggruppamento A si tratta del Caffè Amigos che, su quattro partite disputate, ha collezionato altrettante vittorie terminando le fatiche con ben 11 punti all'attivo e nessuna rete subita.

La compagine allestita da Niki de Bosichi è dunque una delle pretendenti al successo finale, potendo contare anche sull'apporto di Magris tra i pali, Cattonar, Giuliano Gerin, Doz Demenia e Fulvio Varljen, che sono tutti giocatori di buona classe e tecnica.

Nel concentramento B è l'Autocarrozzeria Giarizzole a fare saldamente l'andatura con tre vittorie su tre incontri. Contro la Cooperativa Alfa nelle, file dei carrozzieri ha fatto il suo esordio Adriano Buffoni, riconfermato per il terzo anno sulla panchina del Padova. Non è la prima volta che partecipa a questi tornei estivi. «Vista l'amicizia che ho con i fratelli Rocco, Ciclitira, Di Davide, vengo volentieri a Trieste. Questo torneo ci dà la possibilità di ritrovarci tra amici e ricordare i tempi passati, stando distaccati dai quotidiani problemi della vita».

Intanto l'altoparlante al campo di San Giovanni annuncia la cessione del libero Biagini al Genoa. Un altro giocatore alabardato che fa le valigie. «Adesso — commenta Buffoni — è importante che la Triestina ritrovi l'animo e la forza per risorgere. E sono sicuro che ce la farà anche se il campionato di C1 è molto difficile. Noi eravamo interessati a Orlando finito poi all'Udinese. Sono invece arrivati dal Cesena Angelini e Cavasin che hanno praticamente chiuso la nostra campagna acquisti».

Nota di cronaca: Buffoni è stato espulso!

A San Giovanni si è rivisto Rosolo Vailati. Attualmente risiede a Muggia (è sposato con una muggesana) e in questa stagione è stato lontano dai campi di calcio. «Non ho giocato — spiega — perché avevo ancora in ballo una questione con il Varese. Quest'anno di riposo, comunque, mi ha fatto bene poiché ero reduce da un'operazione ai legamenti crociati del ginocchio. Adesso ho recuperato in pieno e sono pronto a calcare di nuovo i campi di calcio. Aspetto delle offerte da parte di società della regione, anche dilettantistiche. Qui a Trieste mi trovo bene e ci tengo a rimanervi. Per il momento però, a onta di alcune voci, nessuno si è fatto ancora vivo».

AMATORI: Girone B: Autocarrozzeria Giarizzole-Cooperativa Alfa Acc. De Agostini 4-0 (marcatori: Ciclitira 3, Giraldi); Duke-Bindi Dessert 2-0 (marcatori: Scropetta, Uxa). Girone A: Caffè Amigos-Muggia Quadrifoglio 3-0 (marcatori: Gerin G., Cattonar, Colavecchia); Ponziana Pizzeria Fenice-Giubilo Moquette 1-2 (marcatori: per il Ponziana: Kirkmayer; per il Giubilo Moquette: Billin, Quaia).

Il programma di oggi:
AMATORI: ore 18: Bindi Dessert-Barcolana; ore 18.45: Cooperativa Alfa Acc. De Agostini-Duke.
LADY: ore 19.30: Edilstudio Csi-Holiday.
DILETTANTI (quarti di finale): ore 20.30: Carrozzeria G E B-Pizzeria Giardino di Naxos; ore 21.30: Edi Mobili-Sia.

[Sergio Mameli]

CALCIO

Coppe europee

Martedì, a Zurigo, nella sede della Uefa, verranno effettuati i sorteggi per le partite di Coppa campioni (che vedrà impegnato il Milan), di Coppa delle Coppe (Sampdoria) e di Coppa Uefa, cui prenderanno parte Napoli, Roma, Juventus e Inter. Le partite saranno trasmesse in diretta televisiva dalla Rai.

Proprio nei giorni scorsi è stato sottoscritto tra l'ente televisivo e la Lega nazionale calcio il contratto per il diritto alla diretta televisiva. Alle società impegnate in queste competizioni — secondo quanto apprende l'Adnkronos — andranno in media tre miliardi e 500 milioni, a eccezione del Milan che riceverà una cifra di poco superiore ai quattro miliardi di lire.

GIOCHI DELLA GIOVENTU'

Andrea, ondina tra maschi

Finita la 20.a edizione con gli attori in campo

ROMA — Cala il sipario sui ventesimi Giochi della gioventù dopo cinque giornate di gare, per oltre diecimila partecipanti.

Le prime ombre della sera scendono quando si stanno concludendo le ultime gare; nell'atletica dove quest'anno i giovani del Friuli-Venezia Giulia non hanno brillato, però Gianfranco Fabbro della media di Valvasone (Udine), nel lungo con un buon 6,13, misura superata solo da Giosuè La Rocca di Asti con 6,23, ha emulato nella conquista dell'argento la conterranea Sandra Guerra nel salto in alto. Nella marcia dei quattro chilometri, Sergio Cafagna della media Campi Elisi di Trieste, ha stretto i denti per tutto il percorso (molti gli squalificati per andatura irregolare) giungendo al traguardo terzo in 20'16''31. La gara è andata a favore del milanese Didoni in 19'36''81.

Il tennis-tavolo è una disciplina che sta crescendo a Trieste negli ultimi anni in campo femminile. Il merito va al Centro avviamento sport di Sgonico, dove Sonia Milic, intramontabile azzurra della specialità, sta lavorando sodo con i giovani, Le prime soddisfazioni provengono proprio dai Giochi di Roma dove nell'individuale Monica Radovic, della media Gruden di Duino-Aurisina, ha conquistato il bronzo e, in coppia con il giovanissimo Manuel Bussani della media di Borgo San Sergio, il quarto posto battuti da una coppia piemontese.

Spigolature su questi Giochi se ne annoverano tante: vogliamo ricordarne una particolarmente simpatica. Andrea Bralic della rappresentativa di Fiume, categoria A, viene ignorata dalla giuria di partenza dei 200 misti femminili, mentre deve rispondere all'appello di quella maschile. Il nome Andrea era stato scambiato per quello di un maschietto: non c'è tempo da perdere per la rettifica, la Bralic scende in vasca, lotta con i maschi e ottiene il sesto tempo che risulta sufficiente per accedere alla finale delle femmine dopo che l'equivoco era stato chiarito e soddisfazione per l'ondina fiumana per il piazzamento al quarto posto.

L'organizzazione lancia una sfida tra la nazionale calcio degli attori e una selezione di giovani calciatori delle rappresentative ai Giochi; il Friuli Venezia Giulia concede Rossi e Varillo della Fermi di Udine. Il risultato finale è di 8-4 per i giovani calciatori (3-0 alla fine del primo tempo). Applauditissimo l'architetto Marenco, in arte Riccardino nell'«Indietro tutta» di Arbore per le sue finte, la valida regia del commissario Merli della «Piovra», le doti di goleador di Toni Santagata

[Ettore Segnan]

Pronostico Totip

1.a corsa:	1.o arrivato	1 x
	2.o arrivato	x 1
2.a corsa:	1.o arrivato	2 2 2
	2.o arrivato	1 x 2
3.a corsa:	1.o arrivato	2 2
	2.o arrivato	2 x
4.a corsa:	1.o arrivato	2 2 2
	2.o arrivato	1 x 2
5.a corsa:	1.o arrivato	1 1
	2.o arrivato	1 2
6.a corsa:	1.o arrivato	1 x
	2.o arrivato	x 1



Rosi cede la corona al «Cobra»

SANREMO (Imperia) — Lo statunitense Donald «cobra» Curry è il nuovo campione del mondo della categoria superwelter (versione Wbc). Il pugile texano di colore ha conquistato la corona battendo per abbandono alla decima ripresa il detentore Gianfranco Rosi. E' stato un match drammatico, in cui il pugile perugino è andato più volte a tappeto, tradito da una tensione fortissima che lo ha scoperto davanti ai colpi precisi del «Cobra».

TACCUINO

A Silverstone Ferrari in testa

FERRARI. Ferrari in testa nella prima giornata di prove di qualificazione per il Gran premio inglese di Formula Uno di domani a Silverstone: Michele Alboreto ha lanciato la sua vettura sul circuito inglese e al 17.o giro ha raggiunto la velocità di 243,407 chilometri orari con un tempo di un minuto 10''669. Ottima la prova anche del compagno di squadra Gerhard Berger con 1'10''746 mentre le McLaren Honda non sono riuscite a far meglio del terzo tempo con l'1'10''787 di Ayrton Senna, seguito dal capofila della classifica mondiale, Alain Prost, con 1'11''550. Un temporale rovesciatosi sulla pista dopo i primi 45 minuti di prove ha impedito ai piloti delle McLaren un ultimo tentativo di battere il tempo delle Ferrari, rinviando la sfida a oggi. Nigel Mansell, il pilota inglese che rimpiazzerà Alboreto nel team del cavallino rampante la stagione prossima, è stato vittima della cattiva fortuna che lo perseguita da mesi: al terzo giro la sua Williams Judd, con la quale non è riuscito a concludere nessuna gara in questa stagione, è girata su se stessa e Mansell ne è uscito con un ginocchio sbucciato, che ha dovuto farsi medicare.

TOUR. La sesta tappa a cronometro del Tour de France tra Lievin e Wasquehal, di 52 km, era stata definita «l'ora della verità» ed effettivamente qualche verità è venuta fuori. Prima di tutto la bella prova di Roberto Visentini (Carrera Jeans) finito a una manciata di secondi (14) dal vincitore, il rigenerato britannico Sean Yates. Quindi la complessiva bella figura fatta dalle due squadre italiane impegnate in questo tour, che hanno piazzato quattro uomini nei primi sette: la Carrera con Visentini e la Chateaux d'Ax con lo svizzero Toni Rominger (terzo), il giovane Gianni Bugno (sesto) e il cecoslovacco Milan Jurco (settimo, già messosi in luce in precedenti cronometro). In classifica a 1'06'' dall'olandese Jelle Nijdam, maglia gialla con un secondo di vantaggio sul canadese Steve Bauer, Roberto Visentini si appresta a chiudere la prima settimana del tour in ottima posizione e psicologicamente molto caricato.

ATLETICA. La norvegese Ingrid Kristiansen, dominatrice delle prove di fondo delle ultime stagioni, dovrà osservare un periodo di riposo di circa sei settimane in quanto sofferente di una cisti ovarica. La Kristiansen, detentrice dei primati mondiali sui 5.000 e 10.000 metri e della miglior presentazione mondiale sulla maratona, è stata sottoposta ad accurati esami clinici dopo il malessere accusato nel corso della gara dei 10.000 del recente meeting di Oslo, nella quale perse la sua imbattibilità a opera della scozzese Liz McColgan, concludendo la prova in condizioni visibilmente menomate. I sanitari le hanno riscontrato una cisti ovarica di 3-5 centimetri, ma escludono problemi per il futuro agonistico dell'atleta. La Kristiansen ha dichiarato che nelle sei settimane di riposo dall'attività agonistica svolgerà una leggera preparazione in altitudine, probabilmente in Francia.

CICLISMO. Si è radunata a Pozzolo Martesana la squadra azzurra di ciclismo femminile che da domani parteciperà al Tour de France femminile in occasione del prologo di Strasburgo. Hanno risposto all'appello del tecnico federale Mario De Donà tutte le atlete convocate e cioè Maria Canins, Roberta Bonanomi, Imelda Chiappa, Monica Bandini, Alessandra Cappellotto, Ivana Magro e Luisa Seghezzi. Dopo un allenamento le atlete sono partite per Strasburgo. La Canins ha quasi 39 anni, si reca al tour dopo i successi ottenuti nel recente Primo giro d'Italia femminile e dal sesto titolo italiano vinto domenica scorsa ad Agrigento. Negli ultimi tre Tour de France l'altoatesina ha colto due vittorie consecutive nell'85 e '86.

NUOTO. Con una serie di affermazioni da parte delle atlete delle due società capitoline, Roma Nuoto e Roma 70, si sono conclusi a Savona i campionati assoluti di nuoto sincronizzato

STEFANEL PRONTA A RISALIRE

Buoni acquisti e managerialità

La società si è assicurata Maguolo, Pilutti e Procaccini- L'ipotesi di una fondazione

Servizio di
Leonello Flamigni

Si chiama Stefano. Potrebbe essere di buon augurio per una società la cui ragione sociale è Stefanel Trieste. Ci si attacca a tutto pur di far quadrare il cerchio di un rilancio in grande stile. E Stefano Maguolo, 27 anni, da Mestre, ex Sharp Montecatini, ala pivot di 2,02, è parte integrante di questa «operazione-promozione» che Bepi Stefanel ha varato per il prossimo campionato di B-1. Maguolo è stato acquistato cedendo in cambio Ezio Riva. Un rimbalzista in meno, ma un'ala di movimento, rodata sui campi di serie B e di A-2. «E' un giocatore le cui caratteristiche atletiche e tecniche ne fanno un pedina duttilissima», conferma Crosato (che è entrato ufficialmente a tempo pieno nella società, lasciando il lavoro in banca).

Ma la campagna non si ferma qui. Nel carniere della società sono entrati altri due bei nomi: Mauro Procaccini (dalla Auxilium S. Benedetto Torino) e Claudio Pilutti (dal Basket Mestre). Il problema ali (soprattutto ali che tirano da fuori) e guardie sembra davvero risolto. Bel colpo. Due giocatori, oltre a Maguolo, che la Stefanel ha incamerato, soffiandoli a signore squadre di serie A. Pare che da Pesaro, 24 ore dopo l'acquisto di Procaccini, siano giunte telefonate imploranti. Niente da fare: Bepi Stefanel ha tenuto duro. E lo dice: «Potevo per una volta fare soldi, ma ho deciso di risalire subito la china. Con questa squadra non possiamo fallire». Ieri mattina, la conferenza-stampa tenuta nella sede della società in via Lazzaretto Vecchio (dove Saba detergeva le sue tristezze: c'è una lapide a ricordarlo), era pimpante. Anche molto sudata. Bepi Stefanel si scioglieva nel gran caldo, sotto i quarzi della televisione, con giacca e cravatta, appena giunto in città da Treviso, dove aveva mollato dei giapponesi venuti a «curiosare e a trattare affari» all'azienda. «Vendo tutto e me ne vado», ha esordito l'industriale, lanciando una lieve frecciatina contro la pattuglia sciovinista della «triestinità».

Una sensazione su tutte: la Stefanel si ripresenta con le carte in regola, in odore di «imprenditorialità pura». Nel senso che questa strada è stata imboccata. «Nel rilancio della squadra e della società — spiega Stefanel — parto dall'impostazione della mia azienda. Gente capace, professionisti giusti al posto giusto. A prescindere dalla collocazione geografica. Qui non si chiacchiera. A ognuno la sua funzione e tutti poi ragioneremo. Abbiamo acquistato questi tre giocatori che Tanjevic, riconfermato, voleva. La squadra è competitiva...». Poi ha sibilato fra i denti: «Lasciatemi vincere le prime cinque partite e poi vedrete».

Altro punto importante di questo «new deal»: il problema di uno spazio vitale per la società. Una sorta di fondazione-Stefanel a Trieste in cui giocatori, tecnici, vivaio si ritrovino. Un Appiano Gentile, per intenderci, con tanto di foresteria, palestra, ambulatorio medico, parquet regolamentare per gli allenamenti. «E non è facile — dice Paolo Zini, che resta a curare il settore tecnico — Trieste è città sportiva, ma manca quasi completamente di impiantistica o comunque di spazi vitali per realizzare un progetto del genere. È qui cogliamo l'occasione per lanciare un appello alla pubblica amministrazione. La Stefanel, se viene concessa un'area, ovviamente vicina a servizi, è pronta ad impiantare una struttura sua che resta anche a disposizione pubblica compatibilmente con gli usi della società. E soprattutto resterebbe all'amministrazione, quando la società decidesse di andarsene». Un appello chiaro che non può non essere raccolto. Fra l'altro, la «diaspora» dei giocatori, sistemati in appartamenti sparsi per la città, non facilita certo l'organizzazione e la coesione. Insomma, programmi precisi, giocatori molto forti, idee chiare. Sono stati ceduti Fischetto, Ardessi, Riva. Altri acquisti sono Bianchi (nazionale juniores), Cavazzon, altro «nazionalino», e il triestino Colmani. Appuntamento al 29 luglio a Trieste per le visite mediche. Poi, dal 1.o agosto, preparazione con la presenza, per due settimane, di Nikolic. Bepi Stefanel è soddisfatto e si vede. Certo che spira un'aria diversa da quella di un'altra società: quella in via Roma. «Triestinità» significa anche fatti.

BASEBALL REGIONALE

Gran weekend

Grande baseball per questo fine settimana nella nostra regione. C'è grande attesa per gli importanti appuntamenti che vedranno di scena le squadre regionali impegnate nei campionati seniores di baseball e softball. Nel baseball, in serie B, tutte le attenzioni sono rivolte al «derbyssimo» in programma domani a Redipuglia, con inizio alle 10 e alle 16, tra la locale Comeco e i Black Panthers di Ronchi dei Legionari. Un incontro, che condizioni atmosferiche permettendo, dovrebbe catalizzare l'attenzione dei tanti appassionati del «batti e corri».

All'andata le due gare andarono appannaggio dei ronchesi che s'imposero con i risultati di 7-6 e 20-8. Le previsioni sono ancora tutte a favore della squadra di Alfredo Altobelli, che sarà probabilmente costretto a seguire le due gare dalle tribune, dopo l'espulsione subita nella gara casalinga con il Godo.

Se i redipugliesi non dovrebbero registrare defezioni, anche se sussistono ancora diversi problemi, la compagine di Ronchi dei Legionari sarà priva sicuramente dell'interbase Diego Mineo, che intanto è stato dimesso dall'ospedale, e probabilmente del primabase Mario Minetto, che vorrebbe sostituito dal giovane Massimiliano Bidut.

In serie C1, per la seconda giornata del girone di ritorno, la Cassa Rurale e Artigiana di Staranzano affronta domani sul diamante di via Marconi (inizio alle 16) il «nove» del Buttrio, squadra davvero ostica, mentre l'Acsi Alpina di Trieste attende la visita (sempre domani con inizio alle 16 sul diamante di Prosecco), dei Panthers di Cervignano. Turno in trasferta invece per i triestini del Tergeste che domani saranno di scena sul difficile campo del Conegliano. Il campionato di serie C2 segnala invece gli incontri Treviso-Europa Bagnaria Arsa e Cab Gorizia-Pordenone. Fermo ancora il massino campionato di softball (che riprenderà il 16 luglio), in occasione dei campionati europei in corso di svolgimento in Danimarca, le due formazioni della polisportiva San Marco del Villaggio del Pescatore e della Coris Azzanese si concedono un meritato periodo di sosta.

Chi non si ferma, invece, è il Porpetto che, per il campionato di serie B, affronta domani la formazione dello Schio. La squadra di Oriano Ferini deve purtroppo ancora registrare delle defezioni dovute principalmente a problemi di lavoro. In serie C1, mentre riposa la formazione della Lubiam di Ronchi dei Legionari, grande attenzione è riservata al derby regionale tra la Castionese e le triestine della Squaw Alpina, che si svolge domani, con inizio alle 10, a Castions di Strada. Impegnativo appuntamento anche per le «pierine» del Buttrio che affrontano domani, sul diamante amico alle 10, il Minnie di Rovereto. Una partita molto importante per il «nove» allenato da Alessandro Filiput.

Per l'ultima giornata del campionato di serie C2 si affrontano domani Panthers-Friul '81 e Yellow Panthers-Monfalcone. La vittoria finale è già in tasca delle gialloblù monfalconesi allenate da Franco Geron Francesco Caprioli e Lucio Buiatti.

[Luca Perrino]

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A. TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 68668. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali - GORIZIA: corso Italia 36, telefono 34111 - MONFALCONE: via Fratelli Rosselli 20, telefoni 798828 - 798829 - PORDENONE: Corso Vittorio Emanuele, 21 /G, tel. 520137 / 522026 - UDINE: piazza Marconi 9, telefono 506924 - MILANO: via Pirelli 32, telefono 6769/1 - BERGAMO: via Zelasco 1, p.tta S. Marco 7, telefono 225222 - BOLOGNA: via Irnerio 12-2, telefoni 2277801 - 277802 - BRESCIA: telefoni 295766 - 296475

2 *Lavoro pers. servizio Offerte*

COPPIA piccolo appartamento San Vito cerca aiuto referenziato ore 9-12 esclusi sabato e domenica. Telefonare 304765 ore 17-19. 52438

4 *Impiego e lavoro Offerte*

ASSUMO prontamente banconiera solo se pratica. Telefonare 040/211450. 888

ASSUMONSI infermieri/e diplomati tel. 040-732828/38 ore ufficio. 1282

CERCASI personale cucina in Baviera. 0049/8051-7866. 350

CERCASI personale marittimo titolato o qualificato per conduzione natanti macchina e/o coperta. Manoscrivere casella postale 1923 Ts. 1322

DITTA arredamento cerca commessa referenziata tessuti-moquette carta parati. Scrivere a cassetta n.21/g Publied 34100 Trieste. 886

MODELLA cercasi per presentazione collezioni abbigliamento nel Triveneto. Telefonare allo 040/826554. 1316

PIZZERIA cerca pizzaiolo esperto per orario serale. Tel 040/300323. 1341

PIZZERIA in Gorizia cerca giovane cameriera telefonare, solo se veramente capace, allo 0481/20898 dalle 19.00 in poi. 304

PRIMARIA società (importatrice/distributrice) operante zona Friuli-Venezia Giulia settore elettronica al consumo, per potenziamento propria rete commerciale cerca esperti agenti cui affidare sviluppo/gestione vendite. Offre fisso, provvigioni, incentivi. Inviare dettagliato curriculum a cassetta 20/G Publied 34100 Trieste. 123

RISTORANTE cerca aiuto-cuoco e donna di cucina capaci. Scrivere a cassetta n. 11/G Publied 34100 Trieste. 1281

RISTORANTE cerca cuoco anche giovane ma con esperienza. Telefonare dopo le 19.00 allo 040/761105. 1314

SOCIETÀ immobiliare/finanziaria ricerca esperta impiegata (indispensabile steno/dattilo) per ufficio segreteria e centralino. Inviare curriculum cassetta 19/G Publied 34100 Trieste. 123

VUOI migliorare il tuo futuro? Vuoi inserirti in aziende organizzate e produttive? Noi ti possiamo aiutare. Aziende operanti nell'area cercano giovani da inserire settore computers previo addestramento interno. Presentarsi presso: El.co. Via Galilei, 60 Monfalcone (Go) 287

6 *Lavoro a domicilio Artigianato*

MURATORE, piastrellista, idraulico, preventivi gratuiti. Tel 040/727893 ore pasti. 52548

11 *Mobili e pianoforti*

A.A. ACQUISTO mobili oggetti libri quadri di qualsiasi genere, sgombero anche gratis, interpellateci neg. via Udine 19. Tel 412201-43038. 52500

CAUSA trasferimento svendo pianoforte perfetto 1.400.000 con trasporto. 0431/93147. 60

12 *Commerciali*

A. GIOIELLERIA Liberty acquista gioielli antichi, oro, argenti, orologi e penne d'epoca, v. Malcanton 14/B, tel. 040/631641. 1307

CENTRALGOLD acquista ORO argento a PREZZI SUPERIORI. CORSO ITALIA 28 primo piano 1023

14 *Auto, moto cicli*

A.A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire. Tel. 040/566355. 1285

GOLF GTI T/A 7/87 perfetta garanzia un anno Renault Zagaria, tel. 040/725390. 050105

MERCEDES 190 E d'importazione con garanzia originale da immatricolare vende ditta steering import, tel. 0481/84480. 60

R 21 TXE 9/87 perfetta garanzia un anno Renault Zagaria, tel. 040/725390. 050105

OCCASIONE privato vende Fiat 127 1050 cc 5 marce 1982 moto Cagiva 125 seminuova Elefantre fine 1986. Telefonare allo 040/62640. 52509

OPEL ASCONA 1.300 perfetta 1985 pochi chilometri eventuale ritiro usato vendesi 040/764071. 52471

PORSCHE 924 TURBO 1984 perfettissima aria condizionata vendo eventuale ritiro usato fasti 040/577754. 52471

REGATA Ds 12/85 perfetta garanzia un anno Renault Zagaria, tel. 040/725390. 050105

ROVER 2600 S '84 privato vende, unico proprietario, ottime condizioni, grigia metallizzata, aria condizionata, km 60.000, 0422/370771 ore ufficio

S 5 GTL 5 p. '86 perfetta garanzia un anno Renault Zagaria, tel. 040/725390. 050105

SEAT Ibiza 12 GL '87 perfetta garanzia un anno Renault Zagaria, tel. 040/725390. 050105

VENDO Renault R 4/LT 87, km 5000 in garanzia. Tel. 040/271193. 1348

15 *Roulotte nautica, sport*

JOHNSON, Tomos, Gobbi, Fiart, Elan, Zodiac, Callegari, ecc. Prima di ogni vs. acquisto interpellateci; Centro Motonautico, Gorizia tel. 0481/84480. 307

VENDESI barca semicabinato okelbo mt 5.83, motore Volvo Penta entrofuoribordo, benzina 125 cv 6 persone. Tel. 0481/530377. 326

18 *Appartamenti e locali Richieste affitto*

CERCASI appartamento in affitto a Gorizia. Tel. 0431-999841. 311

INDUSTRIA cerca in affitto capannone ca. 1000 mq, possibilmente zona industriale. Scrivere a cassetta n. 16/g Publied 34100 Trieste. 887

19 *Appartamenti e locali Offerte affitto*

A TARVISIO AFFITTANSI appartamenti turistici per stagione estiva. Informazioni ore ufficio tel. 0428/2012. 122

MONFALCONE ALFA 0481/798807 capannone Ronchi dei Legionari mq 500 zona industriale mq 1000 scoperto affittasi. 1

20 *Capitali Aziende*

A.A.A.A.A.A. ANCHE sabato FINRAPIDA propone finanziamenti su misura mutui leasing consulenze tel. 040/362808. 52519

A.A.A.A.A.A. ARTIGIANI, dipendenti, pensionati, finanziano fino a 50 milioni 1 firma. Piccole cifre 48 ore. Nessuna spesa anticipata. Tel. 040 - 54523 120.

ROMANS d'Isonzo affittasi/cedesi attività tessuti confezioni mercerie calzature, compreso immobile di mq 270, tel. 0481/798807. 322

22 *Case, ville, terreni Vendite*

A TARVISIO CAMPOROSSO vendonsi appartamenti turistici e residenziali, termoindipendenti. Telefonare AG. IMM. TARVISIANA SNC. 0428/2012 122

CARINZIA vicinanze vendonsi appartamenti termo-automuniti, rifiniture accurate, 58.000.000 dilazionabili, Iva 2%. 035/995595. 5644

LIGNANO Pineta 43.000.000 villetta schiera vendesi + residuo mutuo 29.700.000 (int. 12%) arredatissima 7 posti, consegna settembre. 0431/430480. 49637

MONFALCONE centro, vendesi appartamento mq 85. Riscaldamento autonomo. Immobiliare centro tel. 74516. 352

MONFALCONE vendesi ufficio 120 mq, centralissimo libero. Tel 0481/790435. 305

PRIVATO vende alloggio bistanze, cucina, bagno, corridoio, ripostiglio, terrazzo. Tel 771637 ore pasti. 52552

TERRENO 1200 mq costruibile vista mare Gretta Obelisco. 040/227237. 52545

23 *Turismo e villeggiature*

ABRUZZO mare Hotel club President prima categoria, moderna costruzione, parco curatissimo (20.000 mq), splendida spiaggia privata senza strade intermedie fra hotel e mare, camere, balconi sul mare, aria condizionata, nel parco piscine, tennis. Venti tipi di sports, animazione, anfiteatro, spettacoli serali, parco giuochi bimbi, mini-club custodito. Scelta menu specialità abruzzesi. Informazioni-prenotazioni: Hotel President 64029 Silvi Marina (Teramo). Telefonare 085/9350241. Telex 600825. 151596

24 *Smarrimenti*

SMARRITA il 5 luglio, centro, gattina marrone tigrata. Ricompensa in caso di ritrovamento. Tel. 040/744908. 52073

26 *Matrimoniali*

PER trovare un partner basta il caso; per trovare l'anima gemella meglio Tandem, il computer dell'amore. Trieste 040-574090; Udine 0432-293444. 1306

SOLITUDINE? Desiderate risolverla felicemente con amicizia seria unione, matrimonio? Rivolgetevi all'associazione nazionale anima gemella Anag. Trieste 577315. 52351